IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALI
FIRENZE

Tr[illegible]

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 26 agosto 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2739 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

EUROPA E AFRICA

E' facile vedere negli errori della politica di Parigi la causa delle sanguinose giornate africane. E' facile, ma non è generoso. La politica coloniale francese in Africa può avere commesso errori determinati dall'isolamento e dalla ind[illegible]ne degli ultimi dieci anni; ma essa ha onorato le nazioni europee e la civiltà bianca per oltre un secolo. La Francia andò in Algeria con Carlo X, negli anni della Restaurazione, a ricostituire, in Africa, l'Impero liquidato nel «Nuovo Mondo» durante le guerre napoleoniche. Essa perseverò nel suo sforzo durante la rivoluzione liberale di Luigi Filippo e poi con il secondo Impero e con la terza Repubblica. E' stata nel complesso una delle più belle opere del colonialismo bianco e una delle imprese più meritorie della civiltà europea.

L'errore, dunque, quello massimo e originario, non è stato francese, ma collettivo; delle nazioni europee e delle potenze bianche extra-europee. Furono inglesi e francesi che cacciarono i tedeschi, con il trattato di Versailles, dall'Est come dallo Ovest africano; furono gli inglesi che, dopo la seconda guerra mondiale, impedirono il ritorno dei francesi in Siria: furono gli inglesi che cacciarono gli italiani dalla Eritrea e dalla Libia; furono gli americani che, con divina ignoranza della storia, hanno osteggiato il colonialismo bianco nell'Impero delle Indie, fra tutti i paesi asiatici e nell'Indonesia salvo poi a chiedere il concorso delle armi delle Nazioni Unite nella guerra di Corea e possibilmente in Indocina. La Russia sovietica ha approfittato scaltramente delle divisioni e contraddizioni del colonialismo bianco per accelerare il moto di indipendenza dei popoli di colore con l'esplosione della rivoluzione marxista. Ora la Casa Bianca e il Cremlino possono assistere, con superba indifferenza, al crollo dell'ultimo impero coloniale di una potenza europea. Noi francamente no; perchè, a nostro giudizio, le nazioni europee dovevano trovare logica espansione in Africa ove il processo di valorizzazione e incivilimento era ed è assai lontano dall'essere compiuto.

Questo per la verità storica. Diverso giudizio si deve esprimere però sulla politica del Governo di Parigi degli ultimi anni. Esso ha tardato a comprendere quel che avveniva in Asia e in Africa e ha reagito sempre parzialmente e tardivamente al precipitare degli avvenimenti. Al punto in cui erano le cose e di fronte all'accanimento della Lega araba e dei casi egiziani, la Francia avrebbe dovuto seguire l'esempio britannico. Da molti anni e con più precisione dalla guerra di Kemal pascià in Asia Minore, quando la Turchia cancellò con la forza il trattato di pace che le era stato imposto, l'Inghilterra ha cercato di adeguarsi alla nuova realtà evitando la guerra. Solo in Persia il Governo di Londra ha tenuto duro durante l'esperienza Mossadeq, ma anche lì ha evitato lo scontro armato. Così se l'Impero delle Indie è stato perduto esso ha potuto però travasarsi nel «Commonwealth». La Francia non ha saputo adattarsi all'esempio britannico, ma non ha avuto a suo servizio la forza che aveva rivelato nelle sue epoche migliori, nel tentativo di conservare un grande impero coloniale. Ha combattuto come ha potuto con forze inadeguate e con indirizzi alterni e contradditori. Le differenze di indirizzo e i tardivi buoni propositi si sono rivelati con maggiore evidenza in Tunisia, nel Marocco e in Algeria. E' ancora viva la eco della polemica suscitata a Parigi fra Mauriac e gli interpreti del Maresciallo Juin in occasione della deposizione del Sultano Maometto V e della elevazione di Ben Arafa al suo posto. Oggi appare chiaro che aveva ragione François Mauriac e non poteva essere diversamente quando si pensi che il Maresciallo Juin è un uomo di spirito così moderno da ritenere grande onore aver condotto la guerra attorno a Roma e contro le donne italiane della Ciociaria con le bande marocchine che oggi scannano i civili francesi in Africa. Per questo alto titolo militare il Juin è stato elevato alla dignità di Maresciallo di Francia. Il suo spirito di sopportazione è tanto edificante da portarlo ad abbandonare — dopo breve attesa — l'anticamera di Pio XII con le parole fatidiche: «Je fais la guerre».

Oggi la Francia è chiamata a decidere. E non può esservi dubbio sulla difficoltà obiettiva di mettere fine, in modo onorevole, a una guerra che gli arabi conducono con cupo fanatismo e atrocità inaudite. La grande ondata dell'indipendenza batte ormai alle porte delle bianche città africane costruite, sì, dall'intelligenza e dal lavoro di francesi e italiani, ma pur sempre arabe. Chi potrà arrestare un'ondata che tutti sappiamo, per esperienza, irresistibile? Il moto liberale d'indipendenza e di autodecisione dei popoli si è trasferito ormai dall'Europa agli altri continenti e si viene attuando con la violenza e con la forza, con il diritto e pure con l'ingiustizia come sempre è accaduto nel divenire della storia.

In Marocco e in Algeria sono però insieme agli arabi e i berberi numerose generazioni di francesi e di italiani e si trovano le basi aeree della comune difesa dell'Occidente. Non vi è dubbio che i comunisti di Mosca sorridono ora all'Occidente, ma non sembrano sorridere ugualmente quelli della Corea, dell'Indocina e della Malesia, per non parlare dei folti gruppi marxisti che ispirano e conducono i nazionalisti dell'Istiqlal nell'Africa del Nord. Il problema dell'Africa francese non interessa soltanto francesi e algerini o marocchini, ma interessa tutte le nazioni atlantiche. In più vasto campo interessa poi tutte le Nazioni Unite; quelle già presenti a Lake Success e le altre che dovranno esservi ammesse senza indugio. O si arriva a un ripensamento generale e concorde delle relazioni fra l'Europa e l'Africa o assisteremo a un nuovo grave indebolimento delle potenze europee e della civiltà bianca. E sarà inutile, dopo, cercare di individuare le responsabilità e le colpe degli uni o degli altri.

Ugo D'Andrea

Il Presidente Gronchi fotografato a Lurisia, in compagnia del suo medico personale

LA SORTE DEL SULTANO BEN ARAFA SAREBBE SEGNATA

UN ACCORDO PER IL MAROCCO SI DELINEA NEI COLLOQUI DI AIX

Faure ha dovuto rassegnarsi al sacrificio di Grandval per evitare una crisi e dare soddisfazione ai coloni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 25

Minacciato nella sua stessa esistenza, il Governo Faure ha dovuto rassegnarsi al sacrificio di Gilbert Grandval. Ormai non ci sono più dubbi in proposito. Nonostante le smentite del Presidente del Consiglio, le voci che abbiamo segnalato nei giorni scorsi avevano fondamento. Sembra, anzi, che sin da martedì scorso il Residente avesse fatto conoscere a Edgar Faure la sua volontà di ritirarsi, ma il Presidente respinse le dimissioni.

Senonchè dopo le manifestazioni di ieri a Rabat, in cui più di tremila persone impedirono a Grandval di pronunciare il discorso funebre in memoria del gen. Duval, apostrofandolo in termini violenti e chiamandolo persino «assassino», il Residente si è visto costretto a insistere presso il Presidente nella sua volontà di abbandonare la scena marocchina. Le dimissioni di Grandval non sono ancora ufficiali. Si ritiene che saranno annunciate verso la fine della settimana, in occasione del prossimo Consiglio dei Ministri, che si terrà a Parigi a conclusione delle consultazioni di Aix les Bains.

Il richiamo di Grandval non sarà il solo atto governativo dettato dalla crisi marocchina. E non sarà nemmeno il più importante, se non per gli effetti interni. Edgar Faure ha già preparato il suo piano di soluzione ed è un piano di compromesso, che rivela una certa abilità e il temperamento politico del Presidente.

E così sull'altro piatto della bilancia Faure ha gettato la decisione dell'allontanamento dal trono di Ben Arafa. La decisione si può considerare come già intervenuta e l'annuncio di essa deve essere già giunto all'orecchio del Sultano, il quale stamane si è affrettato a far comprare da persone del suo seguito un numero notevole di valigie.

L'allontanamento di Ben Arafa avrà indubbiamente la forza di controbilanciare i malumori che desterà presso i nazionalisti marocchini la partenza di Grandval e avrà anche quella di rassicurarli sulle intenzioni del Governo di far cosa grata a Ben Yussef, spianandogli la strada per un suo possibile ritorno sul trono. Ma prima che ciò avvenga vi sarà un periodo di interregno nel quale un Consiglio del trono sarà creato per adempire le funzioni riservate al Sultano. Il terzo atto del piano sarà molto probabilmente quello di designare il futuro capo del Governo marocchino nella persona dell'ex Pascià di Soufra con il quale Edgar Faure ha avuto un lungo colloquio stasera ad Aix. Si sa che Si Bekkai è persona grata a Ben Yussef e che al momento della sua deposizione volle, in segno di protesta, abbandonare il Marocco e rimanere in esilio a Parigi. Attraverso Si Bekkai il Presidente Faure ha già potuto aver modo di saggiare le reazioni dell'ex Sultano, del quale ha ricevuto stamane a Aix un suo emissario nella persona dell'avv. Izard.

La giornata odierna è stata ad Aix abbastanza fruttuosa. Dopo la flessione dell'atteggiamento di El Glaui, il quale non ha più tenuto propositi intransigenti ed ha financo ammesso la possibilità dell'allontanamento di Ben Arafa e della costituzione di un Governo con la partecipazione dei nazionalisti, l'ultimo serio ostacolo alla soluzione della crisi dinastica era da ieri caduto.

Sembra confermato che ormai i colloqui hanno superato la semplice fase informativa e sono entrati in quella dei veri e propri negoziati, nel corso dei quali verranno discusse le grandi linee della soluzione delineatasi. Sebbene da parte francese ci si astenga dal fare precisazioni si ha motivo di ritenere che la formula conciliativa prescelta comporterebbe la formazione di un consiglio del trono qualificato a nominare un Governo marocchino largamente rappresentativo.

«Il comitato dei cinque» ha dedicato il pomeriggio a colloqui con tre Pascià (di Casablanca, di Meknes e di Azemmur) e due Caid, i quali sono stati ricevuti insieme. Al termine dell'incontro gli esponenti marocchini si sono dichiarati soddisfatti e fiduciosi. Da Ginevra si apprende frattanto che il segretario generale dell'Istiqlal marocchino, Balafrej, ha detto di sperare in un prossimo accordo, dato il favorevole andamento dei colloqui di Aix.

In precedenza erano stati ricevuti dai cinque Ministri i rappresentanti dell'Istiqlal, che è, com'è noto, il partito dell'«intellighenzia» marocchina, che raccoglie i suoi aderenti fra gli esponenti della borghesia del paese. E', naturalmente, il partito delle forze nazionaliste, che sostiene a fondo la causa di Ben Yussef. I rappresentanti dell'Istiqlal sono quattro: Abd El Jalil, segretario del partito ad interim, Lyazidi, Buabib e Ben Barka. Tutti e quattro sono stati lungamente consultati dal comitato dei Ministri francesi. Alla fine dell'incontro il portavoce dell'Istiqlal, Buabib, dopo aver fatto notare che era la prima volta nella storia che lo Istiqlal veniva ammesso a riunioni ufficiali ed a parlare con personalità del Governo francese, ha dichiarato che era soddisfatto dell'incontro avuto con i cinque Ministri, incontro che si era svolto in un clima di viva cordialità.

Si conferma stasera ufficialmente che il direttore generale degli Interni presso la Residenza generale in Marocco, generale Leblanc, ha chiesto in questi giorni di essere esonerato dalle sue funzioni.

A Parigi ha causato viva soddisfazione la notizia giunta da Washington in cui viene detto che il Governo americano non eserciterà alcuna pressione sul Governo francese per consigliare moderazione nell'opera di repressione intrapresa nell'Africa del Nord.

Il Governo irakeno ha stanziato oggi l'equivalente di 700 mila dollari per aiutare i nazionalisti marocchini. Il denaro, che secondo fonti autorevoli servirà per scopi sanitari e d'assistenza, sarà inviato in Marocco tramite la «Mezzaluna rossa» (l'equivalente della Croce Rossa) e la Croce Rossa internazionale.

Bonaventura Caloro

Grandval a Parigi su richiesta di Faure

Rabat, 25

Il Presidente del Consiglio francese Edgar Faure ha chiesto al Residente generale in Marocco Gilbert Grandval di recarsi a Parigi sabato mattina, per consultazioni.

INCONTRO CON GLI ISTRIANI DA CAPODISTRIA A POLA

QUASI UN MIRACOLO ALL'OMBRA DELL'ARENA

Un migliaio di famiglie di italiani sono riuscite dopo l'esodo a custodire il patrimonio della lingua

DAL NOSTRO INVIATO

Pola, 25

«Le statistiche del 1952 — dice il segretario del Circolo di Cultura «Antonio Gramsci» — affermano che a Pola e nel circondario abitano 39 mila persone, di cui 18 mila circa sono italiani». Ci guardiamo attorno: la saletta del circolo è modesta, ma la ravviva un busto di Dante e qualche altro quadro. Non c'è l'effige di Tito. «Il nostro circolo ha circa 1870 soci, ma lo frequentano molti anche senza la tessera» continua il nostro interlocutore. Infatti al ballo serale la terrazza è affollatissima e il dialetto polese domina quasi incontrastato.

Sono davvero in 18 mila gli italiani a Pola? Lo dubitiamo fortemente. Forse contando tutti gli abitanti della zona circostante e dei paesetti dell'interno si arriverà a una cifra approssimativamente vicina a quella indicata dalle statistiche. A Pola città vi saranno sì e no mille famiglie italiane che tuttavia riescono ancora a dare un'impronta veneta alle sue vie e alle sue piazze. Non sappiamo come facciano, come si distribuiscano, come abbiano ricuperato quei sentimenti che evidentemente erano stati smarriti al tempo dell'esodo sì da consigliarli a restare. Molte, invece, fra esse sono rimasti per cause di forza maggiore e hanno lottato con i denti (la miseria era soltanto un componente della loro tragica situazione) per sopravvivere. Ma gli altri hanno avuto la sorpresa di veder crescere attorno a sè una nuova generazione del tutto simile a quella che nel '45 e '46 a Port'Aurea stupiva anche gli avversari per il coraggio e l'indomita volontà di rimanere italiana. Così oggi nella stessa Port'Aurea, anche se il caffè si chiama «Jadran» e se l'altoparlante diffonde musiche non propriamente patriottiche come allora le diffondeva, lo spettacolo è simile. Ragazzi di sedici, diciott'anni, seduti ai tavoli parlano ad alta voce, discutono di automobili, di motociclette — a Pola ve ne sono tre o quattro e i fortunati possessori «snobbano» gli amici — di cinema, e naturalmente del gentil sesso. Le cui rappresentanti non smentiscono affatto la fama che s'è creata Pola, per la gentilezza del tratto, la bellezza del volto e l'eleganza innata anche se ovviamente modesta per la cronica mancanza di tessuti che affligge i territori incorporati nella Jugoslavia. (Il modernismo che da un paio d'anni è sorto come forte corrente nella vicina Repubblica non ha portato ancora, quaggiù, i concorsi di bellezza, ma se un giorno anche questo prodotto dell'Occidente verrà assimilato pensiamo che a Pola ci saranno lotte a coltello per giudicare qual è la più bella delle sue ragazze).

Come vivono? Parliamo sempre degli italiani di Pola, di quella comunità tutta particolare rimasta fra l'Arena e l'Arco dei Sergi. In tanti anni di isolamento quasi completo dal resto del mondo la loro vita s'è ridotta al puro e semplice ritmo vegetativo. Un uomo anziano (rimasto per non allontanarsi dal figlio che era stato imprigionato dagli jugoslavi, nel 1947) ci racconta che «Bisogna rigar dritto, per poter stare tranquilli». Gli domandiamo il senso della sua frase. Dice: «Oh, niente politica. Sono storie passate, per fortuna. Parlo dei soldi».

I soldi infatti sono scarsissimi. A Pola gli stipendi sono forse i più bassi di tutta l'Istria e il costo della vita non è proporzionato ad essi. Un operaio guadagna bene se arriva ai 15 mila dinari mensili, ma la media dei lavoratori non giunge a tanto, anche negli impieghi, dove peraltro sono preferiti i croati o i bilingui, che sono poi soltanto croati. Se si tien presente che soltanto i viveri di primissima necessità sono alla portata di una borsa comune e che se appena si vuole comperare una camicia (2100 dinari) o un paio di calze di nylon (tipo medio 1420 dinari) o un mantello decente (18.000 dinari) volano giornate o mesi interi di paga, si può trarre la conseguenza che la vita quaggiù è dura e che il termine «arrangiarsi» ha acquistato il significato della vita militare, cioè un significato quasi innocente. Per cui, nel caos amministrativo dei primi anni dell'occupazione jugoslava, ci furono molti che si «arrangiarono».

La burocrazia allora era centralizzata e certe operazioni finanziarie sfuggivano al controllo di Zagabria, oltre che a quello doganale. Poi, ciò che era un fenomeno isolato acquistò sempre più rilievo; giunse allora la riforma burocratica che impose un controllo distrettuale e concesse l'autonomia amministrativa. Oggi a Pola, in qualsiasi posto si vada per acquisti anche di insignificante portata, il venditore deve registrare l'importo incassato su un paio di moduli che talvolta necessitano della vostra firma. Egli risponde di fronte al direttore dell'azienda distrettuale che sovrintende a quel commercio e a sua volta quel direttore risponde a un supervisore che deve render conto a un'infinità di altre persone. Talvolta vi fanno vedere la ricevuta o il biglietto registrato per dimostrarvi che «tutto è regolare». Ma le carceri, ci dicono, sono piene lo stesso e le stesse autorità ammettono che le pene sono severissime per le malversazioni, confermando la esistenza di un fatto che deriva da cause ben precise.

Con l'enorme afflusso di turisti che quest'anno hanno invaso l'Istria (parleremo di questo interessante fenomeno in una nostra prossima cronaca), forse le cose miglioreranno. Ma la miseria esiste e le autorità hanno dovuto per forza tenere bassissimi i prezzi dei «divertimenti» più indispensabili. Il bagno allo «Stoia» costa 10 dinari; 40 con la cabina. Il cinema, quello di Port'Aurea, costa 40 dinari. Uno slivovitz al bar, seduti, 20 dinari. Non è consigliabile il vino: spesso è annacquato. Le sigarette costano anche poco. Ma se il polese vuole passare una serata al «Riviera», o all'«Excelsior» (peraltro, piuttosto equivoco) a parte il fatto che si sentirà poco a suo agio fra tanti individui baffuti — i croati d'oltre le Dinariche, qui numerosissimi, amano moltissimo i baffi — vedrà alleggerito il proprio borsellino di qualche centinaio di dinari. Insomma per i tre o quattromila italiani di Pola vivere è una dura esperienza quotidiana, a prescindere da ogni considerazione affettiva e sentimentale. Appena da qualche tempo, in coincidenza con la accentuata politica «coesistenzialista» di Tito quella che era un'intollerabile pressione politica si è attenuata sensibilmente. Tuttavia chi vuole andarsene deve attendere a lungo, per ricevere, nella maggior parte dei casi, una risposta negativa.

La vita di Pola si uniforma a quella che è la vita dei suoi abitanti italiani. Gli altri — lo dicono essi, sinceramente, e con amarezza — si sentono spaesati. Un funzionario dalmata con cui parlammo a lungo una sera, rievocando con spassionata sincerità tutta la storia recente di queste terre — era stato a Trieste nel maggio del '45 e ammise volentieri che i «quaranta giorni» furono una catena di «errori»; lo correggemmo: di «misfatti» — ci disse che non trovava amicizie nemmeno fra i suoi connazionali. «La città era deserta quando giungemmo, e una città deserta non si può ripopolare. Inevitabilmente si crea un'atmosfera superficiale e i giorni passano senza lasciare ricordi, senza affondare esperienze nell'animo». Parole sagge le sue, ma purtroppo ormai inutili. Disse ancora che sperava nei migliorati rapporti italo-jugoslavi perchè nella città ritornassero gli italiani «come turisti».

Non sappiamo davvero se consigliare ai nostri connazionali questo ritorno «en touristi». Vista dal mare, come ci si avvicina al porto, con la vecchia Arena, la riva tutta popolata di figurine bianche che a poco a poco si rivelano per marinai jugoslavi in libera uscita (taluno riceve i familiari venuti dalla Dalmazia e, seduto sulle panchine, sbocconcella qualche panino), vista così sembra quasi la stessa Pola di un tempo. E se camminate per le sue strade e non levate gli occhi alle targhe, quasi tutte in croato, sentite quasi sempre parlare il nostro dialetto. I ragazzini si prendono il lusso di punzecchiare anche i militari, meno arcigni di quanto non fossero tre o quattro anni fa. E i militari rispondono, nello stesso dialetto, un po' stentato, ma comprensibile. Vedrete vetrine misere, negozi tipo «autarchia». Nessuno vi importunerà e se appena avrete un vestito comune di lana leggera e una cravatta non esecrabile, tutti vi osserveranno con ammirazione. Potrete parlare italiano liberamente. E al «molim?» («prego?») rivoltovi dal cameriere o dall'impiegato dell'ufficio turistico dite pure che siete di Trieste o di una qualsiasi altra città. Si sforzeranno di servirvi bene e vi sorrideranno anche. Potrete fare tutto quello che vorrete, insomma. L'Italia, quella che era una grande nemica, sta ridiventando la «maestra» per quella gente. Tanto che — come ci confessava il segretario del Circolo «Gramsci» — un programma di lezioni della nostra lingua fatte per i giovani soci ha dovuto essere sospeso. «Venivano tanti croati che abbiamo pensato non fosse opportuno continuare...». Lo disse senza malizia e noi senza malizia riportiamo queste parole. Forse non si rendeva conto di quanto ci facessero piacere.

Luciano Cossetto

ALL'INSEGUIMENTO DA OLTRE QUATTRO GIORNI

I TERRORISTI RESISTONO SULLE MONTAGNE DELL'ATLANTE

Continuano i rastrellamenti nella zona di Costantina Venticinque ribelli algerini uccisi in uno scontro notturno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rabat, 25

Gilbert Grandval lascia la carica di Residente generale del Marocco. Quando, nessuno è in grado di precisarlo. Pare, comunque, che abbia già rassegnato le dimissioni. In sostanza, hanno vinto quei coloni francesi che osteggiano la «maniera dolce» con i marocchini. E Gilbert Grandval, a loro parere, si è dimostrato oltremodo conciliante, tanto che gli indigeni, ravvisando in lui un simpatizzante per la loro causa, questa causa avrebbero tentato di far valere con torbidi e massacri.

La notizia ha messo in allarme molta gente in Marocco. Si teme che la partenza di Grandval significhi un ritorno alla politica dura, con la conseguenza di portare al massimo l'esasperazione nazionalista. Sono in allarme i marocchini, i quali fidavano di vedere risolta su un piano di umana comprensione, con Granval, la questione dei rapporti tra Francia e Marocco; sono in allarme i coloni francesi benpensanti, i quali paventano un'altra e forse più furiosa serie di esplosioni xenofobe.

In attesa che dalla Francia giungano chiarimenti al riguardo, le previsioni sono che il posto di Grandval sarà affidato a persona che, pur seguendo nelle grandi linee la sua politica (che è poi quella indicatagli dal Governo), non sia osteggiato in partenza dalla corrente intransigente dei coloni e dai portavoce di tale corrente in seno al Parlamento di Parigi. Si dice anche, o per lo meno si spera, che prima della partenza di Gilbert Grandval sarà concordato fra il Governo francese e i nazionalisti marocchini un piano di «pacificazione» al quale verrebbe associato il nome di Grandval.

Ma, a parte il «caso Grandval», la situazione rimane tuttora molto tesa al Marocco, specialmente a causa della tenace resistenza che le bande terroriste continuano a opporre nelle regioni di Tadla e dell'Atlante nonostante la massiccia pressione del forte corpo di spedizione lanciato al loro inseguimento da oltre quattro giorni.

Anche oggi la censura militare ha bloccato il più delle informazioni da quei settori. Ma notizie filtrate tra le maglie del blocco dicono che una punta d'assalto, composta da «commandos», da mezzi corazzati e da autoblindo, sta tallonando da vicino il grosso delle bande che cercano sulle posizioni montane più arroccate. Da ieri sera, pare, un distaccamento della punta d'assalto è riuscito, con velocissima manovra, ad aggirare quelle che sono le presumibili mete montane dei terroristi nel tentativo di realizzare un accerchiamento, effettuato il quale alle bande non resterebbero altre alternative che la resa o l'annientamento.

Le mosse dei terroristi vengono segnalate da aerei che da tre giorni, senza una sola pausa, li tengono d'occhio. Le bande, consapevoli della grossa posta in gioco, hanno provveduto a scaglionare nella fuga alcuni nuclei che si incaricano di ritardare con frequenti azioni di disturbo la marcia degli inseguitori: in molti casi gli scontri che si accendono sono violentissimi.

Nel contempo, azioni che il comando francese chiama di «controllo» vengono effettuate nelle regioni di Ued Zem, Kenifra, Aghemus e Mulay Buazza, nelle quali, dove più e dove meno, si era scatenata la furia sanguinaria delle bande terroriste, le quali hanno trovato accoglienza in vari villaggi. Le operazioni di rastrellamento si svolgono meticolose, gli interrogatori sono incalzanti: i villaggi nei quali risulta che abbiano trovato riparo autori dei massacri dei giorni scorsi vengono fatti temporaneamente sgomberare per poter dare alle fiamme le abitazioni che ospitavano i terroristi. Un gruppo di costoro, vistosi scoperto, ha tentato di tenere testa ai rastrellatori, e ne sono nati scontri a fuoco, a conclusione dei quali si sono avuti dieci morti fra i terroristi e qualche ferito fra i legionari.

Numerosi i gruppi di prigionieri avviati sotto forte scorta a Casablanca. Duecento gli uomini catturati ieri, una cinquantina quelli rastrellati in mattinata: si tratta di elementi corresponsabili del massacro di domenica a Ued Zem. Ingente il numero delle armi e delle munizioni rastrellate in alcuni villaggi a nord-est di Ued Zem.

Tuttora massiccio è il servizio di sicurezza nei grossi centri del Marocco, dove continuano a prodursi di tanto in tanto avvisaglie di dimostrazioni, per stroncare le quali la Polizia fa largo uso di lacrimogeni e poi carica pesantemente.

In Algeria i terroristi, sbandati in seguito alla tempestiva e possente azione di maglio compiuta dalle forze francesi contro i grossi contingenti d'attacco, continuano peraltro a denunciare la loro presenza con colpi di mano contro depositi, atti di sabotaggio, assalti improvvisi in vari punti del paese. Il rastrellamento, comunque, continua specialmente nella regione di Costantina e nel vicino massiccio dell'Aurès. A pochi chilometri dal villaggio di Lannoy, che è in quella zona, è stato uno scontro la notte scorsa con una banda di ribelli, 25 dei quali sono stati uccisi. Altri sei terroristi sono stati uccisi alle porte di Costantina, nel sobborgo di Lamy.

Sempre nella regione di Costantina i ribelli si sono mantenuti attivi appiccando incendi ad una fattoria, ad una casa forestale e ad alcune abitazioni di europei. Quella di Costantina sembra essere una zona particolarmente critica, tanto più che nel corso dei rastrellamenti vi sono stati rinvenuti non solo cospicui depositi di armi e di munizioni ma anche alcune case attrezzate per la fabbricazione di bombe: una delle quali bombe è stata lanciata ieri sera a tarda ora nelle vicinanze di un locale pubblico al centro di Costantina. Non ci sono stati morti, per fortuna. La Polizia ha circondato una parte del quartiere, numerosi arabi hanno tentato di scappare, c'è stata sparatoria e sei indigeni sono morti.

Scontri si sono avuti anche nella regione di Grarem, specialmente nei pressi di El Milia, a nord di Jemmapes e alla periferia di El Hanser: in tutto, diciannove ribelli uccisi e un centinaio catturati. Un attacco ha sofferto inoltre la guarnigione di Ain Fa Run; i ribelli però sono stati respinti.

A. P.

LA POLITICA ITALIANA E LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

MANOVRE A VASTO RAGGIO NEL RICHIAMO DELLA «PRAVDA»

Si profila l'ipotesi che Mosca voglia influire sul partito comunista per la creazione di un Fronte popolare nelle prossime elezioni

Roma, 25

A pochi giorni dalla pubblicazione dell'intervista con la quale l'on. Pietro Nenni precisava il suo pensiero sull'apertura di un «dialogo» tra cattolici e socialisti, la «Pravda» ha confermato l'interesse sovietico alle questioni italiane, prendendo posizione sul problema del nostro atteggiamento internazionale. Se la pubblicazione dell'intervista dell'on. Nenni aveva come obiettivo la conferma di una identità di vedute tra il Cremlino e l'impostazione politica del «leader» socialista a proposito di una delle più delicate e seducenti questioni della congiuntura italiana, la definizione del problema internazionale dell'Italia aveva il calore di un invito, o meglio di un avvertimento, la cui portata non può essere sottaciuta. E il significato.

Dalle due pubblicazioni della «Pravda» si deduce:

1) La maggiore cautela che il partito comunista italiano ha mostrato, rispetto alle «avances» dell'on. Nenni a proposito del dialogo con i cattolici, cioè con i democratici cristiani, non è condivisa a Mosca. Dal Cremlino si solleciterebbe, in sostanza, una più stretta relazione dell'estrema sinistra con il principale raggruppamento della vita politica italiana, allo scopo di accelerare un dibattito che dai temi della distensione internazionale possa spostarsi progressivamente fino a contemplare, in una ipotesi tutt'altro che da escludersi a priori, un rinnovo della coalizione che fu sperimentata, in Italia come in altri paesi euro-occidentali, nell'immediata dopoguerra;

2) Questa operazione dovrebbe essere favorita da un più preciso orientamento della attuale maggioranza parlamentare e di Governo in Italia verso soluzioni del problema internazionale che siano in contrasto preciso con le direttive attuale dal 1947 ad oggi: sotto la specie della «equidistanza» si cela, in effetti, un accostamento, pur cauto, alla linea di politica estera dell'URSS. A null'altro, in realtà, si ridurrebbe un atteggiamento di equidistanza tra i due blocchi che si contrastano nel mondo, se si considerano le obiettive condizioni nelle quali un rapporto internazionazonale dell'Italia si esprimerebbe: rapporto di debolezza, tale da facilitare qualsiasi avventura, interna o esterna, da parte altrui.

E' evidente che il richiamo sovietico a una posizione di equidistanza va riferito al complesso della «manovra neutralistica» che il Cremlino ha tentato, e continua a svolgere, nei confronti di molti Stati europei.

Occorre tener presente questo elemento nuovo della situazione italiana, nella interpretazione che ne danno i sovietici, nell'ipotesi di una più vasta manovra che potrebbe svilupparsi nel prossimo futuro, avendo ad obiettivo, anche nell'imminenza delle elezioni amministrative generali del prossimo anno, la costituzione di una sorta di «fronte popolare» nel nome delle migliorate prospettive della distensione internazionale, oltre che per il rovesciamento del sistema di maggioranza, così com'esso è attuato in Italia e negli altri paesi dell'Occidente europeo.

A. S.

Proroga al 30 settembre per le tasse automobilistiche

Roma, 25

Aderendo alle richieste dell'Automobile Club Italiano, il Ministro delle Finanze on. Andreotti ha oggi disposto che il termine per il pagamento dell'integrazione delle tasse automobilistiche, fissato al 31 agosto, sia prorogato, in via definitiva, al 30 settembre prossimo.

SONO RIPRESE LE TRATTATIVE PER LA VERTENZA DELLA SCUOLA

NUOVA SOLUZIONE OFFERTA AI PROFESSORI E AI MAESTRI

Il Governo è disposto a concedere miglioramenti con una forfetizzazione del lavoro straordinario

Roma, 25

Il solo argomento di cronaca viva che si registri oggi è la ripresa dei contatti diretti tra le due parti interessate alla vertenza della scuola. Secondo le previsioni, infatti, insegnanti medi ed elementari e delegati del Ministro della P. I. on. Rossi, si sono incontrati nell'intento di iniziare la ricerca di quella formula di soluzione provvisoria della vertenza che consenta di arrivare al 1.o luglio del 1956, quando cioè andranno in vigore le tabelle definitive previste dalla legge di delega.

La serie delle riunioni è stata aperta nel pomeriggio, alle 17, da un incontro dei rappresentanti degli insegnanti elementari con il direttore generale Prisinzano, il quale, seguendo un calendario ben preciso, aveva dato appuntamento per le ore 19 al comitato d'intesa del Fronte della scuola. Prima ancora dell'incontro, i rappresentanti della scuola elementare avevano avuto modo di far sapere che per quanto li riguardava vi erano già elementi sufficienti per addivenire ad un provvedimento «pro tempore», tale da tranquillizzare la classe, riaffermando al tempo stesso che qualsiasi provvedimento che il Governo intenda prendere, per ciò che riguarda la scuola, deve avere sempre carattere unitario.

Il colloquio tra Prinsinzano e i rappresentanti dei maestri elementari si è protratto per quasi tre quarti d'ora, e nello uscire il dott. Sarchioto e il dott. Baiocchi, ai giornalisti che chiedevano notizie, dichiaravano: «Nell'ambito delle soluzioni già prospettate, il Ministro della P. I. ha precisato ulteriormente il punto di vista del Governo per i miglioramenti alla scuola elementare. Il Governo è disposto a concedere miglioramenti sulla base di una forfetizzazione del lavoro straordinario, rinunciando alla applicazione integrale della legge che disciplina il lavoro straordinario stesso. I sindacati della scuola elementare, pur riservandosi un definitivo giudizio sulla proposta, non hanno trovato che sussistano motivi pregiudiziali per respingere la soluzione prospettata».

Per comprendere la portata della proposta ministeriale, è necessario precisare che, secondo l'attuale disciplina giuridica che regola la materia del lavoro straordinario, questa indennità viene corrisposta tenendo conto dei gradi dei dipendenti pubblici. Invece l'indennità di studio è commisurata alle funzioni degli insegnanti. Ora. Pertanto, il Ministero, allo scopo di trovare un terreno d'intesa, ha suggerito che il miglioramento economico resti ancorato alla indennità per il lavoro straordinario, ma che ad esso si provveda con norme speciali, tenendo conto delle funzioni dei dipendenti anzichè dei loro gradi. E' evidente nella proposta il tentativo di un avvicinamento al punto di vista della scuola media, pur tenendo fermo il principio della tesi governativa attraverso una formula ponte. I rappresentanti del sindacato della scuola elementare hanno dichiarato di non vedere anche in questa formula motivi pregiudiziali per respingerla, e ad essa, pertanto, hanno espresso un'adesione di massima.

Il colloquio con i rappresentanti del Fronte è durato due ore dalle 19 alle 21. Al termine dell'incontro — nel corso del quale è stato prospettato anche ai rappresentanti della scuola media la nuova proposta relativa alla concessione del miglioramento economico sulla base della indennità di lavoro straordinario da corrispondersi in misura forfettaria ed in relazione alle funzioni, anzichè, come attualmente avviene, commisurarla alle ore prestate ed al grado — i rappresentanti del Fronte della scuola si sono limitati a dichiarare che le posizioni restano tuttora immutate, ma che un elemento positivo è rappresentato dalla ripresa dei contatti e dal fatto che le trattative continuano e continueranno nei prossimi giorni.

UN EPISODIO DA COLPO DI SCENA RIFERITO ALLA POLIZIA

Quasi una lite in pubblico fra la Longo e un uomo maturo

Il testimone ha riconosciuto la ragazza decapitata dalla fotografia
Strane telefonate della domestica da un bar a un certo «Antonio»

Roma, 25

Le indagini per il delitto di Castelgandolfo hanno assunto nella serata un ritmo tale da fare ritenere che presto possa aversi un colpo di scena. I funzionari della Mobile in due riprese hanno interrogato un certo ragioniere Bartolomeo Scomo in un bar di via Libia per sfuggire ai giornalisti. Lo Scomo ha narrato che il 16 giugno scorso, mentre stava passando per via Libia notò una donna giovane e un signore distinto dai capelli brizzolati e dall'apparente età di 45 anni circa. I due erano impegnati in una animata discussione. L'uomo non si tratteneva a volte dal pizzicare la donna come per sfogare la sua rabbia. La cosa destò l'attenzione del rag. Scomo anche per la differenza di età tra la donna e l'uomo. Pertanto egli seguì i due in un bar di via Libia, dove essi bevettero di un fiato una bibita riprendendo poi la discussione. Finchè ad un tratto la donna scappò via e l'uomo tentò invano di seguirla.

La zona nella quale avvenne l'episodio era quella di via Poggio Catino, dove appunto prestava servizio la domestica scomparsa; la donna era sicuramente, secondo lo Scomo, l'Antonietta Longo. Quando gli è stata mostrata la fotografia della ragazza, il ragioniere Scomo non ha avuto esitazioni nel riconoscerla. Egli ha firmato il verbale della sua deposizione in Questura e nel pomeriggio gli sono state sottoposte molte foto di persone indiziate per vedere se riconosceva l'uomo che era con la Longo. Non si sa se è riuscito a identificare il misterioso uomo o no.

Concetta Longo, la sorella di Antonietta, che è giunta stamane dalla Sicilia, in seguito alla nuova convocazione della Questura, è stata interrogata oggi per ben tre volte dai funzionari della squadra mobile. Gli interrogatori hanno avuto luogo alla Questura centrale e sembra che Concetta sia stata interrogata su due elementi: il suo viaggio a Roma quando Antonietta era triste e non faceva che piangere e i suoi rapporti epistolari con la sorella.

La signora Gasparri, la padrona di Antonietta Longo, ha lasciato Roma per raggiungere il marito a Camerino e ha confermato ad alcune amiche di non essere stata in grado di fornire alcun elemento utile alle indagini per chiarire la vita «segreta» della sua domestica. A proposito di questa «vita misteriosa», però, la Polizia spera di poter ricavare importanti elementi ai fini della identificazione dell'assassino, dall'episodio riguardante un non ancora identificato «Antonio», al quale Antonietta era solita telefonare da un bar di via Collalto Sabino.

Su questo «Antonio» oggi le fantasie si sono sbizzarrite. Qualcuno pensa che sotto questo nome si celi l'assassino e la cosa non è improbabile. Di «Antonio» ha riferito alla Polizia il gestore del bar, signor Pietro Sandonà. Il nome è venuto in rilievo dalle intense indagini che sono in corso da qualche giorno nella zona di via Poggio Catino. Si è così appurato che spesso Antonietta capitava nel bar per telefonare ad un certo «Antonio» col quale evidentemente doveva essere in stretta relazione, giacchè altrimenti avrebbe richiesto, quando aveva la comunicazione, «del signor Antonio». La figlia Maria del Sandonà ha anzi dato ragguagli ben più ampi e particolareggiati del padre in merito alle telefonate di Antonietta. Maria Sandonà ha infatti notato che negli ultimi tempi alle telefonate della Longo spesso qualcuno rispondeva che «Antonio» non c'era. Allora il disappunto della Longo era evidente. Ai primi di giugno, poi, la Sandonà fu protagonista del seguente episodio: la Longo entrò in gran fretta nel bar e chiese alla Sandonà di telefonare ad un certo numero chiedendo di Antonio; la signorina Maria telefonò e rispose una voce di donna la quale disse che Antonio non c'era. Antonietta contrariata uscì ringraziando, ma si vedeva che stava per piangere.

Questo Antonio potrebbe essere il nocciolo delle indagini; se, ora che si è fatto il suo nome, uscirà dal mistero e fornirà un alibi convincente, ancora una volta la Polizia sarà al punto di prima. Altrimenti bisognerà pensare che sia l'assassino.

In serata la Polizia è pervenuta in possesso di un altro elemento che è da ritenere importante ai fini delle indagini: un barista, infatti, ha veduto ai primi di luglio Antonietta in compagnia di un individuo che tutto fa credere che fosse «Antonio». A sua volta la proprietaria di un bar, signora Gattari, assicura di aver veduto Antonietta il 2 luglio. La Longo sarebbe entrata nel suo locale chiedendo di potere telefonare ad un dottore. La telefonata della Longo fu assai breve e a voce bassa. Se tale episodio verrà confermato, la Polizia avrà accertato che la Antonietta era a Roma il 2 luglio.

Da fonte autorevole si è appreso, infine, che nonostante tutti gli esami e le analisi compiuti sul giornale rinvenuto sopra il cadavere della vittima, non è stato possibile prendere alcuna impronta. «La superficie liscia del foglio — è stato dichiarato negli ambienti della Scientifica — avrebbe costituito un terreno ideale, specie per le eventuali sovrapposizioni da riscontrarsi sulle macchie di sangue che imbrattano il giornale stesso. Ma il deterioramento provocato dagli agenti atmosferici s'è rivelato, purtroppo, in uno stato eccessivamente avanzato».

E' MORTO ROECHLING magnate dell'acciaio

Mannheim, 25

E' deceduto iersera in una clinica di Mannheim il dottor Herman Roechling. Aveva 83 anni ed era uno dei massimi industriali dell'acciaio nella Saar. Il nome di Roechling è legato al grande sviluppo dell'industria siderurgica nella Saar e nella Lorena (allora tedesca) dopo la fine del secolo scorso. Nel 1948 venne condannato da un tribunale francese a sette anni di carcere perchè ritenuto colpevole di crimini contro la pace e l'umanità, ma nel 1951 fu graziato. L'ingresso nel territorio della Saar gli venne tuttavia negato ed egli fissò la sua residenza nella Germania Occidentale.

MARGARET E IL CAPITANO PETER TOWNSEND

Lasciate fare a lei dice un giornale inglese

Una festa notturna nel castello di Balmoral inventata di sana pianta da stampa e radio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

Col titolo «Lasciate fare a lei», il grande giornale londinese «Daily Express» esamina oggi in un articolo di fondo la posizione della Principessa Margaret. Negli ultimi due o tre giorni la stampa inglese non si era quasi più occupata degli affari di cuore della Principessa, mentre la delusione provata per il mancato annuncio (che alcuni si attendevano per domenica scorsa) di un matrimonio fra Margaret e il capitano Townsend, spingeva addirittura qualche giornalista fantastico ad affermare che la principessa era invece innamorata di un giovane scozzese, Dominic Eliot. In realtà l'Eliot aveva soltanto avuto l'occasione di essere stato negli ultimi giorni «l'accompagnatore di turno» della principessa (come, lo sono stati diversi giovani nobiluomini inglesi). Tutto il resto di queste «voci» era pure invenzione.

Per rientrare dalla fantasia nella realtà, l'articolo di fondo del «Daily Express» conferma, implicitamente, che vi è tuttora chi non crede alla notizia, diramata per primo dal corrispondente londinese dell'autorevole giornale americano «New York Herald Tribune», secondo il quale Margaret avrebbe già deciso di non sposare il capitano Townsend. Il nome di Townsend non è fatto nel fondo del quotidiano londinese, ma l'articolo fa a lui chiara allusione. E l'editoriale, che consiste in un netto invito a «lasciar fare alla Principessa», consentendole cioè di sposare chi voglia, non sarebbe naturalmente apparso se il «Daily Express» non ritenesse che vi sia ancora qualche probabilità che Margaret decida di sposare l'aviatore divorziato o, per lo meno, di ritornare su una sua precedente decisione negativa.

Il «Daily Express» conclude con un riferimento diretto al «caso Townsend»: «E' stato detto — afferma il giornale — che la Chiesa d'Inghilterra cercherebbe di impedire il matrimonio della Principessa con un uomo divorziato. Questo principio è arcaico e sciocco, e non ha più presa sul cuore e sulla coscienza della gran maggioranza. Esso potrebbe essere valido solo se la stessa Principessa Margaret ne sentisse l'importanza. Ma questo è un problema su cui nessuno, laico o sacerdote, ha alcun diritto di pronunciarsi».

A parte questo articolo di fondo, di Margaret e del suo venticinquesimo compleanno si continua a parlare soltanto in relazione al formidabile abbaglio preso da quasi tutti i giornali inglesi, o meglio dai loro reporters che, da Balmoral, dovevano riferire sui festeggiamenti indetti al castello reale in onore della sorella della Regina. Martedì mattina i grandi quotidiani inglesi, col «Times» e il «Manchester Guardian» in testa, davano la notizia di un gran pranzo che aveva avuto luogo la sera prima al castello, e che era stato seguito da una festa all'aperto svoltasi attorno a un gigantesco falò, sul quale era stato arrostito un mezzo bue, del peso di ben 250 libbre.

La Principessa, raccontavano i giornali (chi con maggiori, chi con minori particolari) aveva tagliato per prima una succosa fetta di carne, mentre il Principino Carlo e la Principessina Anna seguivano la scena dalla finestra della loro camera da letto. I valletti avevano portato torce per illuminare a giorno il parco, ed erano quindi incominciate le danze «che continuavano ancora nelle prime ore del mattino», mentre il cielo di Balmoral era illuminato dal suddetto e sempre vivo falò.

Le descrizioni (basate, a quel che sembra, su un originale e succinto ma erroneo comunicato di una agenzia di stampa inglese, che era stato trasmesso anche dalla «B.B.C.») erano estremamente brillanti: senonchè la mattina dopo si apprese da fonte ufficiale che le notizie erano inventate di sana pianta. Non vi era stato nè il pranzo, nè il ballo, nè la festa all'aperto, non erano state accese nè torce nè falò, nessun bue era stato arrostito e la famiglia reale aveva trascorso invece la serata tranquillamente in casa.

Naturalmente, da due giorni a questa parte, i giornali inglesi non possono far altro che coprirsi il capo di cenere, rivolgendo umili scuse alla famiglia reale per il colossale errore commesso, che è quasi senza precedenti nella storia del giornalismo.

Oggi il «Manchester Guardian» (che era uno dei giornali colpevoli, ma che si era limitato almeno a pubblicare soltanto l'errato comunicato d'agenzia) si diverte a stampare, l'uno accanto all'altro, i testi dei vari resoconti pubblicati dai quotidiani più immaginosi.

A. L.

ALL'INGRESSO DELL'AUTOSTRADA BERGAMO-MILANO

UN REATTORE PRECIPITA E URTA NEI CAVI ELETTRICI

Dei due piloti uno, gettatosi dalla carlinga, si è sfracellato, l'altro è perito nel rogo

Bergamo, 25

Un aereo militare a reazione, appartenente al campo d'aviazione di Orio al Serio, è precipitato poco prima di mezzogiorno ad alcune centinaia di metri dall'ingresso dell'autostrada Bergamo-Milano. Nello incidente l'apparecchio è rimasto completamente distrutto ed i due piloti che erano a bordo sono morti.

Alcune persone presenti alla sciagura hanno dichiarato di avere visto il reattore volare irregolarmente sulla zona come se si trovasse in difficoltà e cercasse un atterraggio di fortuna. L'aereo puntava quindi sulla pista di cemento della autostrada abbassandosi rapidamente, ma giunto a poca distanza da terra, urtava nei fili della corrente elettrica e precipitava al suolo esplodendo con un rombo udito fino in città e quindi incendiandosi. Pochi istanti prima, uno dei due piloti si era gettato dalla carlinga, ma si sfracellava al suolo, mentre il compagno è restato carbonizzato al posto di comando.

Le vittime sono il sergente Raffaele Sartini, di 20 anni, e il sottotenente Marcello Macio, di 25 anni.

Le cause che hanno provocato la sciagura non sono state ancora accertate. Si fa l'ipotesi che, durante la manovra di atterraggio all'aeroporto di Orio al Serio, che si trova nei pressi dell'autostrada, il motore dell'apparecchio si sia bloccato, oppure che abbia preso fuoco uno dei due serbatoi del carburante, in quanto l'apparecchio è stato visto lanciare in coda una spessa scia di fumo. Due minuti prima della sciagura, i piloti avevano radiosegnalato al campo che tutto procedeva bene e che si apprestavano ad atterrare.

L'aviatore Schmidt s'è ripreso la moglie

Los Angeles, 25

Daniel Schmidt, l'aviatore americano già prigioniero dei comunisti cinesi e recentemente liberato, si è riconciliato con la moglie Una, la quale si era sposata nuovamente durante la sua assenza. Sembra che i due coniugi abbiano deciso di riprendere la vita in comune. Essi si trovano attualmente in una stazione balneare della costa dell'Oregon.

Come si ricorderà, poco dopo il suo ritorno, Daniel Schmidt aveva intrapreso una azione legale per ottenere il divorzio dalla giovane sposa. Egli era rimasto irremovibile in questa decisione fino alla scorsa settimana.

CRONACHE SPORTIVE

I CAMPIONATI EUROPEI DEL REMO

Tre eliminatorie vinte dagli equipaggi italiani

Superato l'armo russo dall'«otto» dei Corazzieri che segna il miglior tempo della giornata - Primi anche il «quattro senza» della Motoguzzi e il «due senza» di Firenze

Gand, 25

I campionati europei di canottaggio hanno avuto inizio questa mattina nel bacino nautico di Gand, col favore di un tempo bellissimo. La temperatura è già abbastanza calda. Ventuno sono le nazioni che partecipano a questi campionati. La Grecia, che in un primo momento aveva annunciato la sua partecipazione, non ha dato più alcun segno di vita. Al momento in cui iniziano le competizioni un leggero vento soffia, prendendo di tre quarti il canale. Il pubblico non è ancora molto numeroso, ma le vetture cominciano ad arrivare in sempre maggior numero. Le gare iniziano alle 10 precise con le eliminatorie del «quattro con».

Nella prima batteria, in cui gareggia anche l'Italia con l'equipaggio della Sebino, la Svizzera si porta in testa, ma l'Argentina aumenta la cadenza e si porta in testa dopo 250 metri con mezza lunghezza di vantaggio. Ai cinquecento metri l'armo sudamericano conta tre quarti di lunghezza. L'Italia è sempre al quarto posto. Nettamente in testa l'Argentina diminuisce il ritmo e vince facilmente, davanti alla Svizzera, Danimarca e Italia. Tempo dell'Argentina sui 2000 metri: 7'19"2.

Nel «due senza», l'Italia è stata sorteggiata nella terza batteria, insieme a Argentina e Svezia. L'armo dei Canottieri Firenze prende subito il comando sulla Svezia e sull'Argentina, nell'ordine. Gli italiani battono 36 colpi al minuto e dominano chiaramente la gara. La loro regolarità è molto ammirata. Intanto per il secondo posto, l'Argentina, dopo i 1000 metri, accelera supera la Svezia e si aggiudica nettamente la piazza d'onore.

DUE SENZA. *1.a batteria:* 1) Olanda 8'9"5; 2) Danimarca 2'20"5; 3) Polonia 8'23"8; 4) Francia 8.26"5. *2.a batteria:* 1) Finlandia 7'59"5; 2) Belgio 8'07"4; 3) Jugoslavia 8'35"8. *3.a batteria:* 1) Italia 7'59"; 2) Argentina 8'04"6; 3) Svezia 8'17"2. *4.a batteria:* 1) URSS 8'09"6; 2) Svizzera 8'16"1; 3) Germania 8'31"2.

QUATTRO CON. *1.a batteria:* 1) Argentina 7'19"2; 2) Svizzera 7'23"; 3) Danimarca 7'29"5; 4) Italia 7'37"7. *2.a batteria:* 1) Finlandia 7'16"6; 2) Norvegia 7'21"8; 3) URSS 7'24"2; 4) Belgio 7'48"5. *3.a batteria:* 1) Svezia 7'29"3; 2) Jugoslavia 7'35"8; 3) Francia 7'42"2; 4) Cecoslovacchia 7'59"2. *4.a batteria:* 1) Inghilterra 7'29"5; 2) Ungheria 7'33"8; 3) Germania 7'36"2; 4) Polonia 7'42".

Le gare pomeridiane s'iniziano con le eliminatorie del «singolo». L'Italia non è iscritta alla competizione.

SINGOLO. *1.a batteria:* Francia 8'19"9; 2) Svizzera 8'29"9; 3) Cecoslovacchia 8'41"6; 4) Germania 8'46"6. *2.a batteria:* 1) Stati Uniti 8'27"5; 2) Saar 8'34"2; 3) Belgio 8'44". *3.a batteria:* 1) URSS 8'12"7; 2) Danimarca 8'29"4; 3) Austria 8'38"3. *4.a batteria:* 1) Polonia 7'45"4; 2) Olanda 7'58"2; 3) Inghilterra 8'02"2.

Nella prima batteria del «due con», dove l'Italia è rappresentata dall'armo della Falck di Dongo, è la Saar che scatta subito e ben presto ha un vantaggio di una lunghezza su l'URSS, l'Italia e la Jugoslavia nell'ordine. Ai 750 metri l'equipaggio sovietico, vogando alla cadenza di 32 colpi al minuto si porta all'altezza dei saaresi e li supera senza grande difficoltà. A metà corsa i sovietici contano una lunghezza di vantaggio e terminano senza spingere a fondo, mentre l'Italia con un bel finale si avvicina pericolosamente alla Saar, senza riuscire peraltro a superarla. Il vento soffiava alla velocità di 182 metri al minuto.

DUE CON. *1.a batteria:* 1) URSS 8'22"1; 2) Sarre 8'24"6; 3) Italia 8'25"9; 4) Jugoslavia 8'50". *2.a batteria:* 1) Svizzera 815"5; 2) Francia 8'17"5; 3) Polonia 8'20"1; 4) Finlandia 8'22"2. *3.a batteria:* 1) Germania 8'25"9 2) Ungheria 8'28"7; 3) Danimarca 8'31"8; 4) Belgio 8'54"2.

Nella prima serie del «quattro senza», Inghilterra, Italia e Austria hanno una partenza ugualmente veloce, mentre il Belgio è piuttosto in ritardo. Remando a 38 colpi al minuto l'armo della Motoguzzi prende il comando e si distacca davanti ai britannici e austriaci nell'ordine. Dopo i 600 metri, i belgi producono un bello sforzo portandosi in seconda posizione, ma gli inglesi reagiscono immediatamente riconquistando il secondo posto dietro all'Italia. Ai 1200 metri l'Italia, che ha diminuita la cadenza a 36 colpi, conta ancora tre quarti di lunghezza sui britannici mentre i belgi hanno perso leggermente terreno. Gli austriaci sono tagliati completamente dalla lotta. Le posizioni non cambiano fino alla fine anche se gli inglesi accelerano al termine del percorso. Il vento soffiava da nord-est a 270 metri al minuto.

QUATTRO SENZA. *1.a batteria:* 1) Italia 6'58"2; 2) Inghilterra 7'02"3; 3) Belgio 7'14"3; 4) Austria 7'41"7. *2.a batteria:* 1) Finlandia 7'09"4; 2) Danimarca 7'13"3; 3) Svezia 7'21". *3.a batteria:* 1) URSS 7'10"2; 2) Jugoslavia 7'16"5; 3) Francia 7'28"2. *4.a batteria:* 1) Svizzera 7'08"7; 2) Romania 7'20"6; 3) Cecoslovacchia 7'28"3.

Nelle prove di «due con», «doppio» e «otto» che contano solo tre serie eliminatorie, i due primi di ciascuna serie sono qualificati per le semifinali mentre nelle altre tre categorie, che comportano quattro serie, solo il vincitore si qualifica direttamente per la semifinale.

DOPPIO. *1.a batteria:* 1) Jugoslavia 7'22"2; 2) Francia 7'27"9; 3) Ungheria 7'35"6. *2.a batteria:* 1) URSS 7'16"5; 2) Svizzera 7'16"8; 3) Finlandia 7'19"6; 4) Danimarca 7'45"6. *3.a batteria:* 1) Cecoslovacchia 7'18"8; 2) Belgio 7'21"9; 3) Austria 7'29"; 4) Germania 7'32"2.

L'otto dei corazzieri di Roma ha vinto brillantemente la terza batteria dell'otto battendo l'armo sovietico che l'anno scorso aveva conquistato il titolo europeo ad Amsterdam.

I russi sono stati i più pronti a partire, seguiti dai danesi, dai corazzieri e dai romeni. Dopo i mille metri l'armo italiano ha superato quello danese avvicinandosi gradatamente all'armo russo che guidava in testa. Lentamente, ma con azione regolare, accelerando il numero delle palate, i corazzieri hanno raggiunto l'otto russo ai 1.500 metri ed hanno tagliato il traguardo con perfetto stile con una lunghezza di vantaggio sui campioni dell'anno scorso.

Per le semifinali dell'otto, in programma per sabato si sono qualificate - la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Germania, la Jugoslavia, l'Italia e la Russia. Nella seconda batteria del'otto la Germania ha vinto al termine di una gara combattuta nella quale le altre tre imbarcazioni si sono disputate il secondo posto. L'armo tedesco ha mantenuto il primo posto dall'inizio alla fine.

OTTO. *1.a batteria:* 1) Cecoslovacchia 6'35"1; 2) Ungheria 6'39"8; 3) Svezia 6'40"3; 4) Granbretagna 6'48"3. *2.a batteria:* 1) Germania 6'35"1; 2) Jugoslavia 6'38"2; 3) Belgio 7'01"2. *3.a batteria:* 1) Italia 6'20"6; 2) Russia 6'20"7; 3) Danimarca 6'30"9; 4) Romania 6'59".

Ecco il sorteggio dei recuperi, che avranno luogo domani, dei campionati europei di canottaggio.

QUATTRO CON. *1.a serie:* Polonia, Francia, Svizzera; *2.a serie:* Cecoslovacchia, Germania, Norvegia; *3.a serie:* Jugoslavia, Danimarca, Belgio; *4.a serie:* Italia, Ungheria, URSS.

DUE SENZA. *1.a serie:* Danimarca e Svezia; *2.a serie:* Germania e Belgio; *3.a serie:* Polonia e Argentina; *4.a serie:* Jugoslavia, Svizzera e Francia.

SKIFF. *1.a serie:* Svizzera e Austria; *2.a serie:* Sarre e Inghilterra; *3.a serie:* Cecoslovacchia e Danimarca; *4.a serie:* Olanda, Germania e Belgio.

DUE CON. *1.a serie:* Italia, Finlandia, Belgio; *2.a serie:* Polonia e Jugoslavia.

QUATTRO SENZA. *1.a serie:* Inghilterra e Francia; *2.a serie:* Cecoslovacchia e Danimarca; *3.a serie:* Belgio e Jugoslavia; *4.a serie:* Austria, Svezia e Polonia.

DOPPIO. *1.a serie:* Danimarca, Germania e Ungheria; *2.a serie:* Austria e Finlandia.

OTTO. *1.a serie:* Svezia, Belgio e Romania; *2.a serie:* Danimarca, Inghilterra e Francia.

Prima partenza alle ore 14, ultima alle 17.15.

Il trotto a Montebello

Rompe Barbano via libera a Gufo

Quattro, come previsto, i partenti nella principale prova della serata. Una competizione che però non è stata fortunata. Tutto si era messo bene in partenza quando i quattro concorrenti seguivano disciplinatamente l'autostart. Barbano, che aveva sgambato in maniera soddisfacente, rompeva all'inizio, ma brevemente tanto che poteva mantenere il contatto con i primi. Chi sbagliava più a lungo era invece Edimburgo che restava distaccato di diverse lunghezze. Fiordaliso era quindi il naturale battistrada della corsa, perchè Gufo a quanto ha dimostrato nelle sue sortite triestine gradisce seguire il «treno».

Dopo mezzo giro di corsa la andatura si faceva meno sostenuta sicchè Edimburgo poteva ricuperare il perduto. Intanto, sulla seconda piegata, Barbano affrontava coraggiosamente Fiordaliso ingaggiando, a somiglianza dello scorso giovedì quando aveva attaccato lungamente Edimburgo, una vivace lotta con il cavallo di Baldi. Quest'ultimo però gli resisteva sino allo stremo delle energie.

In retta d'arrivo, vale a dire dopo poco meno di un chilometro di «testa a testa» Barbano finiva nuovamente per rompere e questa volta senza rimedio, perchè scarrierava sino oltre il traguardo. Allora la contesa subiva un corso inaspettato: Barbano se ne andava avanti per le sue in aperto galoppo, Gufo usciva all'esterno, Edimburgo si cacciava nella scia di Barbano. Gufo «ritornava» all'interno danneggiando Edimburgo che fermava. Infine Gufo aveva il sopravvento su Fiordaliso.

I risultati: *Premio dei Granelli* (vendere), lire 132.000, metri 1250: 1) Albi (Eg. Bezzecchi) 30.4, 2) Qualitaria 30.4; 4 part. Tot.: 24; 13; 14; (57). *Premio dell'Argilla*, lire 100.000, metri 2100: 1) Ostello (L. Piratti) 27.5, 2) Cadirosso 27.5; 6 part. Tot.: 41; 16; 13; (63); 137. *Premio della Sabbia*, lire 105.00, metri 1650: 1) Tiglio Nero (F. Mescalchin) 27.2, 2) Patrizia Bella 27.3; 7 part. Tot.: 19; 18; 35; (233); 207. *Premio del Cemento*, lire 100 mila, metri 2100: 1) Poldino (L. Castelli) 27, 2) Gambetto 27.1; 7 part. Tot.: 38; 30; 30; (145); 216. *Premio dei Mattoni* (mista), lire 105.000, metri 2100: 1) Lavinia (L. Castelli) 29.9, 2) Bonnie Volo 28.5, 3) Derthona 29.4; 9 part. Tot.: 33; 13; 12; 12; (68); 173. *Premio delle Pietre*, lire 200.000, metri 1650: 1) Gufo (L. Nardo) 22.8, 2) Fiordaliso 22.9, 3) Edimburgo 31.6. N. p. Barbano r.t. Tot.: 26 20; 18; (72); 108. *Premio dei Muratori* (disc.), lire 100.000, metri 1640-1700; 1.a div.: 1) Lepantino (M. Ceugna) 26.2, 2) Biondy 26.3, 3) Rebello 26.5; 10 part. Tot.: 31; 22; 19; 23; (149); 136 d. a. 5.a e 7.a 8.960. *Premio dei Muratori*, 2a div.: 1) Argenta (R. Feraboli) 26.8, 2) Fiorenza 26.8, 3) Flora 26.1; 8 part. Tot.: 164; 45; 24; 50; (166); 198.

CAMPIONATO NAZIONALE DI WATERPOLO

I capolista della Serie A oggi contro la Triestina

Nella squadra del Camogli che punta al titolo i triestini Simeone e Rubini

Questa sera, venerdì, si presenta nella piscina del CONI, la R. N. Camogli, attuale capolista del campionato di Serie A, nelle cui file militano i triestini Rubini e Simeone. Il primo è pure titolare della squadra nazionale di pallanuoto. Recentemente la R. N. Camogli ha subito una secca sconfitta ad opera della Lazio. Tutti ricordano che i nostri giocatori hanno strappato un onorevole pareggio (4-4) ai bianco azzurri della Capitale. I rosso-alabardati giocheranno in formazione completa: Maiani, Tenze, Giustolisi, Miani, Giurco, Cubi, De Sanzuane. Lo inizio è fissato alle ore 21.

Disputato Cacciavillani

Il Torino deciso a far valere l'opzione

Torino, 25

«Cacciavillani è arrivato a Milano ed ora spetta ai dirigenti del Torino farsi vivi per ottenere il rispetto, da parte dell'Inter, del diritto di opzione sui giocatore» così ha dichiarato il direttore sportivo nerazzurro Davies appena il giocatore è disceso ieri sera dall'aereo dell'Alitalia che lo aveva trasportato in Italia assieme all'altro italo-uruguayano Orlandi, ala sinistra titolare dell'Inter. Infatti fra il Torino e l'Inter esiste un accordo nel quale si dice che se i nerazzurri non utilizzano «sette polmoni» così è soprannominato Cacciavillani ,devono dare la precedenza, prima di cederlo in prestito ad altra società, al Torino.

I due giocatori, giunti ieri sera alla Malpensa, hanno esibito al controllo doganale il passaporto italiano che il Consolato di Montevideo aveva loro rilasciato in data 16 agosto; quindi possono essere considerati italiani.

Il ventunenne Cacciavillani è piccolo di statura ed è scuro in viso, pur essendo figlio di bianchi. Il nonno era di Campobasso. Dall'apparenza più italiana è invece il ventisettenne Orlandi i cui genitori sono italiani (la mamma è di Recco e il papà di Piacenza).

Una vittoria di Layne

West Jordan, 25

Il peso massimo americano Rex Layne ha battuto ieri sera ai punti in dieci riprese il connazionale Bob Baker, il quale, pur sottoposto ad un incessante martellamento di Layne che faceva uso dei suoi swings destri, ha ripetutamente contrattaccato ottenendo il giudizio a lui favorevole di uno dei tre giudici. Layne pesava 91,800 chilogrammi, il peso più basso al quale egli ha combattuto negli ultimi due anni. Baker pesava 95,500 chili.

UNA PARTITA CHIAVE DELLA "A" DI HOCKEY

GLI ALABARDATI A MODENA per cercarvi il titolo nazionale

Forse sufficiente il pareggio per i campioni - Metterebbe in corsa anche il Monza l'eventuale sconfitta della Triestina

Le squadre candidate al successo finale nel massimo campionato di hockey stanno per imboccare il rettilineo d'arrivo, ove si disputerà la volata finale a tre per il primo posto. Mancano, infatti, ancora tre turni di gare per scrivere la parola fine a questa incerta ed avvincente edizione della Serie A. Un solo problema, il più importante, è rimasto ancora insoluto, quello dell'assegnazione dello scudetto conteso agli attuali detentori della Triestina dal Modena e dal Monza, quest'ultimo venuto fuori alla distanza, quando ormai, dopo gli iniziali insuccessi, sembrava eliminato dalla lotta per il primato.

La dodicesima giornata dovrebbe risolvere una parte degli enigmi, che tengono desta l'attenzione degli sportivi. Sulla pista di Modena si giocherà il primo dei tre grandi scontri diretti fra le maggiori protagoniste. Dal risultato che gli alabardati sapranno trarre dalla trasferta modenese, si potrà avere un quadro più esatto della situazione nelle posizioni di testa. La Triestina, incontrando l'Amatori Modena, parte con un unico proposito, quello di non ritornare a casa a mani vuote dalla Ghirlandina. I campioni d'Italia, per riconfermarsi tali, hanno bisogno almeno di un pareggio. Ai modenesi, per rimanere in lizza per il primo posto, necessitano i due punti ed il perderli significherebbe una quasi definitiva rinuncia al massimo alloro nazionale.

Modena-Triestina non permette previsioni in sede di pronostico. I canarini sono reduci della seconda sconfitta subita durante il campionato, hanno accusato qualche battuta a vuoto a Milano contro il Pirelli, debbono giocare questa volta con la preoccupazione di vincere a tutti i costi per eliminare le due lunghezze che li dividono in classifica dalla Triestina. La squadra dei Marchetto e Dagnino dovrà subire in questa occasione un severo collaudo, oltrechè tecnico ed agonistico, pure di nervi. L'orgasmo potrebbe essere fatale ai modenesi e la emozione potrebbe tradire il potenziale tecnico della compagine. La Triestina avrà dal lato suo pure delle preoccupazioni, anche se affronta l'avversario col margine di due punti in classifica. L'esito dello scontro dipenderà molto dal rendimento della squadra alabardata, che, nella preparazione settimanale, ha dovuto rinunciare alla presenza del terzino Forti, fuori sede per ragioni di lavoro.

Tutti gli occhi sono puntati quindi sulla partita di Modena e particolarmente il Monza attenderà con ansia il verdetto che scaturirà dalla pista modenese. Infatti al Monza necessita una sconfitta degli alabardati, onde aver ancora qualche speranza per il titolo. Una Triestina sconfitta rimetterebbe automaticamente in corsa per lo scudetto i monzesi, lasciando anche inalterate le possibilità per il Modena. Successivamente il Monza ospiterà prima l'Amatori e dopo la Triestina sulla sua pista; vincendo pure l'incontro di recupero in campo neutro col Pirelli, il Monza verrebbe a trovarsi a quota 21, a pari punti con Triestina e Modena. Se questa situazione dovesse verificarsi — se il fattore campo non verrà fatto «saltare», ci sono grandi possibilità che si arrivi a questa conclusione — per l'assegnazione del titolo sarà necessaria una qualificazione a tre (potrebbe essere anche a due, Triestina e Modena, con... l'aiuto del Pirelli) in campo neutro con probabile sede a Roma. Situazione, come si vede, quanto mai incerta e densa di incognite. Forse la chiave di volta dell'intero problema è nelle mani del Pirelli.

Nelle altre partite della terz'ultima giornata l'interesse è minore, anche se le partite di Novara (ospite il Monza) e di Trieste (Ferroviario-Marzotto) potrebbero determinare dei capovolgimenti nella graduatoria, interessando principalmente la zona della retrocessione. L'Edera avrà come avversario il Pirelli e non vediamo come i rossoneri potrebbero in questa occasione capovolgere le previsioni della vigilia, che sono tutte a favore dei milanesi.

Mentre la Serie A sta avviandosi alla conclusione, la B inizia il suo secondo ciclo di attività. La prima giornata del girone finale vede le favorite al successo finale entrambe in trasferta. A Trieste la Lazio, nelle cui file milita l'ex ederino Rautnich, avrà di fronte l'Inter, a Monfalcone i cantierini se la vedranno coi bresciani della Forza Costanza. Le finali si aprono con due incontri incerti, anche se le previsioni dànno per battute le squadre di casa, specie l'interina. Nella Serie C si ripeterà la qualificazione a tre che, dopo una prima prova riuscita infruttuosa essendo le tre candidate terminate a pari punti, dovrebbe laureare le due squadre da promuovere in Serie B. Domenica a Modena il sodalizio degli Hockeisti Triestini si troverà nuovamente di fronte all'Amatori Novara ed all'Alessandria.

B. I.

Programma della giornata

SERIE A (XII giornata)

Novara - Monza
Ferroviario - Marzotto
Edera - Pirelli
Amatori Modena - Triestina

SERIE B (Girone finale - I giornata)

Inter Patt. - Lazio
Crda Monfalcone - F.C. Brescia

I nuotatori americani regolati dai giapponesi

Nagoya, 25

Alla riunione natatoria internazionale si sono avuti i seguenti risultati: 200 m. stile libero: 1) Hiroshi Suzuki 2'8"3; 2) Woolsey (S.U.) 2'09"2; 3) Ford Konno (S.U.) 2'11". 200 m. farfalla: 1) Ishimoto 2'30"8; 2) Harrison (S.U.) 2'33"; 3) Oyakawa, s. t. Staffetta 4x100 quattro stili: 1) squadra giapponese (Hase, Furukawa, Ishimoto e Tani) 4'18"4; 2) squadra americana 4'29"2. 800 m.: 1) Tsukasa Ohno 9'45"6; 2) Yuiyoshi Aoki 9'55"4; 3) Breen (S.U.) 9'57"4. 200 m. rana: 1) Masaru Furukawa 2'36"4 (nuovo primato giapponese, precedente 2'40"9; il primato mondiale, stabilito giorni fa da Furikawa è di 2'33"7). 100 m. stile libero: 1) Atsuski Tani 56"4 (nuovo primato giapponese); 2) Noboru Goto 58"4; 3) Manabu Koga, s.t. Staffetta 4x200: 1) squadra giapponese 8'44"2; 2) squadra americana 8'50". Settemila spettatori, piscina 50 metri, temperatura dell'acqua 30 gradi.

Orario delle ferrovie

PARTENZE

Ore	0.50 A	per Monfalcone (2.a e 3.a classe)
»	3.35 A	per Venezia (2.a e 3.a classe)
»	4.10 A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	5.24 A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	5.30 A	per Poggioreale C. (3.a classe)
»	6.00 R	per Venezia, Bologna, Milano (1.a e 2.a classe)
»	6.12 D	per Venezia, Roma, Torino (1.a, 2.a e 3.a classe)
»	6.30 A	per Gorizia C. (2.a e 3.a classe)
»	6.55 A	per Poggioreale C., Lubiana (2.a e 3.a classe)
»	7.15 A	per Monfalcone (3.a classe, soppresso la domenica)
»	7.26 A	per Monfalcone (3.a classe, si effettua dal 26 giugno al 14 settembre)
»	7.57 DD	per Udine, Tarvisio, (2.a e 3.a classe)
»	8.25 DD	per Venezia, Roma, Milano, Parigi (1.a, 2.a e 3.a classe)
»	8.40 D	per Udine, Tarvisio, Vienna, Monaco (1.a 2.a e 3.a classe)
»	8.50 D	per Poggioreale C., Lubiana, Zagabria, (2.a e 3.a classe)
»	9.30 A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	10.12 A	per Venezia (2.a e 3.a classe)
»	12.34 A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	13.30 A	per Venezia (2.a e 3.a classe)
»	13.45 A	per Poggioreale C. (3.a classe)
»	14.09 DD	per Venezia, Roma, Parigi (1.a, 2.a e 3.a classe)
Ore	14.25 A	per Gorizia - Udine (2.a e 3.a classe)
»	15.48 DD	per Poggioreale C., Lubiana, Belgrado, Istanbul, Atene (1.a, 2.a e 3.a classe)
»	20.20 DD	per Venezia, Milano, Ventimiglia (1.a, 2.a e 3.a classe)
»	21.00 DD	per Roma (1.a, 2.a e 3.a classe)
»	22.02 A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	23.40 D	per Poggioreale C., Fiume, Zagabria, Vienna (1.a, 2.a e 3.a classe)
»	15.59 D	per Venezia, Bari, Milano (1.a, 2.a e 3.a classe)
»	16.07 A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	16.37 A	per Venezia (1.a, 2.a e 3.a classe)
»	17.34 A	per Poggioreale, Lubiana (2.a, 3.a cl.)
»	17.40 A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	18.38 A	per Portogruaro (2.a e 3.a classe)
»	19.07 D	per Udine, Tarvisio, Vienna, Monaco (2.a e 3.a classe)
»	19.27 A	per Cervignano (3.a classe)
»	19.40 A	per Udine (2.a e 3.a classe)
»	19.52 A	per Poggioreale C. (3.a classe)
»	20.00 A	per Monfalcone (3.a classe)

PER LA MAGLIA IRIDATA DEL CICLISMO

MAGNI E MOSER COMPLETANO LA RAPPRESENTATIVA ITALIANA

Fiorenzo felice d'essere il prescelto

Monteporzio, 25

Alle 18.30 il Commissario tecnico Binda ha comunicato ai giornalisti la formazione ufficiale della squadra italiana che prteciperà ai campionati mondiali per professionisti su strada. La squadra è la seguente: Coletto, Coppi, Defilippis, Fornara, Magni, Monti, Moser e Nencini. Riserva: Fabbri.

Fornara, giunto questa mattina nel ritiro di Monteporzio, ha compiuto 150 km. di allenamento. L'allenamento di Magni, Fabbri e Moser è stato molto severo, su un percorso misto di 155 km. Al termine tutti e tre i corridori apparivano in ottime condizioni. Magni ha avuto un leggero incidente: scontratosi con un motociclista è caduto, producendosi una leggera escoriazione a una gamba; però è subito risalito in bicicletta, proseguendo l'allenamento. Conversando con i giornalisti, Magni si è dichiarato molto lieto di partecipare ai campionati del mondo, in cui spera di poter rispondere alla fiducia che si è avuta in lui.

I dilettanti italiani oggi hanno riposato. I Castelli Romani sono meta continua di corridori delle nazioni iscritte ai mondiali su strada.

L'ordine di presentarsi comunque alla partenza è stato impartito dalla N.C.A. ai ciclisti attualmente a Roma, cui è stato rifiutato dalla Federazione internazionale il permesso di rappresentare l'Irlanda nei campionati del mondo dilettanti su strada.

L'ordine è stato seguito da un telegramma inviato agli organizzatori nel quale si dice: «La Federazione non può negare i diritti della N.C.A. di rappresentare l'Irlanda. Di conseguenza la squadra irlandese si presenterà sabato alla partenza». La firma è di Joseph Christle.

I ciclisti in questione sono Mio Christle fratello di Joseph, Gene Mangan, Seamus McGreecy e Bernie O'Brien. La N.C.A. (National Cycling Association) ha sede nella Repubblica d'Irlanda (Eire), ma sostiene di rappresentare tutta l'Irlanda.

Tre ciclisti giuliani al campionato italiano allievi

Milano, 25

La C. T. dell'UVI ha stabilito che il campionato italiano allievi su strada avrà luogo a Forlì il giorno 18 settembre. La partenza sarà data alle ore 14.30 da Piazzale della Libertà.

Sono state fissate le seguenti proporzioni regionali per la ammissione dei concorrenti: Piemonte 12, Lombardia 20, Veneto 10, Friuli-Venezia Giulia 3, Trento-Alto Adige 3, Liguria 5, Emilia 7, Toscana 7, Marche 3, Umbria 3, Lazio 6, Abruzzo e Molise 3, Campania 4, Puglie Lucania 3, Calabria 3, Sicilia 5, Sardegna 3. Inoltre sono ammessi di diritto i componenti della squadra dell'U. C. Trevigiani, vincitori della finale della Coppa Adriana; si avrà un totale di 104 allievi.

La Stella Alpina

Comanda la classifica il belga Gendebien

Trento, 25

Ecco le classifiche al termine della prima tappa di km. 344,200 comprendente i due tratti in salita cronometrati Siror-Passo Rolle e Lana-Palade.

Classifica assoluta: 1) Gendebien (Belgio) «Mercedes» 300 32'26"; 2) Fabregas (Spagna) «Mercedes» 300 33'18"; 3) Fornasari (Sc. S. Ambroseus) «Alfa Romeo» 33'24"2; 4) Rodenghi (Sc. Trentina) «Fiat» 8 V 33'31"2; 5) Gatta (Racing Club 19) «Lancia Aurelia» 33'56"2,

Gruppo turismo normale: classe fino a 750 cc.: 1) Gianni «Fiat» 600 40'26"4; classe fino a 1300: 1) Colfi Luciano «Fiat» 1100/103 36'58"; classe oltre 1300 cc.: 1) Butichi Albino «Alfa Romeo» 1900 t. i. 34'55"2.

Gruppo gran turismo: classe fino a 1300 cc.: 1) Gianni Luciano «Alfa Giulietta» 35'23"1; classe fino 2000 cc.: 1) Fornasari «Alfa Romeo» 33'24"2; classe oltre 2000 cc.: 1) Gendebien (Belgio) «Mercedes» 300 32'26"1.

Malinteso realismo

COM'E' dei fenomeni che si manifestano con gradualità spaziata nel tempo, anche questo del turpiloquio nella nostra attuale narrativa è percepibile ai più soltanto ora — per eccesso d'intensità e di virulenza — quando inavvertitamente si è giunti, se non proprio all'abitudine, almeno a un certo grado di assuefazione. Poichè oramai il contagio ha fatto presa, guadagna di giorno in giorno terreno e lo si deve considerare epidemico. Nulla poi conforta a sperare che si tratti di un momento limite, di un acme, i quali preludano alla parabola decrescente: anzi. Qualche recente esempio ci appare in proposito assai indicativo; e per la insospettata provenienza e per il nome che lo avalla è tale da autorizzare previsioni pessimistiche.

Lo sgradevole fenomeno, in Italia, va ascritto interamente alla nostra narrativa del secondo dopoguerra. E ancora una volta risultiamo epigoni, arriviamo in ritardo (magari non fossimo arrivati mai) nel risucchio di altre letterature. Cospicui e clamorosi precedenti sono infatti da imputare al romanzo francese, inglese e americano, per limitarci alle produzioni principali. Ora tocca a noi, è il nostro turno, sembra. Ne rileviamo gli effetti e la deprecabile fioritura senza drammatizzare, ma con sincero rincrescimento; tanto più che l'odierno è fuor di dubbio un periodo felice per la narrativa italiana.

Dicevamo dunque che una forte accentuazione d'inquietudine ci viene adesso dall'inatteso e sconcertante esempio di alcuni romanzieri già affermati (specie della generazione di mezzo) che scopriamo, con somma meraviglia, aderire d'un tratto a questa moda dell'eloquio osceno inserito nel racconto. Pazienza gli scrittori nuovi delle ultime leve — pensavamo — si sa come sono i giovanissimi: esuberanti e sempre inclini a strafare: trovano qualche sparsa parolaccia in un libro di successo, e loro via d'infilata a rincarar la dose, a decuplicare, per qualità e per frequenza; lasciamoli sfogare, si calmeranno, rinsaviranno; anche nel caso loro dispiace, si capisce, ma non sorprende. Dispiace e sorprende molto di più vederlo fare da scrittori anziani, esperti, che non l'avevano mai fatto, che non c'erano mai caduti. Come spiegarsi e giustificare, nella loro opera e nel loro stile, già formati e maturi, un mutamento così repentino? E poichè ci rifiutiamo di credere che narratori smaliziati, forti di un attivo che autorevolmente li identifica nella letteratura contemporanea, possano d'improvviso considerare il turpiloquio — poniamo — indizio di aggiornamento, di rinnovamento, di evoluzione, la nostra perplessità prende corpo. E allora? — vien fatto di chiedersi.

Vediamo un po'. Per prima cosa è doveroso ritenere che a quella incauta novità i nostri autori siano pervenuti nella sollecitazione d'interessi di esclusivo ordine artistico. I quali poi è facile individuare nella efficacia espressiva e nella immediatezza del linguaggio corrente; specie se si considera che il rilievo investe in prevalenza il dialogo nel racconto. Ora è ben certo che il dialogo, elemento primario della narrativa, richiede sempre spontaneità e freschezza di parlato vivo; la richiede anche nel testo di scrittori che non siano di stretta osservanza realistica, figurarsi gli altri! E fin qui siamo d'accordo. Ma da lì a consentire che giovino allo scopo, o addirittura che si dimostrino indispensabili, il sostantivo sozzo, il verbo laido, l'espressione scurrile, ci corre. Ammissioni del genere, nei confronti di un'opera letteraria, non ci troveranno mai consenzienti.

Il parlato «di viva voce», in tutte le sue graduazioni di provenienza (gergo compreso), ha tali possibilità e varietà di accenti, immagini, figurazioni, coloriture, da escludere a priori — nell'interesse dell'auspicata efficacia dialogale — il ricorso alla turpitudine. Una scelta intelligente e di gusto in codesta inesauribile riserva verbale consentirà sempre effetti per nulla inferiori a quelli della sconcezza immessa a freddo nel dettato narrativo. Che poi la rinuncia all'eloquio scurrile non indebolisca il dialogo nei suoi termini di spontaneità e di vigoria, lo si può dimostrare con facili mezzi empirici. Si provi, per esempio, a omettere semplicemente, o quando proprio occorra a sostituire in quel dialogo i vocaboli incriminati, poi sul metro della più severa esigenza si raffrontino i testi. Noi l'abbiamo fatto spesso, di proposito, e senza che mai ci sia toccato di rilevare carenze o affievolimenti espressivi.

Quali possibili eccezioni, si potrebbe eventualmente comprenderne l'uso — se disciplinato da severissima misura — per certe particolari esigenze del dialetto e del gergo ripresi dalla strada, o quando la parola (invettiva, interiezione ecc.) condizioni con assoluto rigore determinati atti e pensieri dei protagonisti. Ma pur in ambiti tanto circoscritti, siamo sempre propensi a escluderne l'indispensabilità; ferme restando tutte le obiezioni negative sulla convenienza dal punto di vista del risultato letterario. Poichè, gira e rigira, si ricade sempre lì: anche se si volesse ammettere un certo apporto di efficacia espressiva, a che varrebbe se da contropartita genera inevitabilmente fastidio, riesce sgradevole, induce al volgare, al brutto, e insomma non va? Si persuadano pure i nostri autori: non esistono nemmeno da noi critici e lettori di gusto ai quali possano piacere, in un libro, le sguaiatezze del vocabolario scurrile. E si potrebbe soggiungere che a volte, in qualche eccesso, la cosa finisce per offendere: come appunto capita con le persone che ne abusano discorrendo, senza mostrare di preoccuparsi dell'impressione e delle reazioni di chi ascolta; villania e mancanza di rispetto che ci pare siano imputabili anche a certi romanzieri nei confronti del lettore.

A nostro avviso, è in nome dell'estetica, in nome dell'arte — prima ancora che della morale, del pudore e magari della buona educazione — che l'impiego del turpiloquio va sconsigliato, va biasimato.

Non è che ci si scandalizzi, infatti. Come non ci scandalizzano, e ben ci guarderemmo dal condannare, tante pagine della nostra letteratura, pur audacissime e scabrosissime, quando in chiari termini appaiono conseguenti all'assunto narrativo che le stimolava e si rivelano riscattate e risolte. La stessa cosa potrebbe dirsi di molte opere insigni del passato, italiane e straniere, in prosa e in versi (con richiamo particolare alla poesia vernacola), nelle quali persino forme di turpiloquio risultano in certo modo affrancate dalla vigorosa impellenza di un'arte superiore. Tuttavia nemmeno lì sarebbe agevole dimostrare che l'impiego del vocabolo osceno costituisca un apporto, una illuminazione. Si tratta comunque di esempi celebri, talvolta sommi, i quali nulla hanno a che fare col nostro discorso sul turpiloquio nell'odierna narrativa.

Ora noi pensiamo che queste molteplici considerazioni, tutte sostanzialmente negative, siano ben presenti agli scrittori in discussione, compresi i giovani, ma in special modo ai più esperti e maturi (tant'è vero che finora avevano scansato l'insidia). Ma allora, ci si chiede daccapo, come poterli capire? Come spiegarci la recrudescenza e il dilagare del fenomeno?

Elenchiamo a parte anzitutto, e magari accantoniamo, talune causali che coinvolgono principalmente i narratori nuovi: plagi e imitazioni delle tecniche altrui (per inesperienza, scarsa personalità, opportunismo); esibizionismo preconcetto (per spavalderia, ricerca dello scandalo, carenza autocritica); eccesso di zelo nella duplice accettazione programmatica del realismo documentario e dell'anti-letteratura, oggi di gran moda; incontrollato abbandono a viziosi stimoli emotivi di origine sessuale. Rimangono purtroppo, nella maggior parte dei casi, e con l'inclusione pressochè completa degli scrittori affermati, l'ipotesi e il sospetto di un certo calcolo, di una certa meditata speculazione pratica.

Nella difficile circolazione del nostro mercato librario, questo tipo di opere narrative, proporzionalmente alla dosatura scandalistica o pseudo tale che le caratterizzano, finiscono sempre per avvantaggiarsi sulle altre che ne sono esenti. Tranne per l'autentico grosso scandalo (del resto raro), non è mai gran cosa, d'accordo; ma tutto aiuta, anche il poco, vista la precaria situazione del momento. L'importante si è che nella glaciale indifferenza del pubblico italiano, possa determinarsi un sia pur esiguo moto di disgelo. A tal fine, il preannuncio, sussurrato e diffuso, del turpiloquio in un libro nuovo, può bastare. Si sa come vanno da noi queste cose: di solito, nei crocchi promiscui, incominciano gli uomini a confidarselo all'orecchio con mimica allusiva (nel romanzo di Tizio è scritto questo e quest'altro «a tutte lettere»); un istante dopo la notizia è captata e rimessa in onda sul circuito femminile, notoriamente ad altissima frequenza; e non occorre altro. Il libro non andrà a ruba, ne conveniamo; ma si venderà, circolerà, siatene certi.

In tal modo, nell'incentivo di un interessamento che dovrebbe essere almeno in prevalenza intellettuale, viene ad inserirsi una stimolante licenziosa, equivoca, di bassa lega. Senza dire — nel caso specifico — che simili attese e ricerche dei lettori sulla pagina, possono spiacevolmente ricordare il furtivo sfogliar nei dizionari degli adolescenti in caccia di parole e di spiegazioni proibite. E' a questo forse che mirano quei nostri narratori, pur dotati, bravi e di giustificata ambizione?

Sinceramente vorremmo non doverlo nemmeno sospettare. Per il loro buon nome di scrittori e nell'interesse dell'odierna narrativa italiana, in tutto degna di una tradizione che l'ha sempre annoverata tra le più serie e pregevoli del mondo.

Oliviero Honoré Bianchi

Un fotogramma del drammatico finale di «Shuzenji Monogatari» (La maschera e il destino), il film apparso sugli schermi del Lido di Venezia con la firma di Noboru Nakamura

INAUGURATA LA XVI MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA

Serata di gran gala al Lido per l'apertura del Festival

Accolti da clamorose manifestazioni di entusiasmo i più celebri divi dello schermo

La consegna dei premi per i documentari - Simbolismo mitico di «Shuzenji Monogatari»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 25

Quello che questa sera avrebbe dovuto essere il festoso prologo del gran galà per l'inaugurazione della sedicesima Mostra del Cinema si è tramutato ad un certo momento in un pauroso pigia pigia e in un ondeggiamento che, per essere contenuto e non farlo volgere in un disordine suscettibile di guai, c'è voluta tutta l'energia e la decisione della Forza pubblica dislocata all'ingresso del Palazzo del Cinema. E tutto ciò è accaduto per Sophia Loren, il cui arrivo, avvenuto con un non lodevole margine di ritardo sugli stessi Ambasciatori presenti a Venezia, ha segnato la rottura della barriera improvvisata che doveva separare il pubblico dei curiosi dalle personalità di Governo, dalle autorità, dai registi e dagli attori invitati alla prima del Festival.

L'inizio era stato fissato per le 21.15, ma le proiezioni in effetti hanno preso l'avvio quasi un'ora dopo. Per altro già prima che apparisse la Loren il brusio, il gran vociare dei simpatizzanti per i propri beniamini aveva raggiunto una buona quota. Si navigava davanti al Palazzo del Cinema fra gli intrichi dei cavi della televisione, tra pattuglie di fotografi e operatori cinematografici e una vera falange di giornalisti.

Il Palazzo del Cinema era immerso in una profusione di luci. Come sempre accade a Venezia ormai da anni a questa parte, la prima della Mostra del Cinema stimola grande curiosità non tanto per quello che si vedrà sugli schermi, quanto per coloro che una volta tanto sono destinati a svolgere il ruolo di protagonisti dell'ambiente. Ed è stato quello di questa sera un ambiente festoso, brillante, tinteggiato da un cosmopolitismo di alta cifra, un ambiente in cui lo sfavillio dei gioielli e le estrose linee delle toilette facevano corpo unico con l'eleganza e la bellezza delle dive e delle non dive, perchè in verità questa sera — oltre a Sophia Loren, Irene Genna, Myriam Bru, Mara Berni, Maria Fiore e, considerate nel loro folclore, le giapponesine arrivate con Machiko Kyo, che questo anno è la protagonista di «Yan-Kwei-Fei» — di belle signore si aveva un campionario davvero generoso. La delegazione nipponica, giunta con l'Ambasciatore Ken Harada, ha dovuto subire addirittura un bombardamento da parte dei fotografi: per dieci minuti le graziose fanciulle del Sol Levante hanno dovuto sorridere tra i fastidiosi lampeggiamenti davanti agli obiettivi. Oltre agli Ambasciatori degli Stati Uniti (la signora Luce era accompagnata dal marito), del Giappone, dei Paesi Bassi e della Russia sono intervenute numerose personalità politiche, molti produttori cinematografici, artisti del cinema e del teatro e i più bei nomi della nobiltà italiana.

Scorrendo il taccuino degli appunti sugli arrivi registreremo Leda Gys, la prima ballerina del Metropolitan di New York, Sirene Aginowa, Bianca Fusaro, Maria Fiore, Consuelo Crespi, il Mago di Napoli, la giornalista americana Elsa Maxwell (la cui partecipazione ha consigliato i duchi di Windsor presenti a Venezia a rinunziare al gran gala), l'attore Rascel con Elena Giusti, Walter Chiari con Francesca Nicoletta Pagliari e la contessa Foscari.

Sophia Loren, Walter Chiari e Renato Rascel prima di fare il loro ingresso nel Palazzo hanno dovuto sostare per brevi istanti davanti ai microfoni della radio e dire le loro impressioni sull'avvenimento lidense. Così è stato anche quando è giunto il Sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Brusasca, intervenuto in rappresentanza del Governo, con il Prefetto di Venezia e gli onorevoli Ponti e Gatto, rappresentanti rispettivamente del Senato e della Camera.

La rassegna delle «ombre parlanti» è stata preceduta da una breve cerimonia: la proclamazione dei vincitori delle mostre del film documentario e dei film per ragazzi. Il direttore generale della mostra dott. Croze ha letto rapidamente il verdetto della giuria e l'on. Brusasca ha proceduto alla consegna dei premi. Il primo premio per il documentario è stato assegnato al film «Quando le montagne galleggiano» realizzato da Hosen per la Danimarca; il primo premio per i film dedicati ai ragazzi è stato attribuito al cecoslovacco «Viaggio nella preistoria» di Karl Zeman.

Subito dopo la sala si è fatta buia e sullo schermo sono cominciate ad apparire le sequenze di «Shuzenji Monogatari» (La maschera e il destino) di Noboru Nakamura, un lavoro — come già si è detto — che scorre sul filo di un simbolismo mitico e porta l'occhio a spaziare su meravigliosi scenari tra, palazzi e templi millenari e dove il fasto dello shogunato medioevale rivive attraverso splendidi costumi e il gusto del colore sfarzoso dell'epoca.

In attesa di dire di più in sede critica ci limiteremo per questa sera a indicare il senso di stupore e di ammirazione scaturito dal pubblico allorchè esso si è trovato a seguire le scene grandiose della battaglia notturna al castello di Yoshikazu Hiki e quelle di amore tra Yoriye e Catsura, che sono i protagonisti della vicenda, scene queste ultime che traggono ampio respiro da una atmosfera di sogno fornita da un grande parco di ciliegi in fiore sullo sfondo del pittoresco Fuji.

Per il battesimo della mostra il Direttore generale dello spettacolo Nicola De Pirro ha indirizzato un messaggio a tutti i partecipanti e a tutti gli ospiti del Festival veneziano ricordando come la sedicesima rassegna del film si svolge in coincidenza con il sessantesimo anniversario dell'invenzione del cinema.

«La Francia ha già degnamente celebrato la memoria dei fratelli Lumière — ha soggiunto De Pirro — ma in una competizione internazionale com'è la attuale in cui si misurano e si valutano i progressi e le conquiste di un'invenzione che ha creato un'epoca e una civiltà, è particolarmente doveroso ricordare gli artefici di questo miracolo del genio umano, di questa prodigiosa invenzione la quale dopo avere dato vita alle ombre non si sa quali altri prodigi possa ancora riservarci dopo quelli della parola, del colore dello spazio, e della profondità. Ed oggi — ha concluso De Pirro — il cinema non è più soltanto un'arte, non è più soltanto un'industria, esso è il più potente mezzo di espressione e di comprensione universale poichè supera ogni linguaggio, varca ogni frontiera e parla direttamente al cuore e allo spirito dei popoli con incalcolabili risonanze umane e sociali».

Domani pomeriggio sarà visionato il film messicano «Dopo la tormenta» di Gavaldon ed in serata l'attesissimo «Ordet» realizzato da Teodoro Carlo Dreyer.

Bruno Ramot

IMPREPARATI GLI UOMINI AI PORTENTI DELL'ENERGIA NUCLEARE

Accolte con un senso di perplessità le rivelazioni sul progresso atomico

Forse il maggior risultato della recente Conferenza di Ginevra sta nell'aver portato un efficace contributo alla divulgazione delle prospettive che la scienza ha aperto ai popoli

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, agosto

Penso che dovrei scrivere, ora che la Conferenza si è chiusa, un articolo molto «rispettabile», con barba e cappello a cilindro, sui risultati della riunione e sull'importanza delle ricerche atomiche; eppure esito a farlo. Sarebbe l'occasione di inneggiare alle magnifiche sorti e progressive che aspettano l'uomo, alle prospettive dell'elettricità gratuita, dei tumori bruciati dalle radiazioni, delle patate eternamente fresche e della vita allungata fino a duecento anni (poveri giovani!); ma non mi riesce, e non so perchè. Eppure queste prospettive non sono vane illusioni; senza darle per certe, possiamo considerarle logiche, sensate e fortemente probabili. Uno scienziato italiano che ieri pregavo di dirmi se le meraviglie di cui si è tanto parlato fossero a suo parere una bubbola, mi ha risposto di crederle, invece, realizzabili. Del resto non c'è da sorprendersi: era assai più difficile fare la scissione dell'atomo — dell'atomo: ci pensate? — che raccogliere in caldaie il calore che ne sprigiona e fare l'elettricità con delle vecchie turbine a vapore. Perfino la fusione dell'atomo di idrogeno, per arduo che sia arrivarci, è più che altro un problema tecnico.

Nessun poema

Se, dunque, c'è una realtà entro questi sogni, che cosa è che ci turba tuttavia e ci rende perplessi? Forse l'eccesso di comodità materiale e di automatismo che potrà derivarne? Non credo che sarà mai vinta la sofferenza, nè soppresso il sacrificio, sale della vita, fertilizzatore delle nostre azioni. E allora? Le scoperte atomiche provocano sbalordimento più che gioia. Come mai? Ricordo d'aver letto certi resoconti giornalistici del tempo in cu si inventò l'automobile; la ebbrezza della corsa a quaranta all'ora era descritta in termini entusiastici. Le prime applicazioni dell'energia elettrica alla vita comune furono accolte con una fede ingenua e vibrante; e che dire del telegrafo, dei primi treni, delle gallerie che attraversavano le Alpi? La vaporiera, la mongolfiera, il volo sfortunato di Chavez furono salutati con strofe e con prose che ancora si conservano nelle antologie scolastiche. Le scoperte atomiche non trovano, non dico poeti, ma neppure cronisti brillanti.

Quale è il motivo? Uno dei nostri delegati a Ginevra, il prof. Villani, osserva che il pubblico non era preparato a sentire l'importanza della scienza atomica: la riunione, pertanto, ha avuto il merito di destare un interesse nuovo. Credo infatti che questo sia uno dei maggiori risultati della conferenza atomica. Milioni di uomini si sono familiarizzati con realtà come la scissione dell'atomo, l'energia nucleare, il reattore. Il progresso dell'aggiornamento psicologico di vasti settori dell'umanità è stato immenso, in questi quindici giorni.

Sono salito sulla scaletta che porta nell'interno del reattore venduto dall'America alla Svizzera ed esposto in un giardino del Palazzo delle Nazioni. Sono entrato, così, nella pila atomica; su una parete interna dell'involucro, un segnalatore automatico annuncia, in lettere nere tremolanti su uno schermo: Reactor on, il reattore sta funzionando: e le parole, nel crudo linguaggio anglico, assumono il «colore oscuro» di quelle dantesche. Che si lasci anche qui ogni speranza? speranza, dico, di ritorno in un mondo fatto di morbidezze, di riflessività, di riguardi, di sfumature, di dolci timbri, di ansie e di scuse superflue: un mondo in cui la mezza parola, l'accento, l'allusione, il sorriso, la delicatezza delle intenzioni e delle espressioni davano tutto un colore all'esistenza? Silenzio: la reazione a catena si sta svolgendo; il mistero sconfinato della materia si sta in parte disciogliendo in questo avvenimento che non produce alcun rumore, alcun segno esteriore, salvo proprio questo silenzio anormale, questo stupore, questo senso di arcano che prende tutti i visitatori come nel tempio di una religione paurosa, un silenzio e un senso di arcano di fronte al quale lo sferragliare delle prime locomotive dell'Ottocento simboleggiava bene il carattere giocondo e un po' fanciullesco di quelle invenzioni.

Oppoggiato a una ringhiera circolare entro la pila, nel buio reso luminoso dal fascio di luce azzurra che promana dalla reazione, osservo sotto i miei piedi, di là dalla barriera protettiva e trasparente rappresentata da un cilindro di cinque metri d'acqua, acqua ordinaria semplicemente demineralizzata, le lastre di uranio, lunghe un metro e spesse un centimetro o due, i cui atomi si stanno scindendo. Non vedo, naturalmente, il «bombardamento» esercitato dai neutroni, non vedo gli atomi che nessuno ha mai visto direttamente; vedo il mistero fisico-chimico di cui sono protagoniste le lunghe stecche di uranio verticalmente disposte, infilate entro sostegni, bagnate nell'irreale ma intensissima luce azzurra che giunge a noi attraverso il cilindro d'acqua; e sento un'onda di mite calore, il calore della scissione atomica che qui è limitato dalle proporzioni ridotte dell'esperimento e sopra tutto dal formidabile schermo di quel blocco acqueo. Raccolto, questo calore sarebbe una forza; qui, per ragioni pratiche, viene diluito nel blocco d'acqua e lasciato disperdere.

Oltre le frontiere

L'atteggiamento dei visitatori si può definire con l'aggettivo «impressionato». Nessuno prova nè letizia nè entusiasmo nè ancora esaltazione. Ecco di nuovo quella perplessità, quel senso di sconcerto cui alludevo. L'umanità non è preparata alle rivelazioni dell'energia-materia, e questo fenomeno corrosivo e di disfacimento degli elementi fondamentali, le stesse parole disgregazione, scissione, bombardamento dell'atomo, evocano concetti di fastidiose e impertinenti alchimie nel campo dell'impercettibile, di operazioni arbitrarie e pericolosissime, di degenerazione della materia. Il fumo di una locomotiva, il budello nero del traforo delle Alpi evocano progressi costruttivi, che ingigantivano visibilmente l'uomo; questo cilindro di acqua, questa radiazione bluastra, questa allucinante presenza sotto l'acqua di lastre di uranio in mezzo a delle aste tubolari che sembrano un ordigno di Marziani, il silenzio in cui avviene la reazione a catena, l'infido calore che ci fa sentire palpabilmente l'energia liberata dalla frattura dell'atomo, ci trasportano in un mondo che viene troppo presto, o che in ogni modo deve ancora assuefarci.

La conferenza di Ginevra ha incominciato questa assuefazione. Mentre i giornali hanno, su milioni di copie, popolarizzato la pila atomica, gli scienziati rivelavano reciprocamente con sollievo una quantità di procedimenti tecnici, e allacciavano conoscenze personali, intavolavano discussioni e collaborazioni attraverso le frontiere, che «continueranno» dopo la conferenza. S'intende che nessuno ha rivelato quante bombe atomiche ha in magazzino; ma lo scambio di notizie è stato importante. «Prima, mi ha detto il principale delegato canadese prof. Gagnon, nella difficoltà di distinguere fra ciò che si poteva e ciò che non si poteva dire, nei nostri congressi internazionali non si diceva assolutamente niente».

La scienza, probabilmente (e la tecnica), a forza di moderatori e di canalizzatori, e con l'aiuto, al momento buono, dell'estetica al servizio dell'industria, riuscirà a dare alle nuove forme di energia un aspetto meno allucinante: già il reattore sperimentale, che a Ginevra hanno visitato le famiglie del popolo, i bambini, luccicante nei suoi apparecchi di controllo come la cabina di comando di uno yacht, vivido e argenteo nel cilindro d'acqua purissimo come una specie di fantastico orologio ginevrino, è un bel progresso rispetto ai mostruosi apparecchi da cui dovette uscire la bomba di Hiroshima. E che dire degli isotopi misuratori, prodotto ormai classico della pila atomica? Essi hanno permesso, per dirne una fra mille, di accertare che il glucosio dello zucchero si sparge in tutto il corpo un minuto dopo essere stato ingerito: è bastato radioattivare del glucosio con un isotopo, il carbonio 14, somministrarlo e misurare poi la radioattività di diversi organi. Non è escluso che la meccanica atomica assuma aspetti più confacentisi alla psiche umana, a quel retaggio che forma la nostra natura, e che le nuove forme di energia possano diventare familiari come l'elettricità. Che altro ha significato la presenza di delegati del Vaticano in abito talare, se non la necessità di una presa di possesso spirituale e consapevole della nuova realtà? Avanti, brave new world; non spaventiamoci; Dio è anche dentro l'atomo.

Del resto, questa specie di stregoneria proibita che sembra avvolgere le cose dell'atomo deriva in parte dal mistero di cui la scienza nucleare si è circondata finora, e dal senso di importanza di cui i suoi officianti tuttora si ammantano: specialmente i giovani. Li vedevi deambulare per i corridoi spaziosissimi del Palazzo delle Nazioni in atteggiamento assorto ed estraneo, assoluti, chiusi, dogmatici come gran sacerdoti.

Uno scienziato più anziano osservava che a questi giovanotti mancano parecchie cose, e prima di tutto un po' di umorismo. Non pensano che di fronte all'eternità i loro lavori sono bagatelle, e che se fanno quello che fanno è perchè, in fin dei conti, il Signore permette loro di divertirsi. Non si ubriacano del loro sapere? Non c'è un'eccessiva disinvoltura nei preparativi che questi preti della scienza atomica fanno per modificare le qualità delle piante? Il fatto è ormai noto: spezzando, grazie alla potenza delle radiazioni, quelle cassette che sono i cromosomi, si può agire direttamente sui geni, cioè sulle caratteristiche ereditarie di ciascuna specie; si possono appaiare e spaiare geni diversi, si possono dare all'orzo certe qualità del grano e al grano certe qualità dell'orzo; già si annunzia che si potrà far crescere il grano nel Circolo polare artico, grazie all'invenzione di una pianta nuova la quale maturerà con una sola giornata di luce solare. Si sono già modificati i pomodori e altri legumi. In un discorso sulle utilizzazioni pratiche della radioattività il professore americano Arthur H. Snell ha detto: «Ci si può domandare se la natura abbia davvero scelto il modo più efficace di utilizzare l'energia solare. Il cavolo comune che conosciamo non fa probabilmente il miglior uso della luce che riceve, e quando avremo delle nozioni più complete della fotosintesi, noi faremo del cavolo un supercavolo». Un rimprovero diretto a madre natura: non c'è male.

Il prof. Gagnon mi assicurava che gran parte della diffidenza del pubblico è dovuta all'impressione — falsa, secondo lui: e parla una sommità della chimica in Canadà — che la scienza atomica e le applicazioni relative siano cosa estremamente complicata, difficilissima, quasi inaccessibile. «Invece è della chimica elementare», dichiarava lo scienziato, e aggiungeva: «L'apprensione, la riverenza verso la nuova scienza è simile alla ammirazione cieca che hanno i giovani inesperti per certi luminari, certi uomini noti nella politica o in altre attività. Man mano che avanzano nella vita, e vedono questi uomini più davvicino, essi si abbassano fino a diventare piccoli piccoli. Vedete, per esempio, l'acqua pesante, di cui si parla con accento tenebroso. Sapete che essa si trova in tutti i fiumi, e che voi ne bevete ogni giorno a tavola, s'intende in minime quantità? Che sono tutti questi misteri? Si è creato il mito, ve lo dico io. Tutto invece è molto semplice».

Riccardo Forte

I piloti inglesi John Hackett e Peter Moneypenny che a bordo di un bombardiere bireattore «Canberra Mark 7» hanno effettuato il raid Londra-New York e ritorno in 13 ore e 50'

UNA QUESTIONE CHE SUSCITA VIVACI POLEMICHE

Contrari gli americani alla coscrizione femminile

Tuttavia si ritiene che se dovesse scoppiare una nuova guerra milioni di donne verrebbero arruolate nei servizi ausiliari

In America si parla con insistenza della necessità di far varare una legge che, in caso di guerra, estenda la coscrizione obbligatoria alle donne. E' una grossa questione che sta causando polemiche sulla stampa e nella opinione pubblica. In Inghilterra ci volle lo spettro della invasione per far approvare dal Parlamento una legge simile ed è probabile che per far decidere il Congresso americano ci voglia una situazione di emergenza che potrebbe essere rappresentata dalla scarsezza di mano d'opera in caso di mobilitazione generale degli uomini.

Quattro categorie

Intanto, forti della esperienza inglese, gli americani stanno esaminando il problema come se la mobilitazione fosse già un fatto compiuto. A Washington si è cominciato col dividere in quattro categorie i servizi a cui eventualmente potrebbero essere adibite le donne e cioè, i servizi ausiliari nelle forze armate; il lavoro negli uffici; l'utilizzazione nelle industrie di guerra e la difesa territoriale.

L'età per il reclutamento dovrebbe essere dai 19 fino ai 30 anni. Essendoci in America 30 milioni di donne dai 19 ai 50 anni, si ritiene che si potrebbero facilmente mobilitare tre milioni di americane anche limitando il reclutamento dai 19 ai 30 anni. Si riuscirebbe così ad inviare altrettanti uomini al fronte senza che il ritmo della vita della nazione subisca arresti o rallentamenti.

Durante la seconda guerra mondiale c'erano 200 mila donne nelle Forze armate dello Zio Sam, senza contare le infermiere, naturalmente. Esse erano tutte volontarie e fu necessario approvare una legge, solamente per ammettere il principio della creazione di corpi ausiliari femminili alle dipendenze delle forze armate. Ci furono ausiliarie nell'esercito, nella marina e nell'aviazione e fu organizzato anche un corpo di «marines».

Anche oggi non si tratta di organizzare delle unità combattenti, ma di utilizzare al massimo le rappresentanti del cosiddetto sesso debole specialmente nella difesa territoriale. All'accademia del Forte Lee, però, le allieve ausiliarie fanno istruzione con la pistola, il fucile e il moschetto. Esse formeranno i quadri di quelle unità che eventualmente verranno inviate a prestare servizio oltre mare.

Gli esperti hanno calcolato che sono circa 400 i servizi che potrebbero essere affidati alle donne. Nella scorsa guerra in un primo tempo le donne vennero assegnate ai comandi o prestarono servizio come telefoniste, autiste o traduttrici, ma con l'acuirsi del conflitto vennero utilizzate anche nelle torri di controllo degli aeroporti, negli uffici cifra, e in altri infiniti incarichi.

In previsione che una nuova guerra debba richiedere un maggiore logorio di uomini, si pensa di utilizzare le donne anche nelle basi navali e nell'aviazione, se non proprio come combattenti almeno per pilotare gli apparecchi dalle fabbriche alle basi aeree.

Questa prospettiva di una mobilitazione femminile non è naturalmente accolta con gioia da nessuno. Gli uomini non sembrano molto soddisfatti dell'idea che le loro sorelle o le loro mogli possano essere chiamate di autorità a lasciare la famiglia. Le donne dal canto loro non possono essere certamente entusiaste e specialmente quelle che hanno bambini piccoli pensano che una madre non possa essere distolta dai suoi doveri materni. Naturalmente donne e uomini sono contrari anche per pregiudizi comuni a tutti i paesi e solamente le prospettive di una guerra totale, potrebbero far cambiare l'atteggiamento dell'opinione pubblica.

L'«Angelo della Crimea»

Comunque, molta strada è stata fatta da quando, durante la prima guerra mondiale, si tentò di organizzare i servizi ausiliari femminili. Fu il generale Pershing a prenderne la iniziativa, ma la proposta venne bloccata dagli ambienti militari di Washington. Poco prima della seconda guerra mondiale l'idea di Pershing venne ripresa dalla deputatessa Edith Roger la quale presentò senza altro una proposta di legge per la creazione di un corpo femminile volontario. Di nuovo anche la proposta Roger incontrò la violenta opposizione delle alte gerarchie militari secondo le quali non era serio includere le donne nell'organizzazione militare della nazione.

Ma la successiva decisione del Congresso di stabilire la coscrizione obbligatoria per gli uomini, contribuì indirettamente a favorire l'idea della deputatessa e, pochi giorni prima di Pearl Harbour, l'allora capo di Stato Maggiore generale Marshall dette tassativi ordini affinchè venisse creato un corpo ausiliario femminile. I militari cercarono ancora di sabotare gli ordini del capo, dissero che l'Armata sarebbe diventata un'agenzia matrimoniale, ma finalmente il Congresso nel luglio del 1942 approvò la legge e le donne entrarono ufficialmente a far parte delle Forze armate della Repubblica, ma sempre come volontarie.

Molto tempo è passato da quando nel lontano 1854, durante la guerra di Crimea, le donne apparvero per la prima volta nella organizzazione militare. Furono le infermiere di Florence Nightingale, la romantica ragazza inglese che rinunciando agli agi di una vita borghese e lottando contro pregiudizi di ogni sorta, riuscì nel suo sogno di portare soccorso agli esseri sofferenti. Florence aveva allora 34 anni, essendo nata a Firenze nel 1820. Essa si portò via dall'Italia il nome e la gentilezza di una delle sue città. Anche allora l'idea di Florence fu osteggiata dai militari e dall'alta società a cui Florence apparteneva e quando lei e la piccola schiera delle infermiere giunsero sugli insanguinati campi di battaglia della Crimea, furono criticate e considerate poco più di donne perdute. Poi, poco a poco, l'abnegazione, la costanza, il sacrificio di quel gruppo di pioniere e soprattutto il grande aiuto che esse dettero ai medici del corpo spedizionario, vinsero i pregiudizi e le critiche.

Quel piccolo nucleo andò aumentando, venne organizzato, ebbe una uniforme e Florence si guadagnò il nome di «Angelo della Crimea».

Certamente Florence non pensava allora che la sua iniziativa avrebbe portato le donne a svolgere compiti che vanno al di là della missione dell'infermiera. Ma allora le guerre non erano «totali» e ancora non si era avvertito il bisogno di novelle Amazzoni.

Sallustio Bossi

La signora Gronchi a Parigi

Parigi, 25

La signora Gronchi, moglie del Presidente della Repubblica italiana, accompagnata dalla signora Angelini, moglie del Ministro dei Trasporti, sono giunte stamane a Parigi per un breve soggiorno. Le due signore rientreranno in Italia sabato.

Destino sull'asfalto

Kirk Douglas e Bella Darvi in un'appassionata scena dell'emozionante CinemaScope della 20th Century Fox «DESTINO SULL'ASFALTO», a cui partecipano anche Cesar Romero, Katy Jurado e Gilbert Roland sotto la regia di Henry Hathaway. Questo importante film è imminente sugli schermi della nostra città.

CRONACA DELLA CITTA'

LA PRATICA ATTUAZIONE DEGLI ACCORDI DI UDINE

SEICENTO RICHIESTE DI LASCIAPASSARE presentate sinora alla nostra Questura

I primi cinquanta libretti verranno consegnati questa mattina agli uffici jugoslavi per il visto - Le norme da seguire per l'ottenimento dei vari permessi - Un incontro delle autorità di frontiera a Gorizia

Ha già cominciato a funzionare presso la locale Questura l'apposito ufficio per il rilascio dei permessi relativi al recente accordo italo-jugoslavo per il traffico nelle zone di confine: circa seicento persone hanno presentato sinora richiesta per il lasciapassare. Le pratiche relative vengono svolte nelle stanze numero 41 e 42 della Questura, al pianoterra, sul lato di via del Teatro Romano, aperte al pubblico dalle 9 alle 13. Soltanto il «lasciapassare straordinario» sarà rilasciato invece dal Settore di polizia di frontiera, con sede in corso Cavour 4.

Questa mattina alle 10, i primi cinquanta libretti verranno consegnati dalla nostra Questura alla polizia jugoslava di frontiera per il visto. Come è noto, l'Accordo prevede che i documenti devono venir restituiti dalle autorità jugoslave entro gli otto giorni successivi al ricevimento degli stessi. Intanto le stamperie lavorano alla preparazione dei diversi tipi di libretto (l'Accordo prevede l'emissione di quattro lasciapassare differenti), di cui un certo quantitativo sarà pronto già nella giornata di oggi. Viene confermato che le domande e i relativi documenti da presentarsi per ottenere i lasciapassare saranno tutti in carta semplice e rilasciati senza alcun onere fiscale, ma verso solo il rimborso delle pure spese di costo materiale dei libretti.

Ieri la Questura ha diramato un comunicato alla stampa con le norme per l'ottenimento dei vari lasciapassare. Si tratta delle modalità già contemplate nel testo dell'Accordo di Udine, ma ci sembra opportuno, per evitare errori di interpretazione, di riportarle come comunicate dall'autorità di polizia:

Tutte le persone residenti stabilmente nel Territorio di Trieste ed aree adiacenti, a domanda, potranno ricevere:

A) *Un lasciapassare per quattro mesi* e per quattro viaggi al mese, che potrà venir rinnovato. La validità del lasciapassare ed il numero mensile dei viaggi potranno essere maggiori in relazione alle esigenze dei richiedenti, dagli stessi indicate nella domanda. Nella domanda andranno indicati nome e cognome del richiedente, paternità, maternità, data e luogo di nascita, residenza, estremi della carta d'identità (Comune e data di rilascio), punti di transito, il Comune o i Comuni per il quale o per i quali il lasciapassare è richiesto nonchè — al caso — il nome, cognome e data di nascita dei minori degli anni 12 che, eventualmente, accompagnino il titolare. Il lasciapassare sarà usato unitamente alla carta d'identità.

B) *Un lasciapassare per un anno*, rinnovabile, per un numero illimitato di viaggi, riservato ai medici, veterinari, ostetriche, autisti o comunque a tutti coloro che abbiano necessità di portarsi frequentemente nella zona adiacente a causa di rapporto continuativo di lavoro. Esso sarà munito di fotografia — con l'indicazione dei connotati del richiedente. Alla domanda — in carta semplice — vanno allegate due fotografie autenticate.

Le domande dovranno precisare nome e cognome del richiedente, paternità, maternità, data e luogo di nascita, residenza, estremi della carta d'identità (Comune e data di rilascio), punti di transito, località di destinazione, motivi del viaggio. Alla domanda vanno uniti documenti comprovanti la professione e la necessità di recarsi nell'area adiacente con la frequenza prevista dal lasciapassare. I titolari dei lasciapassare dovranno raggiungere il luogo di destinazione, seguendo l'itinerario più breve.

I possessori dei suddetti tipi di lasciapassare dovranno effettuare il rientro nell'area di provenienza entro il giorno successivo a quello dell'uscita. Per giustificati motivi di lavoro, cura, di famiglia e turistici, il lasciapassare potrà essere valido a domanda per un soggiorno fino a un mese.

Per il transito agricolo, verranno rilasciati i seguenti documenti:

A) *Tessera per il transito agricolo.* E' valida per un anno ed è rinnovabile; essa è provvista della fotografia del titolare e delle indicazioni dei suoi connotati. Viene rilasciata alle sottoindicate persone, residenti in una fascia della profondità di 10 chilometri dalla linea che separa l'area di Trieste dalle aree adiacenti e che si recano in fondi siti nella fascia prospiciente della stessa profondità, dando diritto al transito per un numero illimitato di volte, per attività connesse con beni agrari: 1) proprietari di beni immobili agrari, cave pietra e simili o di aziende agricole attraversanti dalla linea di demarcazione fra l'area di Trieste e le adiacenti; 2) i proprietari, non appartenenti alla categoria di cui al comma 1.o dell'articolo 7 dello Accordo, dei beni sopra menzionati o di aziende agricole siti in una fascia profonda 10 chilometri dalla linea separante le aree; 3) i conduttori di beni immobili agrari o di aziende agricole attraversati dalla linea di demarcazione tra le aree adiacenti o siti nelle aree di cui al punto 2), qualora fossero conduttori alla data del 5 ottobre 1954 e fino alla cessazione del rapporto contrattuale; 4) gli usufruttuari dei beni immobili di cui sopra che siano coniugati o congiunti con i proprietari; 5) i rappresentanti delle persone giuridiche aventi sede in una delle aree di cui al comma precedente.

Le domande per ottenere la tessera per il transito agricolo dovranno indicare: nome e cognome del richiedente, paternità, maternità, data e luogo di nascita, residenza, estremi della carta di identità (Comune e data di rilascio), località da raggiungere quale proprietario conduttore, usufruttuario, rappresentante di persona giuridica, categoria e superficie dell'immobile (bosco, aree, metri quadrati, prati ha mq — campi ha mq — vigneti ha mq — pascoli ha mq — altra categoria), ubicazione dell'immobile, proprietario dell'immobile, durata del contratto, punti di passaggio — nome, cognome, data di nascita dei congiunti minori degli anni 12 — nome, cognome e numero del permesso del transito agricolo dei congiunti maggiori di 12 anni — nome, cognome e numero del permesso dei prestatori d'opera. Si dovrà pure indicare il numero e la specie del bestiame utilizzato per scopi agricoli (lavoro — pascolo stagionale); il numero ed il tipo degli attrezzi dei mezzi agricoli e dei mezzi di trasporto. Le domande dovranno essere corredate dai documenti attestanti che il richiedente si trovi nelle condizioni predette.

B) *Permesso di transito agricolo.* E' valido per un anno ed è rinnovabile. Esso viene rilasciato alle sottoindicate persone: 1) congiunti conviventi con le persone a cui vengono rilasciate le tessere agricole; 2) lavoratori agricoli fissi e temporanei che siano in rapporto contrattuale o assunti dalle persone, cui vengono rilasciate le tessere agricole; 3) pastori, carbonai e boscaioli, che lavorano sui fondi attraversati dalla linea che separa l'area di Trieste dalle adiacenti o situati in una fascia profonda 10 km. dalla linea predetta.

Il permesso di transito agricolo è munito di fotografia del titolare e porta l'indicazione dei suoi connotati. Le domande dovranno indicare: generalità del richiedente, numero della tessera agricola a cui si riferiscono, ubicazione del podere, nome del proprietario o del conduttore del fondo, punto di passaggio.

Le domande dovranno essere corredate della dichiarazione catastale in carta semplice.

Potranno inoltre venir rilasciati i seguenti permessi:

A) *Permesso stagionale di permanenza.* Le persone che per esigenze di lavori stagionali dovessero permanere nell'altra area per un periodo superiore ad un giorno, dovranno essere provviste di un permesso stagionale di permanenza, nel quale sarà indicato il numero della tessera o del permesso di transito agricolo, cui si riferiscono. Esso sarà valido per un periodo non superiore a tre mesi e sarà rinnovabile. Le domande dovranno indicare: generalità del richiedente, numero della tessera o del permesso agricolo, ubicazione del fondo, bosco, pascolo, nome del proprietario, occupazione, luogo di transito, località di permanenza e periodo di permanenza.

B) *Lasciapassare straordinario.* In caso di speciale urgenza o di giustificati motivi potrà essere concesso detto documento alle persone stabilmente residenti nel Territorio di Trieste od aree adiacenti.

Il lasciapassare straordinario, che sarà esibito con la carta di identità, darà facoltà di soggiorno nell'altra area per un periodo fino a dieci giorni ed il transito sarà consentito per una sola volta con rientro attraverso lo stesso punto di passaggio.

C) *Permesso di attraversamento.* Le persone residenti in una delle aree previste dall'Accordo, che, per raccorciare il percorso, desiderino attraversare l'area adiacente, potranno ottenere il permesso di attraversamento. Esso sarà munito di fotografia e conterrà l'indicazione della sua validità nonchè i connotati del richiedente. Detto permesso potrà essere concesso a chi debba recarsi nel proprio fondo, nel posto di lavoro o nel proprio centro amministrativo, nonchè al personale addetto ai servizi automobilistici di linea od incaricati del trasporto di merci. La domanda dovrà citare: generalità complete del richiedente, punti di passaggio da attraversare per recarsi da... a..., motivi dell'attraversamento, itinerario da percorrere durante l'attraversamento stesso.

Anche ieri si è avuta una riunione di tecnici italiani e jugoslavi della polizia di frontiera e della dogana per discutere l'attuazione pratica dell'Accordo di Udine. La riunione si è svolta a Gorizia, nella sede della Camera di commercio. La Commissione jugoslava, composta da dodici funzionari, si era formata a Salcano ed era capeggiata dal col. Lukman, ispettore generale dei servizi di frontiera residente a Lubiana e ne faceva parte anche il dott. Jovanovic, consigliere generale dei servizi di dogana, giunto da Belgrado. Nella Commissione italiana erano il dott. Andreassi, ispettore della quarta zona di frontiera, il comm. dott. Giuffrida, direttore superiore della dogana di Udine, nonchè i commissari di P. S. dott. De Julianis del settore frontiera di Gorizia, dott. Pattarino del settore di Tarvisio, dott. Picerni del settore di Trieste ed altri funzionari.

Per snellire i lavori, sono state formate due sottocommissioni miste: una di funzionari e tecnici di dogana e l'altra di funzionari e tecnici dei servizi di frontiera. La sottocommissione per la dogana ha concluso i suoi lavori verso le 19.15, quella per i servizi di frontiera alle 21 era ancora in seduta. Dai risultati di questi primi contatti, le due Commissioni riferiranno alla superiore Commissione mista italo-jugoslava in vista della prossima riunione che si terrà a Bled.

La dichiarazione dei redditi

TRIESTE QUARTA PER NUMERO DI DENUNCE, INFERIORE ALLA MEDIA NAZIONALE DEL REDDITO

Sono state rese note ufficialmente, in sede nazionale, le risultanze della quinta dichiarazione dei redditi, compiuta il 31 marzo di quest'anno e per la quale sono in esazione da questo mese le relative imposte. Per quanto concerne i dati generali risulta un aumento di oltre mezzo milione di contributi tra la prima denuncia dei redditi, fatta nel 1951, e quella di quest'anno. Il numero complessivo delle dichiarazioni presentate è stato per il 1955 di quattro milioni 76.885.

Nella giurisdizione fiscale di Trieste (comprendente anche la Venezia Giulia-Friuli) si è avuta peraltro una diminuzione, con 128.612 dichiarazioni presentate quest'anno contro le 129.131 dell'anno passato. La nostra zona rimane tuttavia quarta in ordine assoluto (dopo Genova, Torino e Milano) per il maggior numero di denunce presentate in proporzione alla popolazione, con un indice di 4.2 dichiaranti per ogni cento abitanti. Con Ancona, Palermo e Genova, la nostra città peraltro è pure quart'ultima tra i redditi più bassi. La media nazionale del reddito risulta quest'anno — per quanto concerne i redditi soggetti all'imposta complementare — di un milione e 91 mila lire. Per Trieste si ha invece un reddito medio inferiore al milione.

DECRETI DEL COMMISSARIO GENERALE DEL GOVERNO

L'INDENNITÀ DI ESPROPRIAZIONE per i terreni del Porto industriale

Abolita la clausola dei «fondi rustici» - Possibilità di ricorso dei proprietari terrieri - Il trattamento agli insegnanti - Estensione di altre disposizioni legislative

Il Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara, ha emesso numerosi decreti che sono pubblicati nel n. 24 del Bollettino Ufficiale del Commissariato generale del Governo.

In particolare il decreto n. 244 abroga il precedente decreto n. 51 emesso dallo stesso Commissario generale del Governo il 27 novembre scorso, che conteneva disposizioni relative al personale insegnante non di ruolo, iscritto all'albo speciale. In luogo delle norme abrogate, si stabilisce che a questi insegnanti sono applicabili, con decorrenza dal 21 gennaio 1948, le norme dell'ordine n. 130 del GMA del 27 giugno 1949, sostituendosi al trattamento giuridico economico stabilito per gli insegnanti del ruolo speciale transitorio, quello per gli insegnanti del ruolo organico.

Molto importante il decreto n. 248 — già da noi preannunciato nella sua sostanza — relativo alle espropriazioni da effettuarsi nell'ambito del Porto Industriale di Trieste a norma dell'Ordine n. 66 del 1953 del GMA. Secondo tale ordine l'indennità di espropriazione veniva ragguagliata al valore venale dell'immobile da espropriare, ma tutti i terreni venivano considerati come «fondi rustici», indipendentemente dalla loro eventuale edificabilità. Il nuovo decreto precisa anzitutto che come «valore venale» deve intendersi il valore del terreno «al tempo dell'espropriazione». Abolisce inoltre la clausola secondo la quale tutti i terreni dovevano esser considerati come «fondi rustici», sicchè per i terreni da considerarsi «edificabili» si terrà conto del loro maggior valore dipendente da tale loro qualifica. La procedura per la fissazione di tale valore rimane quella già stabilita dal precitato ordine n. 66 del 1951 del GMA e cioè: l'Ente Porto Industriale indicherà l'indennità che intende offrire per il terreno espropriato; in caso di disaccordo sulla valutazione del terreno — anche in dipendenza della sua «edificabilità» — gli interessati potranno proporre entro 30 giorni all'Autorità giudiziaria le loro istanze contro la stima fatta dai periti e contro la liquidazione delle spese, come precisato dall'art. 51 della legge sulle espropriazioni del 25 giugno 1865 (n. 2359), richiamata dall'art. XVI dell'Ordine citato. In caso di disaccordo sull'indennità offerta dall'Ente, sarà quindi sempre il Magistrato che dovrà decidere.

Con gli altri decreti il Commissario generale del Governo ha esteso al territorio di Trieste disposizioni legislative già in vigore nel resto della Repubblica e precisamente: il Decreto Ministeriale del 6 maggio 1955 con il quale il salario medio convenzionale per gli addetti alla difesa anti-grandine su tutto il territorio nazionale viene fissato per gli anni 1955 e 1956 in lire 800 giornaliere; il Decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 27 aprile 1955 contenente le norme generali e speciali emanate dal Governo in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro e di igiene del lavoro; la legge n. 565 del 1.o luglio 1955 con cui vengono estese ai dipendenti da tutti gli istituti ed enti di diritto pubblico le disposizioni legislative e regolamentari vigenti, che accordano benefici a favore del personale in possesso di benemerenze di guerra; la legge n. 949 del 23 dicembre 1949 che prevede la conservazione del posto per i lavoratori richiamati alle armi per completare i corsi allievi ufficiali o compiere il servizio di prima nomina, interrotti a causa degli avvenimenti dell'8 settembre 1943 e la legge n. 278 del 4 agosto 1955 contenente disposizioni e modifiche in materia di assegni familiari per il settore dei servizi tributari appaltati.

Con il decreto n. 242 vengono estese le disposizioni sulla costruzione, riparazione e vendita di materiali radioelettrici, l'emissione delle licenze di fabbricazione e la applicazione delle tasse di concessione governativa relativa a tali attività. Così le ditte che hanno pagato entro il 31 dicembre 1954 la tassa di concessione governativa relativa alla rinnovazione per il 1955 delle licenze di fabbricazione materiali radioelettrici, avranno la facoltà di optare, entro un mese dall'entrata in vigore del presente decreto, per le categorie di attività che intenderanno esercitare. A tale scopo saranno tenute al pagamento suppletivo dei rimanenti dodicesimi, a partire dalla data dell'entrata in vigore del decreto sino al 31 dicembre 1955, delle tasse di concessione relative alle attività prescelte. Fatta la opzione, esse dovranno astenersi dall'esercizio delle attività non prescelte, sotto pena delle sanzioni previste per coloro che esercitano la fabbricazione senza licenza.

Vengono infine estese al territorio di Trieste le norme per la riscossione in abbonamento della imposta di fabbricazione sui cementi e sugli agglomerati cementizi, sulla riorganizzazione centrale e periferica del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale nonchè quelle che stabiliscono, secondo le varie zone e province vinicole d'Italia, le graduazioni normali dei vini prodotti nella campagna 1954 e che per Trieste è stata fissata in undici gradi e mezzo.

Rientri dalle colonie

L'Opera «Figli del Popolo» comunica che i minori accolti al II turno della colonia Abetaia-Pierabech, arriveranno a Trieste sabato, alle 15, alla stazione centrale.

IMPORTANTE LEGGE NAZIONALE RESA OPERANTE A TRIESTE

ESTESA L'ASSISTENZA DI MALATTIA a tutte le categorie di pensionati

Dai titolari ai familiari conviventi e a carico - Quali sono gli Istituti chiamati alle prestazioni - Nuovi contributi dal primo novembre

Con il decreto n. 249 pubblicato ieri sul Bollettino ufficiale n. 24, il Commissario generale del Governo ha disposto l'estensione a Trieste della recente legge nazionale n. 692, del 4 agosto, che concede l'assistenza di malattia ai pensionati. E' questa una legge di rilevante valore sociale, da tempo attesa e discussa, che colma una grave lacuna dell'assistenza previdenziale, in quanto i pensionati erano sinora esclusi dalle prestazioni sanitarie proprio nell'età (e nelle condizioni economiche) di maggior bisogno. Si calcola che in tutta l'Italia oltre due milioni di persone beneficeranno di questo importante provvedimento ed oltre quarantamila (e forse più di cinquantamila) saranno nella sola nostra città i pensionati che ne trarranno vantaggio. E' da rilevare peraltro che a Trieste già è operante l'iniziativa del Comune che assicura la assistenza sanitaria ai pensionati, titolari di modeste rendite mensili.

La nuova legge estende il diritto all'assistenza di malattia alle seguenti categorie di persone:

1) ai titolari di pensioni derivanti dall'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e dalle altre forme di previdenza obbligatoria riconosciute sostitutive dell'assicurazione generale; nonchè ai titolari di pensioni o rendite comunque a qualsiasi titolo corrispondente da imprese, fondi, casse, gestioni, anche se sia stato concesso l'esonero dall'assicurazione generale obbligatoria;

2) ai titolari di pensioni dirette o indirette a carico delle Casse di previdenza amministrate dalla Direzione generale degli Istituti di previdenza del Ministero del Tesoro, ovvero a carico di Monti pensioni o Istituti o Fondi speciali per pensioni amministrati da Comuni, provincie e Istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza, nonchè i titolari di assegni vitalizi a carico dell'Istituto nazionale di assistenza per i dipendenti degli enti locali;

3) ai titolari di rendite da infortunio sul lavoro o da malattia professionale, nei casi d'inabilità permanente di grado non inferiore all'80 per cento, ovvero di rendite ai superstiti.

Oltre ai titolari delle pensioni, l'assistenza di malattia è estesa ai familiari, purchè conviventi e a carico e precisamente: alla moglie, purchè non separata legalmente, ovvero al marito; ai figli celibi e nubili legittimi, legittimati o naturali legalmente riconosciuti; ai figli adottivi; agli affiliati; agli esposti regolarmente affidati e ai figli nati da precedente matrimonio del coniuge, tutti se di età inferiore ai 18 anni o anche di età superiore se trattasi di inabili al lavoro; ai fratelli e alle sorelle, entro i limiti e alle condizioni previste per i figli; ai genitori purchè abbiano superato i 60 anni di età per il padre e i 55 per la madre e senza limiti di età se permanentemente inabili al lavoro.

All'assistenza di malattia provvede l'I.N.A.M. per i pensionati che prima del pensionamento risultavano assistiti da tale Istituto o dalla Cassa nazionale per la assistenza degli impiegati agricoli e forestali, dalle Casse marittime per gli infortuni sul lavoro e le malattie, dalle Casse di soccorso per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione e dalle Casse mutue e nuclei aziendali comunque costituiti e di fatto non ancora fusi nell'I.N.A.M. Provvedono inoltre l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo; l'Istituto di previdenza dei giornalisti e l'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico, rispettivamente per i pensionati che risultavano assistiti da tali enti. Per i titolari di pensioni o di assegni vitalizi che prima del pensionamento erano assistiti dall'Istituto nazionale di assistenza ai dipendenti degli Enti locali, l'assistenza sarà data dall'Istituto stesso.

Sono previste le seguenti prestazioni a favore dei pensionati: la assistenza generica e specialistica, l'assistenza ospedaliera e farmaceutica. L'importante provvedimento comporta naturalmente non indifferenti oneri, per la copertura dei quali la legge prevede contributi statali e da parte delle aziende e dei lavoratori, con una maggiorazione dei contributi ora in vigore. A decorrere dalla data di inizio del prossimo periodo di paga (cioè del primo successivo all'entrata in vigore della legge), il contributo dovuto dai datori di lavoro e dai lavoratori al Fondo per l'adeguamento pensioni e per l'assistenza di malattia ai pensionati è stabilito nella misura del 9.20 per cento della retribuzione, di cui il 6.15 a carico delle aziende ed il 3.05 per cento a carico dei lavoratori. Sempre a decorrere dalla stessa data l'INPS da parte sua corrisponderà periodicamente all'INAM una somma pari allo 0.60 per cento delle retribuzioni soggette al contributo per l'assicurazione contro la turbercolosi. Inoltre le aliquote dei contributi dovuti per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie sono aumentate dello 0.40 per cento della retribuzione soggetta a contribuzione.

Per quanto riguarda l'inizio delle prestazioni sanitarie ai pensionati, la legge lo stabilisce a decorrere «dal primo giorno del terzo mese successivo a quello durante il quale è entrata in vigore».

Il contratto degli edili approvato dalla categoria

Gli operai edili, riuniti ieri sera alla Camera del Lavoro, hanno approvato l'operato dell'organizzazione sindacale nella recente stipulazione del contratto integrativo di lavoro della categoria, portando così a conclusione l'azione stessa. Nel corso della riunione è stato precisato che l'indennità attrezzi verrà corrisposta a partire dal 16 agosto e l'indennità mensa dal 1.o novembre 1955. Al termine dell'assemblea è stata votata una mozione di plauso agli organi della C.d.L. per i risultati conseguiti, specie per quanto concerne la affermazione di principio ottenuta con lo stabilimento di un'indennità fissa sostitutiva della mensa, beneficio che i lavoratori auspicano venga accordato anche agli edili del resto d'Italia. La mozione votata conclude deprecando «la falsa e tendenziosa campagna di stampa del «Corriere di Trieste» mirante a sminuire la portata del successo ottenuto dai lavoratori edili per fini non bene precisati».

La Confiavoro-C.G.I.L. convoca per domenica mattina alle 10 una riunione dei facchini e ausiliari del porto, a seguito della protesta fatta all'Ufficio del lavoro in merito alla rappresentanza sindacale nella commissione provinciale per la disciplina del lavoro portuale.

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE CULTURALE

DELEGATI DI OGNI NAZIONE al Congresso della «Dante»

L'inaugurazione domenica all'Università con un discorso di Arangio-Ruiz - Una relazione di Diego de Castro

Il Ministro della Pubblica Istruzione sarà presente domenica a Trieste all'inaugurazione del cinquantesimo Congresso della «Dante Alighieri»: ne ha dato conferma ieri al Comitato esecutivo presieduto dal prof. Vittorio Furlani lo stesso on. Paolo Rossi. La manifestazione viene così ad assumere, per la presenza del Ministro e di altre personalità del mondo culturale e scientifico, un valore del tutto particolare; il prossimo Congresso supererà per importanza tutti i precedenti, e segnerà inoltre la massima frequenza. Hanno infatti già confermato la partecipazione alla prossima assise della «Dante» circa cinquecento delegati, in buona parte rappresentanti dei 1800 Comitati all'estero e per i quali lo incontro offre l'occasione di una ampia relazione sull'attività svolta a tutela e per la diffusione della lingua e della cultura italiana oltre i confini. Saranno così presenti, fra gli altri, i delegati dei Comitati di Melbourne, Johannesburg, Città del Messico e numerosissimi della Germania, del Belgio, dell'Austria, della Norvegia e di tutti i Paesi scandinavi, della Francia e dell'Inghilterra. E pure tutti i Comitati nazionali saranno rappresentati con delegazioni più o meno numerose al Congresso che si inaugurerà domenica.

La solenne cerimonia di apertura si terrà alle 10.30 nell'aula magna dell'Università; il discorso ufficiale sarà tenuto dall'ex Ministro Arangio-Ruiz, presidente della «Dante Alighieri», mentre i lavori proseguiranno al pomeriggio, alle 16, presso i saloni dell'Albergo Excelsior. Il programma delle quattro giornate della «Dante» prevede, oltre alle relazioni sull'attività svolta lo scorso anno, una interessante relazione del prof. Diego de Castro, sulla «Tutela della lingua italiana nelle zone di confine, con particolare riguardo alla zona orientale adriatica». Nel corso della permanenza a Trieste i delegati effettueranno visite ai monumenti e alla motonave «Messapia», parteciperanno ad un giro turistico della città, a un giro del golfo e a un ricevimento al Castello di San Giusto. Visiteranno altresì Grado, Aquileia, il Sacrario di Redipuglia e Gorizia; il Sindaco della città isontina, dott. de Bernardis, ha invitato i delegati a un ricevimento che sarà offerto al Castello goriziano.

A chiusura delle giornate triestine verrà allestita, in onore dei congressisti, una importante manifestazione artistica. Giovedì mattina si avrà la partenza per Saint Veit an der Glan, ove i congressisti saranno ospiti del Comitato carinziano della «Dante». Figurano visite al lago di Woerth, a Pörtschach, a Gurk, al lago di Ossiach e al castello di Hochosterwitz. In occasione di questo cinquantesimo congresso della «Dante», il comitato triestino ha edito un numero unico illustrante la molteplice attività della benemerita Associazione a Trieste, in Italia e nel mondo.

Spostamento d'una fermata sulla linea di Muggia

La Direzione del Servizio Tranvie dell'Acegat rende noto che, a partire dal 26 corrente, la fermata della linea 20, per i treni provenienti da Muggia, posta in via Flavia all'altezza del n. 36, verrà arretrata di circa 30 metri e fissata all'altezza dello stabile al n. 25 della stessa via, e ciò in conseguenza di lavori stradali in corso e per la durata degli stessi.

Tenta di togliersi la vita con l'acido muriatico

Sconfortata per le precarie condizioni economiche in cui versa la sua famiglia, Luigia Cacich in Spogliarich, di 45 anni, abitante in via S. M. M. inferiore 963, ha tentato iersera di togliersi la vita con l'acido muriatico. Fortunatamente, un figlio l'ha sorpresa prima che riuscisse a mettere in atto il tragico disegno e le ha strappato di mano la bottiglia contenente il corrosivo. Poichè si sospettava che la Spogliarich potesse avere ingerito alcune gocce dell'acido, in quanto i risvolti del suo abito apparivano bruciacchiati, veniva precauzionalmente chiamata la CRI, i cui sanitari provvedevano a trasportare la poveretta all'ospedale.

Il Ministro della P.I. giunge domani a Trieste

Egli riceverà insegnanti e studenti al P.S.D.I. - Preoccupazioni per la ritardata applicazione di una legge

L'on. Paolo Rossi, Ministro della Pubblica Istruzione, sarà a Trieste sabato pomeriggio, per presenziare domenica mattina all'inaugurazione del Congresso nazionale della «Dante Alighieri». L'on. Paolo Rossi riceverà sabato, tra le ore 19 e le 21, nella sede della Federazione triestina del P.S.D.I. in via S. Francesco 4, alcune delegazioni di insegnanti e di studenti.

Gli insegnanti triestini hanno un grosso problema da presentare al Ministro: quello che si riferisce all'art. 3 della legge 961. Di recente il nostro giornale segnalava una nota del Ministero della P. I. relativa, fra altro, alla possibilità di una modifica dell'articolo suddetto, riguardante gli insegnanti triestini. Tale notizia non poteva non allarmare gli insegnanti, ai quali spetta di diritto l'applicazione della legge 961 (pubblicata nel Bollettino ufficiale del Commissariato generale il 1.o febbraio 1955) legge perfetta e pienamente efficace in ogni sua parte. Trattasi di un gruppo di valorosi insegnanti, nessuno dei quali si è lasciato allettare da offerte dell'uno o dell'altro occupante, ma è rimasto attaccato alla Scuola, al fine di garantirne la continuità culturale e spirituale italiana in non pochi momenti messa in pericolo da insidiose manovre sotterranee.

Come noto, tale legge sancisce la collocazione nei ruoli speciali transitori degli insegnanti, cittadini italiani, che siano in servizio ininterrotto dal 1.o ottobre 1948 nelle scuole di Trieste e, data la chiarezza di tale norma, non è possibile affermare nè sostenere che l'art. 3 sia inintelligibile o di controversa applicazione. E' vero che contro di essa — fanno presente gli insegnanti — si sono appuntate le critiche di coloro i quali, non rientrando nell'ambito della sua previsione, hanno affastellato una serie di motivi inconferenti, al solo fine di ottenere ciò che a essi il legislatore non aveva ritenuto di dare. Ritardare l'applicazione di una norma che tutti devono osservare (art. 54 della Costituzione) significa impostare male la questione e avisare i termini del problema. Infatti, posto che esiste una legge perfetta e valida in ogni sua parte, essa deve essere attuata.

Se qualcuno ritiene — osservano ancora gli insegnanti triestini — essere stato escluso dall'applicazione, non ha che da iniziare un'azione in difesa del suo preteso diritto; se invece taluno si duole perchè la sua posizione non è stata prevista, può sollecitare in sede competente, una estensione della legge medesima. Nessuno, però, può paralizzare per pretese deficienze, l'attuazione della legge. Da ciò discende che l'asserita iniziativa del Ministero della P. I., se può soddisfare coloro ai quali la legge non può essere applicata, non può soddisfare gli insegnanti di Trieste che, per quanto sostenuti addirittura da una legge, non vedono realizzati i loro diritti più che acquisiti. Tutto questo, per un'impostazione poco corretta del problema di coloro che non possono valersi della legge suddetta, problema che non può incidere per nulla sull'applicazione di una legge, in tutto e per tutto perfetta.

LE ORE DELLA CITTA'

Festa a Barcola

Barcola si prepara alla grande manifestazione popolare programmata per domenica, a festeggiamento del Patrono del rione, San Bartolomeo. Le celebrazioni sono coordinate dall'Ente provinciale per il Turismo, dall'Associazione «Pro loco» sorta a Barcola recentemente con il proposito di valorizzare tutte le iniziative turistiche e dagli esercenti rionali, i più direttamente interessati alla migliore riuscita della festa. Alle 16.30 verrà dato il via alla corsa ciclistica per la «Coppa Riviera di Barcola»; la gara si svolgerà su un circuito di 34 chilometri che sarà ripetuto due volte ed è organizzata dalla sezione amatori ENAL. In serata, con inizio alle 21, sullo spiazzo prospiciente il giardino si esibirà, nelle caratteristiche danze e con i tradizionali costumi del tempo passato, il complesso folcloristico della Corsica.

Concerto a Duino

Questa sera, alle ore 20.30, nella piazza di Duino (Alta) la Banda del Ricreatorio «Brunner», diretta dal valente ed appassionato m.o Pasquale D'Iorio, sosterrà un concerto pubblico, il cui programma comprenderà musiche liriche e leggere. Il concerto rientra tra quelli organizzati dall'Ente provinciale per il Turismo.

Ricordo di Gino Treves

La signora Alda Treves, vedova di Gino Treves — nome forse ignoto alle nuove generazioni ma che fu popolarissimo a Trieste in quanto legato ad un'attività di generoso altruismo — ha fatto dono al Museo Revoltella di tre pregevoli oggetti d'arte di autori triestini, una scultura e due quadri. La signora Treves ha con questo gesto inteso onorare la memoria del compianto marito, nel venturesimo anniversario della sua scomparsa.

Jeralla a Zagabria

Mai un congresso internazionale è stato caratterizzato da tanto silenzio e assieme da tanta vivacità e interesse di dibattiti, quanti se ne dànno per la seconda «Conferenza mondiale dei sordomuti» in corso a Zagabria. Millecinquecento i delegati presenti, di trentadue diverse nazioni. Tutti i continenti sono rappresentati, ed i paesi del globo quasi tutti: in preminenza quelli dell'Europa, sia Occidentale che Orientale. Uno dei più interessanti interventi si è avuto con la relazione dell'italiano Vittorio Jeralla, di Trieste, presidente della Federazione mondiale dei sordomuti, il quale ha sottolineato l'importanza e la necessità della cooperazione internazionale perchè i minorati dei sensi possano avere quell'aiuto che permetterà loro di vivere in mezzo alla società senza sentire un peso di inferiorità. Le relazioni degli oratori vengono o pronunciate personalmente, o lette: ma a voce assai bassa; la maggior parte dei delegati infatti, più che seguire chi parla, legge all'unisono con lui i testi dei discorsi, che, tutti ciclostilati in anticipo, vengono distribuiti man mano che i relatori si avvicendano sulla pedana.

Borse di studio

L'Università degli Studi di Trieste rende noto che il Ministro segretario di Stato per la Pubblica Istruzione ha indetto il concorso per il conferimento di due borse di studio di lire 400 mila ciascuna per compiere studi di metallurgica presso la Breda-Istituto di ricerche scientifiche applicate all'industria di Milano durante l'anno 1956. Sono ammessi i laureati in chimica, chimica industriale, fisica, o ingegneria presso una Università o Istituto superiore nazionale dopo il 31 ottobre 1950. Le domande debbono pervenire al Ministero, direzione generale Istruzione superiore Div. IV, entro il 15 ottobre p. v. Il bando completo trovasi depositato presso la segreteria dell'Università degli studi.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Alessandro. Il sole sorge alle 5.17, tramonta alle 18.56. La luna nasce alle 14.32, tramonta alle 23.17.

Ieri: Temperatura massima 26.1; minima 20.3; pressione 1012.8 in aumento; umidità 55 per cento; temperatura del mare 21.8.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

E' stata accolta ieri pomeriggio nel reparto oculistico dell'ospedale Giorgina Voltolina, di 29 anni, abitante in via Bonomea 121, per vaste ecchimosi alla regione periorbitale destra, edema palpebrale ed emorragia sottocongiuntivale e corneale.

STATO CIVILE

del giorno 25 agosto 1955

Nati 9, morti 5, matrimoni 10.

MORTI: Volpi Ettore, a. 80; Busetto Giovanni, a. 75; Crismani Giovanni, a. 72; Lanieri in Macchi Bianca, a. 54; Portoraro in Nobile Filomena, a. 70.

MATRIMONI RELIGIOSI: Kripan Stanislao tornit. mecc. con Borsi Bianca casalinga; Ongaro Bruno, impiegato con Olivieri Mariella insegnante; Badessi Corrado capitano lungo corso con De Bortoli Luigia casalinga; Cassano Guglielmo meccanico con Micheli Maria Luisa casalinga; Musizza Libero falegname con Vescovo Silvia, casalinga; Zanier Benito meccanico con Cerigioni Mirella commessa; Milani Antonio agente P. C. con Bertossa Maria sarta; Birolla Menotti impiegato con De Stefani Eleonora rimagliatrice; Zucca Bruno autista con Corte Liliana casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Sarti Alessandro camer. maritt. con Fränkle Ingebor Else parrucchiera.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Piubeni; 13.15: Album musicale; 16.45: Orchestre Cugat e Armstrong; 17.45: Pianista Mario Ceccarelli; 18.45: Il corriere del piccolo, di Faela; 20: Canzoni napoletane; 21: Concerto sinfonico, diretto da Mario Rossi; 22.45: Orchestra Brigada.

SECONDO PROGRAMMA

13.30: Quartetto Cetra; 15: Le canzoni della pista di lancio; 16: Eroi popolari, Bertoldo; 17: Zibaldone; 18.15: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Conte; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21: Orchestra Angelini; 21.30: Giuochiamo alla roulette, varietà musicale; 23: Orchestra Ferrari.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 19.45: Musiche di Schumann.

TELEVISIONE

17.30: Un colpo di vento; 21.15: L'impazienza del capitano Tic, di E. Labiche ed E. Martin.

Il bollettino sanitario

Anche il bollettino decadale dell'Ufficio di sanità e igiene del Comune conferma i due casi di poliomielite verificatisi nel periodo dall'11 al 20 agosto e che hanno colpito due bambini, rispettivamente di 10 mesi e di 5 anni di età uno dei quali è deceduto.

Nella decade in esame sono state denunciate le seguenti altre malattie contagiose: difterite 2 casi; scarlattina 15; febbre tifoidea 2; morbillo 13; erisipela uno; varicella 3; parotite 23; pertosse 11; tetano un caso, mortale.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. (via San Francesco 4). Dal 28 corr. al 4 settembre ultimo turno nei soggiorni di Sappada e Camporosso. Domenica gita a Camporosso.

ENAL - A. S. EDERA. Continuano le iscrizioni per il soggiorno a Canazei. Domenica gita a Pedavena. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina, gita a Valbruna, Monte Lussari. Continuano le prenotazioni per i soggiorni estivi di San Cassiano, Pedraces e Valbruna. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle ore 12.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

† Il 25 corr. ci ha lasciati

Tosca Valentino

Lo annunciano addolorati la mamma, la figlia con il marito, le sorelle, il fratello, gli adorati nipotini, Luciano ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 27 corr. alle ore 11 dalla cappella dell'Osped. Maggiore.

Famiglie:
LOIK - VALENTINO - CONSUL - TOMADIN

† **Ofelia Giudici**

si apense il 25 corr. lasciando nel dolore le sorelle, i cognati ed i nipoti.

I funerali seguiranno domani sabato 27 corr. alle ore 9.30 dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano i sigg. medici ed il personale tutto del Reparto Ginecologico dell'Ospedale Maggiore.

† «BEATI I MORTI CHE MUOIONO NEL SIGNORE»

Il 24 corr. rendeva il suo spirito a Dio

Ettore Volpi

Nel darne notizia a quanti Lo ebbero caro, la sorella ed il cognato informano che i funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 17.30 dalla cappella del Cimitero evangelico.

† Il giorno 24 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giobatta Busetto

Ne dànno il triste annuncio la moglie, la figlia INES, il genero e l'amato nipote assieme ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dall'entrata del Cimitero di S. Anna.

Commossi per le onoranze tributate alla nostra cara mamma

Adele Stocovaz ved. Zanon

ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

I FIGLI

A undici anni dalla tragica fine dei coniugi

Violetta e Aroldo Toschi

sabato 27 corr. alle ore 8 verrà celebrata una S. Messa in suffragio, nella chiesetta del Cimitero di Sant'Anna.

Li ricorda con dolore senza conforto ai parenti e agli amici la desolata mamma

AUGUSTA VIOLIN

SI E' APERTO IN QUESTI GIORNI IL NUOVO
Scatolificio di S. Daniele
Telefono 1-55
S. DANIELE DEL FRIULI
ASTUCCI - SCATOLE
CASSE IN ONDULATO

CAVALLAR
REGALI
RIPARAZIONI

Il proprietario del
Buffet Mario
VIA VALDIRIVO N. 38
informa la Spett. Clientela che SABATO 27 corrente alle ore 10 riaprirà l'esercizio completamente rinnovato a disposizione dell'affezionata clientela

COMUNICATO
PER FINE FERIE IL
BAGNO ROMANO
E' APERTO IN
TUTTI I SUOI SERVIZI

CONDIZIONATORI D'ARIA DA Bonifacio PHILCO
VIA ROMA 20

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 29419

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
GRADO, giornaliero, ore 8.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
PER LA MONTAGNA
ALLEGHE - Pordoi - Canazei - ORTISEI, mart., giov., dom.
AMPEZZO - Forni - Lorenzago - AURONZO, giornaliero, ore 7 nonchè sabato ore 14.30.
ARTA-RAVASCLETTO, giorn.
BOLZANO - MERANO, feriale.
CORTINA, lun., mar., giov., sab.
SAPPADA - Val Pusteria - Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
VALLE ZOLDO - FALCADE - Moena - Carezza, lunedì, mercoledì, venerdì, ore 6.30.

NUOVE CASE DELL' O.A.P.G.D. PER I PROFUGHI

Stabilita la graduatoria per l'assegnazione di 181 alloggi

I criteri seguiti dalla Commissione - Eventuali ricorsi dovranno essere presentati entro quindici giorni

La Commissione per l'assegnazione degli alloggi ai senza tetto ha proceduto all'assegnazione di 181 alloggi costruiti con fondi dello Stato per i profughi giuliani e dalmati. Si tratta di tre complessi di case costruite dall'OAPGD al Cacciatore, a Villa Opicina e a Chiarbola Superiore; gli appartamenti saranno consegnati entro breve tempo.

Alle graduatorie per questi alloggi sono stati ammessi richiedenti che avevano presentato le relative domande prima del 1.o ottobre 1954; ne sono stati esclusi i richiedenti esodati in data successiva al 31 dicembre 1951 o che, anche se esodati prima, siano stati raggiunti dalle loro famiglie dopo tale data: quelli che hanno costituito un nuovo nucleo familiare dopo il 31 dicembre 1951 e quelli che sono risultati provvisti di un reddito tale da consentire loro di provvedere, a mezzo del libero mercato della locazioni, ad una sistemazione autonoma.

Ottanta alloggi sono stati assegnati a richiedenti provvisoriamente allogati in vani mai prima adibiti ad abitazione o comunque aventi le caratteristiche della «inabitabilità» di primo grado; hanno beneficiato di tale titolo i richiedenti occupanti i vani inabitabili da una data anteriore al 1.o agosto 1953. Gli altri 101 alloggi sono stati assegnati in base allo stato di necessità effettiva di ciascuna famiglia, secondo un punteggio particolato in base a cindizioni soggettive ed oggettive di disagio, nonchè secondo l'anzianità di profugo.

Alle famiglie assegnatarie indicate sotto la denominazione «riserve», verrà provveduto man mano che verranno messi a disposizione della Commissione altri alloggi. Della immissione negli appartamenti verranno esclusi gli assegnatari che risultino ancora a carico della pubblica assistenza.

Ai sensi delle vigenti disposizioni, chiunque vi abbia interesse può presentare reclamo avverso alle assegnazioni con ricorso al Tribunale, da proporsi entro quindici giorni dalla pubblicazione della graduatoria.

Graduatoria per «inabitabilità di primo grado».

Ambrosi Dionisia, via Udine 49; Babich Oliviero, via Piccolomini 6; Baldini Domenico, via della Lince 14; Belci Pietro, via Settefontane 99; Bebicchio Francesco, via delle Mura 26; Bonetti n. Moratto Giovanna, via Panzera 58; Bonifacio Giovanni, via De Amicis 35; Bossi Luigi, S. M. M. Inf. 746; Bubnich Giovanni, via Piccolomini 6; Braico Marcello, via Boccardi 5; Bratetich Giovanni, via De Amicis 13; Burra Matteo, via Pascoli 7; Bursich Cirillo, via Cisternone 15; Buzzai Domenico, via Costalunga 280; Casali Italo, Rio Primario 5; Cecchini Francesco, via Ginnastica 32; Cernecca n. Prodan Anna, via De Amicis 15; Chicatto Renzo, Campo Romano 90; Chittero Valmiro, via Monte Grappa 1; Cigar Luigi, viale XX Settembre 5; Cimi Emilio, S. M. M. Inf. 545; Cosiovi Giovanni, Strada del Friuli 96; Cosulich n. Pupini Caterina, via Udine 42; Crisma Giuseppe, via Molino a Vento 136; Crosilla Nicolò, via Brandesia 23; Cucek Giovanni, via Molino a Vento 24; Dapretto Antide, via Pascoli 12; Fabris Albino, via dei Giardini 28; Depase Giuseppe, piazza Libertà 3; Ermacora Bruna, via dei Mirti 7; Fabis Corrado, Riva Traiana (fabbricato delle FF.SS.); Frezza Marta, Campo Romano 1; Casparini Giovanni, viale III Armata 20; Giacchin Pietro, piazza Scorcola 15; Giovanelli Alberto, via Duca d'Aosta 12; Giovanelli Renato, via Monte Grappa 1/1; Giraldi Domenico, via Tommaso Grossi 22; Ordina Giuseppe, Rozzol Talaia 368; Gubertini Manlio, via San Francesco 9; Gulli Giuseppe, via Economo 4; Iscea Lorenzo, via Tarabocchia 5; Iurada Corrado, via dei Fabbri 1; Krbavach ved. Raunich Margherita, Silos - Piccola velocità; Raunich Rodolfo, Silos - Piccola velocità; Ledda Elena, via Paolo Tedeschi 5; Longo Nicolò, via Manunzio 10.

Manin Giovanni, via Commerciale 13; Manzoni Alessandro, via dell'Istria 57; Masseni n. Grego Anna, via Tigor 12; Menis Ovidio, via San Cilino 35; Mistaro Giusto, via Revoltella 80; Papo Pietro, Chiadino in Monte 140; Paris Bruno, via San Cilino 40; Pellis Mario, via Trento 18; Poldrugo Benedetto, viale XX Settembre 87; Pozzecco Lino, via Romagna 108; Pranz n. Tola Kerina, via Romagna 50; Prodan Giuseppe, Guardiella San Giovanni 1767; Radetti Epero, Girgnano 319; Ribarich Giuseppe, via Piccolomini 6; Ritossa Antonio, Opicina Campo Romano 1; Rocco Pietro, via Coroneo 3; Roici Lorenzo, Rio Storto di Muggia - Pisciolon; Ruzzier Pietro, via Madonnina 43; Scrobetta Antonio, via Brandesia 38; Sdrobe Antonio, via Lazzaretto Vecchio 3; Sergo Uiderico, via dell'Istria 57; Sferco Angelo, via Panorama 10; Sterzai Agostino, via Boveto 38; Stoppari Luigi, viale XX Settembre 40; Toncich n. Dionis Antonia, via Mazzini 30; Ugo Elio, via Economo 4; Usilla Silvio, via Tigor 12; Vadase Giacomo, via Biasoletto 6; Veglia Eugenio, via Mazzini 30; Viezzoli Antonio, via Economo 5; Zaccaron Antonio, Servola 11; Zacchigna Giuseppe, S. M. M. Inf. 190; Zadeo Agostino, Guardiella 1770; Zennaro Giuseppe, via San Lorenzo in Selva 6; Zugan Giovanni, via Cordaroli 12.

Graduatoria secondo necessità.

Ara Umberto, via Bonaparte 2; Bacchiaz Fideo, via Ciamician 5; Baloch Stanislao, via Lazzaretto Vecchio 24; Balladin Ruggero, Ricovero d'Emergenza; Balos ved. Civitan Maria, via Ugo Foscolo 37; Baldera Giovanni, via Cavazzeni 9; Baxa ved. Zapetti Vittoria, via Montecucco 43; Beacovich Mario, via Pescheria 6; Bellini Mario, Scala Santa 49; Benci n. Crisman Anna, via Bellosguardo 8; Bernobi Matteo, via Geppa 4; Biasi Marco, via Vecellio 4; Bicci Spartaco, via Prosecco 18 (Opicina); Biloslavo Rosa, via Pescheria 10; Boncompagno Mario, via del Bosco 19; Borroni Antonio, Scala Lauri 2; Bosich Pietro, via Machiavelli 3; Gamba n. Brattoni Giuseppina, via San Francesco 28; Breveglieri Mauro, Strada del Friuli 11/1; Bridiga Guido, via dell'Agro 9; Brumat ved. Geic Giorgina, via delle Linfe 2; Cattarini Giovanni, via Marchesetti 21; Ceppi Andrea, Passeggio Sant'Andrea 23; Cernecca Antonio, via Crispi 5; Cherbava Stefano, Silos (Piccola velocità); Cettineo Francesco, Strada dei Friuli 50; Chicco Severino, via Chiauchiara 3; Chinchella Ugo, Aquilinia Stramare 27; Covaci Olivia, Scala Santa 52; De Grassi Vincenzo, piazza Tommaseo 1; Della Puppa ved. Agostini Jolanda, viale Miramare 47; Della Puppa Mario, via Baseggio 49; Fabris Dante, via del Ponte 7; Fabris Ettore, via Scalinata 3; Filippi Antonio, via Cattedrale 5; Filippi Rodolfo, Androna dei Falchi 6; Furlan Antonio, via Pianessi 458 - Muggia; Furlanich Antonio, Passeggio Sant'Andrea 33; Galante in Martina Guglielmina, via del Rivo 8; Cattoni Aldo, via Roma 30; Germani Angelo, via Commerciale 77; Gervasio Fulvio, via Beato Angelico 51; Gersevich Giuseppe, via Ciamician 1; Geadrievich Giuseppe, via XXX Ottobre 4; Giovanelli Antonio, Androna del Pane 3; Giuricin Giuseppe, Scala Santa 22; Grubessi Matteo, via Combi 14; Guerra Severino, via Madonna del Mare 13; Jurman Antonia, via della Bora 7; Katnich Nicolò, via Verniellis 525; Lubiana Giovanni, via Gambini 37.

Malandi Carlo, via Zorutti 16; Malusa Giovanni, Passeggio Sant'Andrea 1; Mamilovich Augusto, via del Teatro Romano 16; Maver Francesco, via Brunner 9; Marconi ved. Giacomini Paula, via Stuparich 17; Mazzarino Giovanni, via Rigutti 15; Medvescech Ernesto, via Belpoggio 13; Meola Pasquale, viale XX Settembre 57; Milos Sergio, via dell'Università 6; Miniutti Romolo, via delle Beccherie 9; Monticolo Aprilio, via Fabio Severo 161; Muriti Dante, via F. Filzi 17; Musco Giordano, via Cavana 2; Negovetti Giovanni, via Molin a Vento 50; Paoletti Antonio, via Guardiella Scoglietto 195; Paussi Emilio, via Bonomea 95; Pecalli Antonio, via Bonaparte 2; Percich Alberto, via Udine 27; Pestretich Gabriele, via Giulia 176; Perusin Santo, via Molino a Vapore 9; Podgornik Pietro, via dei Fabbri 10; Polani Ernesto, via Colonia 67; Pozzeggo Mario, via Giulia 108; Punis Romano, via del Vento 14; Radeticchio Giuseppe, via Lazzaretto Vecchio 10; Re Emilio, Salita di Gretta 2; Rinaldi Vittoriano, via Udine 27; Bozzai ved. Bencich Maria, via Molin a Vento 1; Satti Giordano, Strada del Friuli 231; Sincich Alma, via Ponticello 58; Sirotich Bruno, Strada del Friuli 48; Spizzamiglio Federico, via Crispi 20; Starchi Eugenio, via Costalunga 46; Steffè Natalia, via San Giacomo in Monte 12; Stoinich Gino, via dello Scoglio 113; Troian Albino, via Moreri 14; Turchi ved. Rebech Carolina, via Ponzianino 9; Valcovich ved. Monich Eufemia, via del Fico 1; Vattovani Paolo, Santa M. M. Inf. 205; Vesnaver Pietro, via Molin a Vento 35; Marussich Ermida, via Montello 32; Vetti ved. Toffetti Stefania, via Basovizza 220; Vidotto Lorenzo, via Giustinelli 13; Viezzoli Ettore, viale XX Settembre 33; Viezzoli Francesco, via Rossetti 3; Zacchigna Giorgio, via della Guardia 34; Zadnik Vicario, Ricovero comunale; Zelaschi Luigi, via Bergamasco 22; Zorco in Belletti Maria, via Negrelli 18; Zupanc Angelo, Scalo Legnami 10.

«Riserve».

Carucci Angelo, via Crispi 9; Sodomaco Giuseppe, Strada di Fiume 17; Manzoni Silvano, via Cattedrale 8; D'Arcangelo Raffaele, Salita di Gretta 26; Sferco Antonio, via Giustinelli 5; Fiorini Francesco, Chiarbola Superiore 444; Faraguna Giuseppe, via dello Scoglio 87; Mengaziol Vincenzo, via Molino a Vapore 4; Zanon Giuseppe via Don Bosco 27; Muggia Ernesto, Servola Villaggio 420; Fronk Pietro, Ricovero comunale; Crisman Marcello, Servola 970.

MOVIMENTATA GIMCANA di un furgoncino in via S. Maurizio

Per evitare un passante cozza contro un'auto sale sul marciapiede e investe una ragazza

Un automezzo ha seminato ieri il panico nella centrica via San Maurizio. Le 16.30 erano da poco scoccate quando, alla guida di un autofurgoncino, il fattorino Massimo Pacor, di 30 anni, abitante in via del Pozzo 2, dipendente dalla Ditta Cavallero, era in transito lungo la via San Maurizio diretto verso piazza Ospedale. Nell'avvicinarsi allo stabile n. 13, il Pacor scorgeva un passante che stava attraversando la strada e, per non travolgerlo, sterzava prontamente a destra, ma per la brusca manovra, cozzava con la fiancata del veicolo contro la parte posteriore sinistra dell'automobile lasciata dal signor Amedeo Carlini, di 50 anni, abitante in via Carducci 20, in regolare sosta sul margine destro della strada. Causa l'urto lo autofurgoncino è deviato a sinistra, ha scavalcato la cordonata ed è salito sul marciapiede, dove ha investito Margherita Comisso, di 15 anni, abitante in via Scussa 10. Dopo l'investimento l'automezzo è finito contro la facciata di un edificio e, infine, percorsi altri cinquanta metri si è fermato. La Comisso, rimasta ferita, ha raggiunto da sola l'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione con prognosi di dieci giorni per una ferita lacero contusa alla regione frontale ed escoriazioni e contusioni multiple ai gomiti, alla coscia e alla gamba sinistra.

La morte è passata anche accanto all'operaio Savino Scicuti, di 26 anni, abitante a Chiarbola superiore 34. Verso le 16.30, lo Scicuti stava percorrendo in bicicletta la salita di Zugnano in direzione del piazzale Valmaura quando, all'incrocio con la Strada Vecchia per l'Istria, andava a sbattere contro la parte anteriore destra dell'autocarro targato UD 24369. Alla vista dello Sciculo, il conducente dell'automezzo, Luciano Fobi, di 30 anni, abitante in via Corridoni 7, aveva tentato di evitare l'incidente sterzando bruscamente a sinistra e, per la tempestività della mossa, era addirittura salito con la ruota anteriore sinistra sul marciapiede. Il ciclista può dire d'essersela cavata a buon prezzo: ha difatti riportato solo contusioni alla spalla e alla coscia sinistra ed escoriazioni alla gamba sinistra, giudicate guaribili in una settimana dai medici dell'ospedale, dove è stato trasportato.

Al volante della sua automobile, Rodolfo Vizzi, di 60 anni, abitante in via delle Scuole Nuove 20, stava percorrendo, verso le 19.30, la via Zorutti diretto verso la via Baiamonti. Nell'approssimarsi allo stabile n. 5, l'automobilista veniva a collisione con la motoretta di Giuseppe Palcich, di 20 anni, abitante in via dell'Istria 64, sopraggiunto in senso opposto. Nell'incidente il Palcich ha riportato una contusione con ematoma all'avambraccio sinistro guaribile in una settimana.

UTILI CHIARIMENTI SULLA POLIOMIELITE

INGIUSTIFICATO ALLARME per un fenomeno in declino

La situazione è perfettamente controllata dagli organi competenti - Una psicosi dannosa per la pubblica tranquillità - Discutibile miraggio della gammaglobulina

Ci scrive un lettore — ancora uno dopo i tanti che lo hanno preceduto — sulla questione «polio» e aggiunge in calce che la sua opinione è condivisa da numerosi altri cittadini. Per l'eventualità che così sia, e per la nostra abituale ospitalità a tutte le lettere di interesse pubblico che ci giungono in redazione, anche se poco originali, riportiamo integralmente:

«Leggo sul giornale di oggi dell'improvvisa morte di una bambina di sei anni, dovuta a morbo crudele ma non precisato, che si suppone, dati i precedenti, sia un nuovo caso di poliomielite. Su questa forma indubbiamente epidemica della quale la nostra città sembra avere il tristissimo privilegio di essere il centro, poche e quasi sempre assurdamente ottimistiche sono le notizie; forse le autorità igienico-sanitarie credono con questo loro incomprensibile silenzio di sollevare gli angosciati genitori di tutti i bambini di Trieste dal pensiero che li tormenta? E' molto peggio dover ignorare un male che premunirsi contro di esso: a Milano, la scorsa settimana, quando l'attrice Jean Bradley morì improvvisamente per attacco poliomielitico, le autorità sanitarie presero i più drastici provvedimenti (disinfezioni, iniezioni di gammaglobulina ecc.). Da noi invece la questione è molto diversa, ma nessun provvedimento veramente degno di lode è stato preso, nè si è provveduto a una disinfezione radicale degli ambienti. Inoltre si è proibita o quasi, qualsiasi pubblicazione in merito allo svolgersi dell'epidemia, dicendo sufficiente un bollettino ogni quindici-venti giorni e assicurando che non è il caso di allarmarsi».

Abbiamo tradotto la lettera in lingua italiana a beneficio di chi ci vuol leggere; ma dal solo fatto che lo scrivente ha ripetutamente usato espressioni quali «poliomelite» e «poliometico» dobbiamo quanto meno arguire che nella sua comprensibile, ma non per questo altrettanto facilmente condivisibile condizione di genitore angosciato e in preda al panico, egli ha tralasciato di leggere quanto tempo addietro, quando la malattia era all'apice della sua cruenza stazionale, siamo andati ripetutamente pubblicando. Proibito pubblicare? Neanche per sogno, venga a rivedersi le collezioni del «Piccolo» di giugno e luglio e troverà colonne e colonne sulla «polio». Abbiamo interrogato le autorità e i medici privati, crediamo in tutta buona fede di aver scritto tutto quanto un giornale di informazione possa presumere di pubblicare su un argomento così specifico, così delicato e che richiede così profonda conoscenza scientifica.

Ma il nostro lettore ci scrive con estrema sincerità e chiarezza; ci sentiamo perciò autorizzati a rispondergli nel medesimo tono, con la precisazione che esprimiamo solo la nostra opinione, sulla base di tutto quello che nel corso di una lunga serie di interviste abbiamo appreso sulla «polio»: anzitutto, la supposizione che il doloroso caso citato dal nostro lettore sia un caso di poliomielite è gratuita, poichè l'autopsia effettuata dai medici all'Ospedale della Maddalena ha stabilito che quella bambina è morta di paralisi cardiaca.

Secondo, la nostra città non ha alcun privilegio, per quanto riguarda la «polio»; questa è una malattia stagionale che in Italia infierisce meno che in molte altre Nazioni, specie di popolazione anglosassone, e che in particolare a Trieste da molti anni si è presentata in forme lievissime, con singoli casi letali, e il solo fatto che quest'anno la malattia abbia avuto forme più violente del solito, invero non giustifica quelle apprensioni morbose di cui è evidentemente in preda il nostro lettore.

Terzo, le autorità mediche non si sono chiuse nel silenzio; i nostri cronisti hanno avuto a disposizione tutte le notizie e tutto il materiale che desideravano e ne hanno fatto largo uso; sono state tenute conferenze pubbliche alle quali il nostro lettore ha fatto male a non intervenire.

Tutte le raccomandazioni che alla luce delle attuali conoscenze si possono fare ai genitori sono state abbondantemente pubblicate e non staremo certo a ripeterle. Osiamo dire che poche volte la stampa ha dedicato tanto spazio ad un solo problema, per quanto importante fosse, ma se c'è ancora qualche foglio che ne parla in termini allarmistici siamo in tutta coscienza pronti a dire che ci sembra un grave errore nell'interpretazione dei fatti.

E veniamo al sodo: disinfezioni e gammaglobuline. Premettiamo ancora che la medicina di oggi conosce molto poco della poliomelite. Chiunque è padrone di filosofeggiare a suo modo, ma nessuno può pretendere dal genere umano di fare più di quel che sa fare. Oggi sappiamo costruire la bomba «H» ma non sappiamo curare la poliomielite. Forse tra poco la sapremo prevenire, e sarà la volta che la avremo distrutta, come sono state praticamente distrutte le malattie, quali la peste, la lebbra, il colera, che hanno tiranneggiato sugli uomini per secoli e secoli. In attesa, dobbiamo accontentarci di molto poco: i disinfettanti noti non hanno efficacia sul virus poliomielitico, questo ci è stato detto da tutti i precialisti che abbiamo interrogato, e questo è l'unico motivo per cui non è stata presa l'iniziativa di una manifestazione su larga scala. Le gammaglobuline compendiano praticamente tutto quello che la scienza medica ha disposizione, salvo antidoti an- ha a disposizione.

Ma non ha senso una psicosi della gammablobulina di cui scarsa è la funzione terapeutica e molto dubbia quella preventiva e comunque l'eventuale azione di essa ha un periodo relativamente limitato, che non supera la ventina di giorni. La gammaglobulina è stata usata a Trieste in tutti i casi anche lontanamente sospetti, ma la pretesa di una immunizzazione per mezzo di essa delle persone vicine ai casi di poliomielite non risponde alle deduzioni che si possono fare dalle scarse conoscenze in materia. Una delle cose meglio accertate sulla poliomielite, in fatti, è la scarsissima apparenza del contagio interumano diretto, per cui la malattia si manifesta con forme clinicamente gravi in soggetti lontanissimi l'uno dall'altro, senza alcuna possibilità di previsione. Quello che gioca in modo sostanziale è una predisposizione congenita o un temporaneo indebolimento delle difese naturali dell'organismo, il meccanismo delle quali è però sconosciuto.

Con questo non pretendiamo di tranquillizzare nessuno, ma ci pare in sede giornalistica, di aver esaurito l'argomento. Nè possiamo esser ritenuti responsabili di quanto è stato fatto a Milano dove, ci pare abbia, tuttavia, molto giovato un fattore psicologico comprensibile, data la notorietà dell'attrice e che avrebbe potuto benissimo esser tenuto in maggior conto anche a Trieste. Ma non vi sono ragionevoli motivi per ritenere che avrebbe potuto mutare il corso degli eventi.

UN SINGOLARE DUELLO combattuto a colpi di scopa

La peggio è toccata alla moglie ma il marito è stato condannato dai giudici a ottanta giorni di reclusione

I duelli, si sa, sono proibiti dalla legge. Spesso è capitato che dei gentiluomini intenti a dirimere sul terreno e a colpi di sciabola qualche vertenza d'onore, venissero impacchettati e trascinati di fronte ai giudici prima ancora d'aver concluso la loro tenzone. E appunto d'un duello s'è parlato ieri, di fronte ai giudici della sessione feriale del nostro Tribunale penale: di quello combattuto tra Luigi Turco, saldatore elettrico di 49 anni, abitante in S. M. M. Inferiore, e la sua legittima consorte Agnese, di 45 anni, coabitante.

E' stato un duello «sui generis», combatuto a colpi di scopa, e per un po' d'olio e aceto, ma pur sempre un duello. Al termine del quale la signora Agnese ha dovuto ricorrere all'astanteria dell'ospedale maggiore, per farsi medicare due ematomi al capo, giudicati guaribili in quattro o cinque giorni.

Tutto ha avuto origine da due cetrioli. I Turco, che stando alle parole della moglie ha una certa propensione alle bibite più o meno alcooliche, come tutti i bevitori ama i cibi agri e stuzzicanti: fu perciò che la sera del 28 luglio scorso rincasò stringendo al petto due cetrioli giganti, e li consegnò alla moglie ordinandole di prepararglieli per cena, ben conditi. La donna, irata col marito, che da parecchio tempo non le dava un soldo, rispose stizzosamente «arrangiati» e se ne andò nell'orto domestico, a curare l'insalata; mentre il marito, borbottando, dopo aver chiuso per vendetta l'uscio dall'interno, si diede a cercare nella cucina le ampolle dell'olio e dell'aceto per condire convenientemente le due appetitose cucurbitacee.

La cura dell'insalata e la ricerca del condimento andarono per le lunghe e solo un'ora dopo la moglie, concluso il lavoro nell'orto, si accorse d'essere rimasta chiusa fuori. Picchiò alla porta, gridò, tempestò: non servì a nulla. L'uomo testardo, non aprì, ma continuò nella sempre più frenetica e nervosa ricerca dell'olio e dello aceto introvabili. Le ampolle le aveva nascoste la donna, ma costei spiegò più tardi ai giudici: le aveva nascoste perchè olio e aceto erano stati acquistati da lei, coi suoi denari, e non intendeva cederne neppure una goccia al marito.

Ma torniamo alla vicenda. Vistasi chiusa fuori, la donna non si perse d'animo: e con un ferro piegato a mo' di grimandello riuscì finalmente ad aprire l'uscio di casa. Il peggio però doveva ancora venire. Appena entrata, la signora Agnese si trovò di fronte il marito furibondo: che con gli occhi iniettati di sangue e stringendo in una mano minacciosamente un bicchiere, reclamava olio e aceto per condire i cetrioli. Temendo d'essere colpita, la donna allora diede uno spintone all'uomo e si precipitò fuori, rifugiandosi nell'abitazione di una vicina, dove in breve il marito la raggiunse, fuori di sè, urlandole ingiurie e minaccie e picchiando col manico di una scopa della quale s'era armato, furibondi colpi all'uscio chiuso, dietro al quale la moglie s'era rifugiata.

Ed eccoci al duello. Nel sentire quella babilonia, la vicina si impressionò e chiese timidamente alla signora Agnese se intendeva trattenersi per molto. La Agnese, mangiata la foglia, decise di togliere l'incomodo e si preparò ad uscire per affrontare il consorte infuriato; non senza però essersi lei pure preventivamente armata d'una scopa, tolta in prestito dalla compiacente vicina. Aperta la porta, la signora Agnese uscì di un balzo e si mise sulla difensiva, ma ebbe quasi immediatamente la peggio. Strappatale la scopa di mano, con la propria il marito la colpì più volte al capo finchè, a dividere i contendenti, non sopraggiunse un nipote del Turco richiamato dal putiferio. Tutto sarebbe finito lì se la donna, ancora in preda all'ira, non si fosse recata poco dopo a farsi medicare. Da ciò ebbe origine una denuncia contro il marito per lesioni alla moglie e quindi, il processo.

All'udienza, Luigi Turco ha ammesso i fatti e s'è giustificato dicendo che da otto giorni la moglie lo lasciava senza mangiare rendendogli la vita impossibile. La moglie, dal canto suo ha dichiarato che l'interruzione nei servizi di mensa era da attribuirsi al fatto che il marito, anzichè portare i soldi a casa, se li beveva; il Turco ha ribattuto che cinquanta giorni addietro le aveva dato cinquantamila lire, e la moglie ha risposto che quel denaro era già sfumato da tempo per pagare le spese di casa del periodo precedente.

Riconosciutolo colpevole di lesioni in danno della moglie, Luigi Turco è stato condannato a due mesi e venti giorni di reclusione, nonchè alle spese del procedimento. Nel corso del dibattimento, tutti i particolari di quella movimentatissima serata sono stati narrati e illustrati con dovizia di particolari dai due coniugi.

Pres. Ostoich, P. M. Visalli; difesa avv. Padovani.

SPETTACOLI

INAUGURATO IL FESTIVAL GOLDONIANO

«Le baruffe chiozzotte» accolte con successo al Castello

Molto festose sono state le accoglienze a «Le baruffe chiozzotte» e molto meritate, per la spontaneità e la giovanile vitalità, talora esuberante, della recitazione; regolata su un palcoscenico di singolare ampiezza, e diretta verso una platea larga e profonda, con relativo pericolo di dispersione delle battute. Donde la necessità di modellare il dialogo robustamente e di sottolinearne il senso e il gesto, con pienezza di espressione, ed in definitiva di accrescere le tonalità. Le commedie d'aria aperta come il «Campiello» e «Le baruffe chiozzotte» consentono appunto certe libertà diremo tonali, e certe forme di espansione colorita e forte, che derivano loro per diritto di cittadinanza stradale e per la speciale natura del loro linguaggio, nel quale si riflette il costume della loro gente, piccoli borghesi o popolani. Certo le commedie più caratteristiche e gustose di Goldoni sono quelle in dialetto: in esse troviamo una maggiore intimità, una più minuta e attenta osservazione della vita veneziana, una caratterizzazione dei personaggi studiata è approfondita, ma più di tutto una franca espressione dei sentimenti comici o drammatici. Il mondo de «Le baruffe chiozzotte» è ristretto a Chioggia, ed in questi limiti spaziali noi godiamo la pittura che Goldoni ci offre dei suoi umili e gelosi e baruffoni pescatori, nel loro dialetto, che non è precisamente quello di Venezia, ma scorre limpido e colorito e arguto, con sue cadenze e modulazioni particolari, con accenti ed interiezioni e distensioni e abbandoni vocali, spesso spezzati da bruschi soprassalti ed irruzioni di tono che ne illuminano l'interna natura insieme patetica e ardente, mordace e benigna, generosa e permalosa; un capolavoro di verità umana, una immagine fedele del tempo, dell'ambiente, del temperamento lagunare, del mare che ondeggia con burrasche e bonacce anche nel cuore dei suoi buoni e cari chiozzotti. Ma accanto ai valori diremo pittorici e teatrali de «Le baruffe chiozzotte», ieri ascoltate e ammirate e poi acclamate con tanto entusiasmo, vi è da notare la vena sentimentale, il palpito del cuore di Carlo Goldoni, la grazia del suo idioma e la cura, intesa da lui come una obbligazione morale, di effondere gli affetti, le espressioni di bontà tra quella gente che dapprima si baruffa e poi si abbraccia. Bontà di popolo, gentilezza di costume e di razza. Pittore inarrivabile della natura veneta, come lo furono nei loro quadri Guardi e Canaletto e Longhi, il nostro Carlo Goldoni si mostra in queste «Baruffe chiozzotte» come un poeta comico del suo popolo; e resta — come di lui scrisse il Voltaire — il più sano esempio di giocondità nel regno della commedia.

Lo abbiamo provato ieri quando sulla scena, una bellissima prospettiva di piazza chioggiotta con i suoi portici, le sue casette con le altane, e sullo sfondo la distesa larga delle vele arancione, emergenti dalle barche da pesca, ci sono venuti incontro Paron Fortunato e Paron Toni, con sua moglie Pasqua e sua sorella Lucietta; e poi Libera moglie di Fortunato, e le sorelle Orsetta e Checca che lavorano al tombolo sulla strada; e poi ancora Titta Nane sposo di Lucietta e Beppo, fratello di questa, promesso sposo di Orsetta. Gli uomini sono sulla tartana e le donne, in piazza, a lavorare di merletto. Cantano e parlottano bonariamente, quando passa di là Toffolo, detto Marmottina, che vedendo Lucietta, le compera una fetta di zucca barucca, e ne offre pure a Orsetta; e lo stesso vuol fare con Checca la quale, offesa d'essere l'ultima fra le tre, rifiuta l'offerta. Da qui, tra le donne nasce il primo germe della baruffa che diverrà violenta e feroce e impegnerà tutto il vicinato, quando la tartana di Paron Toni getta l'ancora e scarica il pescato, e ne discendono i pescatori che abbracciano mogli e fidanzate. Le donne subito cominciano a malignare sulle offerte della zucca: i due giovani ingelositi corrono in cerca di Toffolo per ammazzarlo. Avviene il primo scontro tra Beppo e Toffolo. Seggiole e tomboli e sassi corrono per l'aria, mentre padri, fratelli, fidanzati, donne e ragazzi si picchiano e si ingiuriano perchè un corteggiatore offrì una fetta di zucca a tre donne senza cattive intenzioni. La commedia è tutta nella baruffa, dalla quale si sviluppa il seguito dell'azione. Toffolo per le offese patite ricorre al cogitore, che invia una citazione a tutti i partecipanti e riesce infine a mettere pace tra i fidanzati gelosi, e ci riesce. Così la commedia dall'iracondia passa alla pace patetica, dall'odio alla fraternità. Tita Nane sposa la sua Lucietta, Beppo sposa Orsetta, e Toffolo, che ha causato tanti malanni, la linguacciuta Checca. Matrimoni, vino e musiche concludono questa vicenda carica di pulsazioni, di accesi furori, di femminili malizie, di sentimenti scontrosi, ma anche di onesti e semplici affetti.

C'era ieri sera un venticello di tramontana, che gonfiava le vele e le reti chioggiotte, che collaborava col vento artificiale provocato sulla scena, e che ambientava col suo sibilo i fremiti e i litigi, le gelosie e le querele delle donne, e le invettive dei pescatori. Mettere in scena «Le baruffe chiozzotte» è un problema molto complesso e ardimentoso e Carlo Lodovici regista coscienzioso e amoroso di Goldoni, lo ha affrontato con intelligente impegno, aiutato validamente dagli attori, dai tecnici, da gli illuministi della scena. La «baruffa» che è il perno sul quale gira la situazione scenica, è stata impostata con acuto intendimento, ma comunque risente la mancanza di una concertazione e graduazione delle voci, di un crescendo meno precipitato e più minaccioso, di un'accumulazione di fermenti d'odio che prepari l'esplosione finale passando attraverso sospensioni e riprese sempre più violente. In questo senso la baruffa dei «Maestri cantori» potrebbe essere per il regista un esempio indicativo e illustrativo della formula ritmica da trasferire alle voci dei recitanti, usandole con criterio strumentale. Senza peccare di stilizzazioni, per nulla aderenti ad una commedia dialettale, la «baruffa» richiede una costruzione, una modellazione sua propria, con parti ben definite, individualmente segnate e costituenti la coralità urlante e dissonante ma razionalmente organizzata. Per il resto Carlo Lodovici ha sbozzato i tipi e le macchiette con arguzia e colore, e tutti gli attori hanno corrisposto ottimamente. Cesco Baseggio ha creato un Paron Fortunato caratteristico e divertente; il Bardella un focoso Titta-Nane; il Sailer un forte Paron Toni; Ave Ninchi una Madonna Libera di felice composizione e carica di vitalità, oltre che di intelligenza scenica; la Franchetti, la Mastero, la Vazzoler e la Baseggio hanno formato un delizioso quartetto di malizie e di pettegolezzi pieni di sapore; il Ferro, il Rossetto e il Paladini hanno completato il quadro con vivacità ed estro naturali, insieme al Mandich, al Lionello e al Malvezzi. Grande successo e molti applausi e riconoscimenti agli interpreti, al regista e alle scene di Mischia Scandella.

v. t.

Questa sera, domani e domenica replica de «Le baruffe chiozzotte» di Goldoni. Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti.

A cura del cinemobile del Centro di Documentazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri verranno proiettati documentari a colori a Begliano. Inizio ore 20.30.

Questa sera alle 20.30 la Cineteca dei servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo proietterà documentari didattici, culturali e ricreativi a Malchina e Medeazza.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7250 (7300), La Centrale 9860 (9960), Bastogi 1789 (1795), Sviluppo 1560 (1565), Finmare 583 (599), Finsider 791 (798), Finelettrica 1473 (1485), Ass. Gen. 21.300 (21.250), Assicuratr. 5755 (5600), Fond Inc. 5400 (5430), Ras 8100 (8250).

Tessili

Cantoni 11.650 (11.800), Olcese 1250 (1270), Cucirini 7070 (7150), Linificio 890 (920), Cotoniere 300 (315), Un. Manif. 49.000 (50.000), Gavardo 3680 (3675), Lane Rossi 10.400 (11.200), Targetti 575 (680), Fisac 185 (—), Cascami 5090 (5100), Snia Visc. 1735 (1740).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 639,50 (640), Montecatini 3395 (3392), Dalmine 1690 (1702), Siele 7550 (7520), Ansaldo 1199 (1200), Breda 348 (—), Bianchi 725 (738), Fiat 1790 (—).

Elettrici

Sade 1287 (1303), Edison 2982 (2967), Caffaro 544 (541), Valdarno 2995 (2925), Sarda 3387 (3415), Seso 2927 (2927), Sip. 1475 (1478), Zizzola 3100 (3095), Meridelettr. 1348 (1335), Ovesticino 1650 (—), Rom. Elettr. 2855 (2895), Terni 363,50 (366).

Chimici

Anic 3090 (3040), Saffa 2014 (2040), Italgas 1805 (1777), Fibigas 379 (379), Rumianca 1670 (1695), Liquigas 644 (645).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9300 (9360), Gen. Imm. 782,50 (778), Ciga 4350 (3680), Italcementi 14.550 (14.520), Linoleum 874 (856), Pirelli S.p.A. 3400 (—), Pirelli e C. 3345 (3350).

TRIESTE

Bastogi 1180 (1805), Generali 21,300 (21.550), Geroilmich 5600 (5250), Martinolich 4320 (—), Snia 1745 (1760), CRDA 459 (—), S.T. E.T. 2065 (—), Liquigas 643 (667), Pirelli 3385 (3430), Finmare 600 (606), Assic. It. 5700 (5800), Istria-Trieste 525 (—), Premuda 17.000 (13.800), Ilva 634 (654), Meridel. 1380 (1383), Ampelea 1400 (—), Beni Stab. 9360 (9270), Finsider A 795 (808), Ras 8100 (—), Lussino 8250 (—), Tripcovich 15.500 (14.900), Montecatini 3403 (3410), Terni 363 (369), Arrigoni 1.000 (—), Immobiliare 781 (780).

Valute U.E.P. conto decentrato: Corona danese 89.90; corona norvegese 87; corona svedese 120.85; fiorini olandese 164.05; franco belga 12.50; franco francese 178.70; franco svizzero 143.05; sterlina 1378.50; marco 148.56.

OGGI AL FENICE

HELLGATE IL GRANDE INFERNO
REGIA: C. MARQUIS WARREN

OGGI CINEMA Arcobaleno OGGI

L'AGENTE speciale PINKERTON
E' un film spettacolare

OGGI ALL'ALABARDA
la 20th CENTURY FOX presenta un grandioso
CINEMASCOPE
LA LANCIA CHE UCCIDE
COLORE DE LUX
con Spencer Tracy, Jean Peters, Richard Widmark
FIGURE GIGANTESCHE IN UN FILM AMPIO E DISTESO COME I SUOI ORIZZONTI

Oggi al GARIBALDI e GARIBALDI ESTIVO
LA CEIAD COLUMBIA PRESENTA UN GRANDE CAPOLAVORO IN TECHNICOLOR
Domanda di grazia
con
RAF VALLONE
MICHELE MORGAN
UN NOTO ACROBATA, ACCUSATO DI OMICIDIO, RIUSCIRA' A PROVARE LA PROPRIA INNOCENZA?
INIZIO ORE 16 - ALL'ESTIVO 20 - ULTIMA 22

Il Cinema MANZONI
COMUNICA CHE PER ESIGENZE DI PROGRAMMAZIONE INTERROMPERA' ENTRO LA PRIMA DECADE DI SETTEMBRE c. a. LE PROIEZIONI DI:
Questo è il
CINERAMA
LO SPETTACOLO CHE HA SUPERATO OGNI «RECORD» DI TENITURA E DI PRESENZE
Spettacoli ad orario fisso:
15.30 — 18.45 — 22
Prenotazioni dalle ore 10 a. m. al botteghino (via Manzoni 40 - MILANO - Telefono 790650)
In sala una temperatura ideale è garantita dal perfetto condizionamento d'aria

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Questa sera, alle ore 21: Compagnia della Biennale, «Le baruffe chiozzotte» di C. Goldoni. Biglietti: Biglietteria Centrale e Teatro Verdi.

[illegible]. 16: «Hellgate il grande inferno» con Sterling Hayden e Joan Leslie. Ultima 22.
[illegible]. 16: «Nagana» con Barbara Laage, Renato Baldini e Raymond Souplex. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «I sette samurai» con Tarashi Shimura e Yoshio Inaba. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16.30: «L'agente speciale Pinkerton» con R. Scott, F. Tucker e Mala Powers, in technicolor. E' un film spettacolare.
FILODRAMMATICO. 16.30: «La principessa del Nilo», Debra Paget, Jeffrey Hunter e Michael Rennie. Amore e sangue sullo sfondo di un mondo favoloso. Un gioiello Fox in technicolor.
GRATTACIELO. 16.30: La Dear presenta il primo film della nuova produzione italiana: «Non c'è amore più grande» con A. Lualdi, F. Interlenghi, L. Angiolillo e G. Cervi. Aria refrigerata.
CAPITOL. 16: «Sterminate la gang», un poliziesco drammaticissimo, con Charlie McGravv e A. Jergens. Aria refrigerata.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: «Gli uomini che mascalzoni», capolavoro, con W. Chiari e A. Lualdi. Aria refrigerata: 18 gradi. Domani: «Angela».
ASTRA ROIANO. 16: «La fortezza dei tiranni», technicolor Columbia, con Ricardo Montalban e Betta St. John. Ultima 22.

ALABARDA. 16: «La lancia che uccide», un eccezionale Cinemascope, con Spencer Tracy e Jean Peters, interpreti insuperabili d'una grandiosa avventura. Prezzi normali
ARISTON. Vedi estivi.
AURORA. 16: «Lo sterminatore» (La storia di John Dillinger), con L. Tierney, M. Lawrence, E. Cianelli. La tragica vita dell'uomo che terrorizzò l'America. Prima visione Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Estremamente pericoloso», M. Loockwood, D. Clark. Nuovo programma di varietà.
GARIBALDI. 16: «Domanda di grazia» con R. Vallone e M. Morgan. Passionale, drammatico in technicolor.
IDEALE. 16.30: «Il guanto di ferro», un grande technicolor di cappa e spada. R. Stack e U. Thiess.
ITALIA. 16.30: «3 americani a Parigi», musiche e canzoni. Ult. giorno.
MARE. 16.30: «Rasputin» in Eastmancolor, con Pierre Brasseur e Isa Miranda. Proibito ai minori.
IMPERO. 16.30: «Torna piccina mia» con M. Vitale, G. Sinimberghi e A. Farnese. Commovente capolavoro d'intensa umanità.
MODERNO. 16.30: «La follia di Roberta Donge» con Jean Gabin e Danielle Darrieux.
SAVONA. 16: «Corriere diplomatico» con Tyrone Power e Patricia Neal. Parte di questo film è stato girato a Trieste.
VIALE. 16: «Il maggiore Brady» con Jeff Chandler e Maureen O' Hara. Stupendo technicolor. Prezzi estivi L. 100.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: Tarzan (Johnny Weissmüller): «L'isola dei pigmei». L. 100.
S. MARCO. 16: «Ancora e sempre», in technicolor, con Jane Wyman, Ray Milland e Aldo Ray.
VITT. VENETO. Chiuso per allestimento Cinemascope.

AZZURRO. 16: «La rapina del secolo», sensazionale e avventuroso, con Tony Curtis, Julie Adams e George Nader. Un succ. Universal.
BELVEDERE. 16: Riapertura col capolavoro Universal in technicolor «La storia di Glenn Miller» con J. Allyson e J. Stewart.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Il segno di Venere». Un capolavoro Titanus, con Sophia Loren, Franca Valeri, Raf Vallone, Vittorio De Sica e Alberto Sordi.
MASSIMO. 16.30: «Jack London», tratto dal celebre romanzo Martin Eden. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «Il duca e la ballerina», grandioso technicolor, con Jean Kent. Posto unico L. 100.
ODEON. 16: «Carosello napoletano», un capolavoro Lux a colori. Uno spettacolo eccezionale interpretato da Sophia Loren, Maria Fiore e Nadia Gray. I più famosi complessi di danza e uno stuolo di altri grandi attori.
RADIO. Prossima riapertura col capolavoro: «Siluri umani» con Raf Vallone, F. Fabrizi ed E. Varzi.
VENEZIA. 16: «I cavalieri di Allah», technicolor, con Gordon Mac Rae e Kathryn Grayson.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 22 (cassa 19.30). Due spettacoli di «In amore si pecca in due». Una commovente storia d'amore interpretata magistralmente da Cosetta Greco, Giorgio De Lullo, Alda Mangini e G. Benti.
ARISTON. 20.15 (due spettacoli): «L'asso nella manica». Da un fatto di cronaca che ha commosso tutta l'America, un film ardito e violento, con Kirk Douglas e Jan Sterling.
GARIBALDI. 20 (ult. 22). «Domanda di grazia» con R. Vallone e M. Morgan. Passionale e drammatico, in technicolor.
GINNASTICA. 2 spettacoli, 20 e 22 circa: «Nei bassifondi di Los Angeles» con Dick Powell e Rhonda Fleming.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Giorni d'amore», in Ferraniacolor, con Marina Vlady e Marcello Mastrojanni. Minerva. Vietato ai minori di 16 anni.
PARADISO. 2 spettacoli, I 19.45 e II 21.45 (cassa 19.15): «La peccatrice di San Francisco», entusiasmante, con Joel Mac Crea e Yvonne De Carlo.
PARCO DELLE ROSE (ex Brocchetta). Nuova gestione. Schermo panoramico: «La tratta delle bianche». Drammatico, umano, grandioso, con Eleonora Rossi Drago, Marc Lawrence e Tamara Lees. Due spettacoli: ore 20 e 22.
PONZIANA. 20: «La marea della morte», drammatico Metro, con la insuperabile Barbara Stanwyck.
ROIANO. 2 spettacoli: I ore 19.45, II ore 21.45 (cassa 19.30): «Scarpette rosse», spettacolare technicolor, con la celebre ballerina M. Shearer.
FABIO SEVERO. 20.30: «Marmittoni al fronte» con David Wayne, Tom Ewell e Marina Berti.
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 20.30: «Il figlio di Kooisa» in technicolor, con Rock Hudson e Barbara Rush. Segue varietà: M. Marcelli e R. De Rosè.
SCOGLIETTO. 20.30: «Il prigioniero di Zenda» con Stewart Granger e Deborah Kerr. Technicolor.
PATTINAGGIO. 20.45: «Ragazze da marito» con Edoardo e Titina De Filippo. Il più grazioso dei film.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO: Dancing, dalle 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Orchestra Paverani. Servizio buffet. Posteggio gratuito.
BALLO PARADISO (via Flavia - Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra scelta. Si balla giovedì, sabato e domenica dalle ore 20 alle 24.

NAVI IN PORTO

il giorno 25 agosto 1955

B. 10 «Enri» (it.), B. 16 «Loredan» (it.), B. 17 «Barletta» (it.), B. 20 «Esperia» (it.), B. 32 «Longfellow» (br.), B. 35 «Portorose» (it.), B. 38 «Rio Belgrano» (arg.), B. 40 «A. Seaman» (am.), B. 43 «Timavo» (it.), B. 44 «Bistrica» (jug.), B. 45 «Daghestan» (br.), «Selcuk» (tur.), B. 47 «Verax» (it.), Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «N. Sauro» (it.). Ars. Dock: «A. Bozzo» (it.), «Nella» (it.), «Rialto» (it.), «Stadium» (it.). Scalo Legnami N.: «Primo» (it.). S. Rocco: «Beechwood» (br.).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'UNIFICAZIONE TEDESCA E LA PACE IN EUROPA

SODDISFAZIONE A BONN PER L'IMPEGNO DI EISENHOWER

Imminente una riunione del Gabinetto di Adenauer Grave situazione per gli scioperi nei cantieri tedeschi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 25

La dichiarazione del Presidente Eisenhower, che il raggiungimento dell'unità tedesca è un presupposto indispensabile per una pace duratura, è stata accolta con viva soddisfazione a Bonn. Per gli ambienti governativi è un'ulteriore conferma che il Presidente americano non intende venir meno ai trattati coi quali le potenze occidentali si sono impegnate a sostenere gli sforzi della Repubblica federale per la riunificazione della Germania.

Da parte tedesca si intende collaborare con gli alleati tenendoli al corrente di ogni sviluppo nelle trattative con il Cremlino. Il Ministro degli Esteri von Brentano avrà mercoledì prossimo un colloquio con il Sottosegretario di Stato americano Merchant, in visita in Europa (che verrà anche ricevuto dal Cancelliere) e lo informerà ampiamente sullo stato presente dei contatti con Mosca, in particolare sul programma di lavoro elaborato da Bonn per i colloqui di Mosca.

Anche ai Governi di Granbretagna e Francia verranno trasmesse le più ampie informazioni, sia attraverso gli Ambasciatori dei due Governi a Bonn, che per mezzo delle rappresentanze diplomatiche della Repubblica federale a Londra e Parigi. Il Cancelliere Adenauer metterà personalmente al corrente il suo Consiglio dei Ministri dei risultati delle sue consultazioni a Mürren in una riunione di Gabinetto che avrà luogo mercoledì prossimo.

Prima del Gabinetto verranno consultati in merito ai colloqui di Mosca anche i capi dei gruppi parlamentari, incluso il capo dell'opposizione socialdemocratica, Ollenhauer. A questo proposito si fa notare da parte socialdemocratica che il partito d'opposizione non ha ancora deciso se partecipare al viaggio del Cancelliere. La approvazione del presidente socialdemocratico della Commissione per gli Esteri al Bundestag, prof. Schmidt, a partecipare al viaggio è avvenuta come parlamentare, non in quanto rappresentante del partito.

Secondo quanto è stato annunciato da funzionari della Germania occidentale, un treno speciale composto di 12 vagoni giungerà a Mosca da Bonn in occasione della visita del Cancelliere Adenauer. Le autorità sovietiche hanno deciso che il treno alla stazione di Mosca venga instradato in un binario morto e costituisca una specie di sede di Ambasciata in cui troverebbero posto i circa 100 funzionari che accompagneranno Adenauer. Il treno trasporterà anche due automobili «Mercedes Benz» per il Cancelliere che si recherà a Mosca per aereo con un apparecchio della «Lufthansa» il 9 settembre prossimo. Un alto funzionario del protocollo del Ministero degli Esteri della Germania occidentale, von Tschirschky, si trova attualmente a Mosca per i preparativi della visita.

Intanto, se l'orizzonte politico è verso il sereno, non altrettanto si può dire di quello sindacale. Oltre ventimila operai sono ormai in sciopero nelle città di Amburgo e Kassel, violando gli ordini di tregua dei loro stessi organizzatori sindacali. Ad Amburgo lo sciopero non autorizzato si è esteso ad un terzo cantiere navale, «Stülcken», dove la maggioranza delle maestranze ha incrociato le braccia. Nei cantieri «Howaldt», dove gli scioperi hanno avuto inizio, gli operai hanno reagito violentemente a tentativi di pacificazione da parte dei sindacati, ed hanno impedito con la forza che una nave venisse fatta entrare nel bacino di carenaggio. La polizia marittima è dovuta intervenire. Stasera tutti sono stati licenziati. A Kassel, dove sciopera la totalità dei 10 mila dipendenti degli impianti metallurgici «Henschel», il comitato di sciopero è in contrasto con il consiglio di fabbrica, che ha incitato gli operai a riprendere il lavoro.

I dirigenti dell'impresa hanno rifiutato di trattare con gli scioperanti: le trattative iniziate dal sindacato dei metallurgici che anch'esso disapprova lo sciopero, si sono arenate per l'intransigenza degli scioperanti. Sia i dirigenti che i sindacati hanno dichiarato esplicitamente che l'agitazione è opera di agenti comunisti: il comitato di sciopero ha respinto tale accusa, sostenendo che essa è dovuta a motivi puramente economici.

Anche nella zona di Brema, a detta del sindacato metallurgici, la situazione è molto tesa tra i 50 mila dipendenti delle locali industrie pesanti, e si prevedono anche lì scioperi «spontanei». Anche gli scioperi nel campo dell'industria edilizia nella bassa Sassonia si sono estesi dalla città di Lueneburg ad altri centri vicini e si prevede che continueranno a svilupparsi.

Vice

Commemorati nell' Atlantico i sommergibilisti italiani

Roma, 25

Gli allievi della nave scuola «Vespucci» e i marinai dell'incrociatore «Montecuccoli» hanno commemorato al largo di Brest i sommergibilisti italiani caduti in Atlantico.

Le due unità, che si sono incontrate in mare aperto, hanno navigato affiancate mentre a bordo veniva celebrata la Messa. Quindi ha avuto luogo la commemorazione dei Caduti. La cerimonia si è conclusa col lancio in mare di una corona d'alloro, legata con nastro tricolore, mentre le due unità eseguivano una salva di 21 colpi di cannone.

BROSIO RICEVUTO al Dipartimento di Stato

Washington, 25

L'Ambasciatore d'Italia a Washington Manlio Brosio ha avuto oggi al Dipartimento di Stato un lungo colloquio con l'assistente di John Foster Dulles, Livingston Merchant, il quale partirà domenica prossima per l'Europa per partecipare ad alcune riunioni intese ad elaborare una linea di condotta comune delle potenze occidentali in vista delle trattative con la Russia sovietica che avranno inizio a Ginevra il prossimo 27 ottobre.

L'Italia non è direttamente interessata al primo dei tre problemi, la soluzione del quale gli americani definiscono indispensabile, cioè il problema dell'unificazione tedesca. Interessa tuttavia all'Italia il problema della NATO il cui scioglimento i tedeschi sarebbero forse disposti a barattare per l'unità tedesca e quello del Cominform, perchè l'Italia è il paese democratico dove esiste il massimo fra i partiti comunisti.

L'on. Segni è partito da Bressanone per Abano

Trento, 25

Proveniente da Bressanone, è giunto questa sera a Trento il Presidente del Consiglio, on. Segni, il quale, dopo una breve sosta, ha ripreso in automobile il viaggio verso Abano Terme, dove si fermerà alcuni giorni.

DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO DEL C.I.P.

Il prezzo del caffè potrà venir diminuito

Tuttavia il provvedimento non sarà generale esistendo differenze di imposte fra i Comuni

Roma, 25

«Il prezzo del caffè in tazza potrà diminuire, ma tale diminuzione sarà condizionata alla differente posizione fiscale dei vari Comuni italiani e non avverrà su scala nazionale». Tale precisazione è stata fornita oggi dal Segretario del CIP in relazione alle notizie circa una generale flessione del prezzo del caffè nei bar e nei pubblici esercizi.

Il rialzo dei prezzi in questo settore data dall'aprile 1954, epoca in cui il costo del caffè crudo subì un aumento di quasi due terzi sui mercati mondiali. Ad una successiva flessione di tale costo non corrispose una relativa diminuzione del caffè nella vendita al minuto. Il congelamento dei prezzi era dovuto, secondo gli esercenti, al fatto che ogni tazzina di caffè deve sopportare ben 42 differenti imposte e tasse. Oggi tuttavia si nota in molti bar, specie in quelli dell'Italia centro-meridionale una tendenza al ribasso dei prezzi: difficilmente però tale flessione si ripercuoterà su tutto il mercato nazionale.

«Tre mesi fa — ha dichiarato in proposito il funzionario del CIP — abbiamo interessato i Prefetti delle varie province alla questione, ma non è stato possibile prendere provvedimenti generali dato che variano da Comune a Comune le imposte di consumo: per tale ragione in alcune località è anzi previsto un aumento del prezzo della tazzina di caffè».

Negli ambienti economici interessati si ritiene tuttavia che il costo del caffè in tazza si stabilizzerà su una media di 30 lire. In alcune città, come ad esempio a Napoli, il prezzo potrà anche essere minore.

Le ragioni esposte dai pubblici esercenti, per dimostrare valido il «congelamento» del prezzo sulla quota più alta, sono molte. Le recenti flessioni, però, avvenute in alcune parti d'Italia, stanno a dimostrare che non tutti gli esercenti la pensano allo stesso modo e che una diminuzione potrà essere praticata senza che gli esercenti debbano subire danni di sorta.

CERNIA DI 28 CHILI catturata da un «sub»

La Spezia, 25

Una cernia del peso di 28 chili è stata pescata dallo studente universitario Enzo Rosa, campione provinciale di pesca subacqua, nelle acque dell'isola del Tino, che chiude il braccio occidentale del golfo di La Spezia. Nei giorni precedenti il Rosa, nello stesso specchio d'acqua, aveva pescato altre due grosse cernie.

Sciopero di protesta dei medici austriaci

Vienna, 25

Più di 13.000 medici e 2400 dentisti hanno iniziato alla mezzanotte scorsa uno sciopero «di avvertimento» di 48 ore, in segno di protesta contro un progetto di legge sulle assicurazioni sociali che non permetterebbe ai malati di scegliere liberamente il proprio medico. Essi chiedono poi contratti a vita con gli istituti semistatali di assistenza sociale, e inoltre che i proprietari terrieri e gli industriali non siano ammessi negli istituti assistenziali e paghino interamente gli onorari ai medici.

APERTA LA CONFERENZA dell'Unione parlamentare

Helsinki, 25

La 44.ma conferenza della Unione interparlamentare si è aperta oggi, nell'aula delle sedute del Parlamento finlandese, con la partcipazione di 420 delegati di 41 nazioni.

La delegazione più numerosa è quella del Soviet Supremo dell'URSS, che per la prima volta partecipa ai lavori dell'Unione interparlamentare. I delegati sovietici sono 29, gli Stati Uniti sono rappresentati da 17 delegati, la Granbretagna da 24, la Francia da 18, la Germania Occidentale da 24, l'Italia da 17 e il Giappone da 12. La Cina comunista e la Germania Orientale non sono rappresentate. La domanda del Parlamento di Pechino di essere ammesso come membro dell'Unione è stata «rinviata ad ulteriore esame» ieri sera da parte del comitato esecutivo dell'Unione interparlamentare, mentre il Parlamento della Germania Orientale non è stato ritenuto «in armonia con lo statuto» della Unione.

La seduta si è aperta con un saluto del Presidente della Finlàndia Paasikivi. Poi il presidente dell'Unione interparlamentare visconte Stangate, inglese, ha letto un messaggio di Daniel Reed, presidente del gruppo parlamentare degli Stati Uniti, il quale non può partecipare alla conferenza trovandosi ammalato. E' stato poi eletto presidente della conferenza Lennart Heljas, rappresentante del gruppo parlamentare finlandese.

DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO

Mezzo e non fine lo spirito di Ginevra

Foster Dulles pronuncia oggi a New York un discorso nel quale si occuperebbe della questione nord-africana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 25

Lo spirito di Ginevra è un mezzo e non un fine. Questa è la parola d'ordine del Governo di Washington alla vigilia delle riunioni della Sottocommissione sul disarmo presso le Nazioni Unite e in vista della nuova conferenza di Ginevra, quella dei Ministri. La frase tenta di segnare una linea di equilibrio fra tendenze e preoccupazioni e propagande opposte, le une ispirate alla sensazione che Washington dopo anni d'intolleranza anticomunista oscilli ora verso l'estremo opposto, e le altre, invece, che temono o propugnano un riflusso di maccarthysmo.

Quest'oggi accingendosi ad un giro di discorsi nel suo Stato del Wisconsin, Mac Carthy infatti ha tentato di resuscitare con una dichiarazione di quattromila parole che costituisce l'attacco più violento che un congressista repubblicano abbia scatenato contro un Governo dello stesso partito. Mac Carthy denuncia l'amministrazione di Eisenhower per avere battuto il primato di «appagamento, ritirata e resa» di fronte al comunismo.

Foster Dulles, salendo oggi in aeroplano a Washington per venire a New York, ha ribadito la solidarietà che unisce il Presidente con la politica del Dipartimento di Stato, citando appunto come di Eisenhower la frase che Ginevra «è un mezzo e non un fine», dicendo che indubbiamente nella conferenza dei Capi di Governo c'era stata cordialità ma che la prova della sua sincerità si avrà nella conferenza dei Ministri nella stesa città svizzera.

Gli Stati Uniti insomma sono disposti a negoziare e a partecipare alla distensione e alla politica dei sorrisi, ma non a patto che essa anzichè modificare una situazione da essi giudicata ingiusta serva esplicitamente o tacitamente a consolidare lo status quo. E' stato con lo sguardo rivolto al viaggio prossimo di Adenauer a Mosca che il Presidente degli Stati Uniti, parlando all'Ordine degli avvocati di Filadelfia, ha ribadito l'insostenibilità della spartizione tedesca, e nello stesso intento di additare posizioni da correggere ha citato gli altri due argomenti su cui gli Stati Uniti intendono battersi a fondo, e cioè lo stato attuale di schiavitù dei satelliti di Mosca e le attività della Internazionale comunista nei paesi democratici.

Il Ministro di Stato britannico Nutting giunto oggi a New York per rappresentare l'Inghilterra alle riunioni che si iniziano lunedì, della Sottocommissione dell'ONU per il disarmo, ha ribadito l'idea affacciata da Eden a Ginevra di una duplice zona aperta alle due parti della linea che divide la Europa, dove si possano condurre ispezioni reciproche. Appena arrivato Nutting ha detto che non si tratta di un progetto definitivo quanto di un «sistema di esercitazione» per mezzo del quale acquisire esperienze che potrebbero essere utili quando davvero si addivenga ad una struttura internazionale di controllo.

Negli ambienti ufficiali americani si dichiara questa sera che gli Stati Uniti hanno espresso al Governo francese la loro preoccupazione circa l'impiego di materiale americano in Africa del Nord ed hanno fatto sapere che desiderano essere informati di qualsiasi trasferimento fuori della Francia del materiale americano.

Il massimo sindacalista americano Walter Reuther aveva oggi protestato contro l'uso di otto elicotteri americani da parte dei francesi in Marocco, denunciando questo aiuto come incompatibile con il tradizionale anticolonialismo degli Stati Uniti. L'Aeronautica americana risponde che si tratta di un prestito a breve scadenza, fatto mentre il Governo francese attendeva le consegne di elicotteri ordinati all'industria americana. Si aggiunge anche che parecchie zone del Nord Africa essendo ufficialmente territorio nazionale francese, le Forze armate americane in Europa non se la sono sentita di negare aiuto ad un alleato nei pasticci. Foster Dulles parlerà di queste e altre cose domani a New York, di fronte al Consiglio per le relazioni internazionali, in un discorso che si dice oggi sarà dedicato prevalentemente al mondo arabo e al vicino Oriente.

In occasione della Mostra nazionale dell'aviazione che avrà luogo a Filadelfia dal 3 al 5 settembre prossimi, il generale Twining capo delle Forze aeree negli Stati Uniti ha scritto un articolo copie del quale verranno distribuite durante la Mostra. Nell'articolo, Twining afferma che l'URSS è oggi più avanti degli Stati Uniti come «ritmo di progresso» nello sviluppare moderni aerei militari. «Ciò non significa — aggiunge l'articolo — che il potenziale aereo sovietico sorpassi quello americano, e infatti non è così. La sfida sovietica deve essere fronteggiata con grandi progressi da parte nostra. Se dovessimo essere costretti a intraprendere un'altra guerra, la nostra indiscussa capacità di produrre più di qualsiasi altra nazione avrebbe scarso valore. La decisione in una simile eventuale guerra dipenderà dalla modernità delle armi in nostro possesso allo scoppio delle ostilità. Dieci anni fa la situazione sovietica, per quanto concerne la tecnologia e l'industria aeronautica, era a zero rispetto alla nostra.

«Oggi i sovietici hanno costruito migliaia di reattori da caccia di ultimo tipo e migliaia di bombardieri leggeri a reazione in grado di fornire grandi prestazioni. Attualmente — conclude l'articolo — si stanno producendo nell'URSS bombardieri a reazione intercontinentali simili a quelli americani».

Leo Rea

Un minatore italiano deceduto in Belgio

Liegi, 25

Il minatore italiano Giovanni Marzarotto, nato a Tretto (Vicenza) il 16 dicembre 1932, è morto oggi per il cedimento di una galleria sotterranea della miniera di carbone Jemeppe. Era sposato con un figlio. Secondo un calcolo non ufficiale egli è il 21.ésimo minatore italiano che muore nelle miniere belghe dall'inizio del 1955.

IL VIAGGIO IN ITALIA DEI GIOVANI SPOSI

MARIA PIA E ALESSANDRO A VENEZIA CON IL «CREOLE»

Scalzi e in tenuta marinara hanno ricevuto l'omaggio dei monarchici saliti sul panfilo

Venezia, 25

Oggi pomeriggio, proveniente da Siracusa, è entrato nel bacino di San Marco il panfilo nero a tre alberi «Creole» a bordo del quale viaggiano Maria Pia di Savoia con il marito principe Alessandro di Jugoslavia assieme al proprietario dell'elegante yacht, il ricco armatore greco Stanos Niarkos con la moglie Eugenia e numerose personalità del campo finanziario e politico, fra le quali gli industriali americani Emanuel George Nicholos ed Emanuel D'Araah, ed inoltre i conti Brandolini d'Adda.

Un gruppo di monarchici veneziani sono andati incontro al «Creole» con due motoscafi. all'ingresso del porto del Lido e quando il panfilo si è ormeggiato nel centro del bacino di San Marco, i monarchici sono saliti a bordo, offrendo omaggi floreali a Maria Pia. La principessa era scalza e indossava una maglia alla marinara bianca e rossa con pantaloni lunghi verdi, aveva a fianco il marito, pure scalzo con un camiciotto fantasia in bianco e nero su un paio di pantaloncini corti a quadri. Sorridendo, Maria Pia ha ringraziato per i doni e per le parole augurali e si è detta commossa per la bellezza di Venezia che vedeva per la prima volta.

In serata, Maria Pia ed il marito con gli ospiti del «Creole» hanno partecipato ad un pranzo nel palazzo dei conti Brandolini d'Adda. Secondo quanto è dato sapere, la permanenza a Venezia di Maria Pia durerà quattro giorni e quindi i due giovani sposi partiranno in treno per Firenze.

Sul massiccio del Bianco

Inaugurata la teleferica più alta del mondo

Chamonix, 25

E' stata inaugurata questa mattina la teleferica dell'Aiguille du Midì, considerata la più alta del mondo. Beneficiando degli ultimi perfezionamenti della tecnica moderna il percorso è stato ideato in due tronchi: il primo, il quale parte da Chamonix termina al Plan des Aiguilles a 2.350 metri di altezza, il secondo, costruito in una sola campata, e cioè senza alcun pilone di sostegno, porta i turisti sino alla cima nord dell'Aiguille du Midi, a 3.842 metri sul livello del mare.

Ogni dieci minuti vetture teleferiche sono in grado di trasportare ciascuna settanta passeggeri, partendo da Chamonix a una velocità di 7 metri al secondo. Dopo nove minuti di viaggio si vede ergersi il Plan des Aiguilles, prima tappa del percorso. Dalla sua sommità si diparte senza alcun sostegno, il cavo pesante 45 tonnellate al quale sono sospese le vite dei viaggiatori.

Con una vettura teleferica più piccola, capace di ospitare 40 passeggeri, ha quindi inizio il più stupendo viaggio che si possa pensare di effettuare, al termine del quale, cioè dalla cima situata nel cuore del massiccio del Monte Bianco, si può spingere lo sguardo all'infinito su ghiacciai splendenti al sole.

SU MANDATO DI CATTURA DELLA PROCURA MILITARE

Arrestato a Bologna il segretario del PSI

E' stato accusato di vilipendio al Governo

Bologna, 25

Il segretario della federazione provinciale del PSI Silvano Armaroli, di 31 anni, è stato arrestato stamane da militi della compagnia interna dei carabinieri, in seguito a mandato di cattura emesso dalla Procura militare per «Vilipendio al Governo», in base agli articoli 81 e 7, del Codice penale militare di pace.

Secondo l'accusa, nell'ultimo numero del 1954 del settimanale della federazione del PSI «La squilla», sono emersi gli estremi del vilipendio in un articolo a firma dello stesso Armaroli dal titolo «Buon anno». Ecco il testo di due periodi dell'articolo: «...ciò che fa questo Governo e ciò che si propone non ci trova sorpresi. Il partito lo ha sempre detto: questo è il Governo della fissa, che cammina sulla via dell'odio, che non disdegna il proposito di sconvolgere i rapporti fra i partiti e le varie classi sociali, tramutando il paese in un campo di battaglia».

L'Armaroli, segretario della federazione dal marzo 1954, membro del comitato centrale e assessore provinciale, è stato tratto in arresto nella sua abitazione e subito associato alle carceri militari.

18 BIMBI MORTI causa il latte avvelenato

Tokio, 25

Diciotto bambini in tenera età sono morti e altri 586 sono in pericolo per aver ingerito latte in polvere contenente arsenico. Nella sola prefettura di Okayama, dove la sciagura è stata segnalata prima che altrove si contano tra i piccoli cinque morti e 260 malati. A Osaka si segnalano tre decessi e a Tokio cinque casi di avvelenamento.

Le autorità hanno fatto sospendere la vendita del prodotto, che proviene da una nota ditta, e hanno ordinato un'inchiesta sulla sua fabbricazione, per cercare di stabilire come l'arsenico abbia potuto esservi stato introdotto. Finora i servizi sanitari ed i medici si dichiarano incapaci di trovare una spiegazione.

LIETO FINE DI UNA PERICOLOSA AVVENTURA ALPINISTICA

Salvati nella tormenta due tedeschi sulla Marmolada

Erano rimasti incrodati per quasi settanta ore Abnegazione e coraggio delle guide soccorritrici

Canazei, 25

Si è conclusa felicemente sulla Marmolada la pericolosa avventura di due alpinisti tedeschi, rimasti incrodati per più di 3 giorni sulla difficilissima parete sud.

I due rocciatori germanici sono Ernst Lainer di 19 anni e Martin Hall di 18 anni, entrambi da Monaco di Baviera.

Lunedì mattina 22, i due giovani, avevano iniziato la scalata dello «spigolo» della Marmolada, strapiombo di circa 800 metri che in taluni tratti presenta difficoltà di sesto grado superiore. Un compagno dei due rocciatori, Kurt Graf di 19 anni, si era assunto l'incarico di portarsi, seguendo la via normale, sulla punta Penia (metri 3644). Qui egli doveva attendere i due amici al termine della difficile impresa per dar loro cibi e indumenti di ricambio. Dopo due giorni e due notti i due giovani alpinisti germanici non avevano ancora portato a termine la scalata. Questo fatto mise in allarme il Graf, il quale credette bene comunicare le sue apprensioni ad alcune guide alpine che si trovavano nella zona di Fedaia. Esse potevano stabilire che i due rocciatori erano rimasti bloccati a 250 metri circa dalla cima. Questo avveniva ieri.

Le guide fassane iniziavano subito le operazioni di soccorso, ma verso sera dovevano sospenderle a causa di una violenta bufera di neve. Riprese stamattina all'alba, con la partecipazione di sedici guide. due noti rocciatori — le guide Giuseppe de Franceschi, della Scuola alpina di P. S. di Moena e Vincenzo Nocher di Ortisei — sono stati calati per 190 metri verso i due pericolanti. Fatto un altro breve tratto in discesa libera, de Franceschi e Nocher hanno poi fatto calare una corda fino ai due giovani tedeschi. In questa maniera, prima il Lainer e poi l'Hall — assicurati alla fune — sono stati tirati su di peso.

L'operazione di salvataggio è durata esattamente sette ore sotto l'infuriare della tormenta. Le sedici guide della valle di Fassa e della val Gardena sono state dirette da Erminio de Zulian, capo gruppo guide della valle di Fassa e da Gian Battista Lagnol, presidente della squadra di soccorso alpino di Canazei.

I due giovani rocciatori tedeschi, letteralmente stremati, sono stati portati nel più vicino rifugio dove hanno potuto rimettersi. Solo l'Hall presenta sintomi di congelamento alle mani e ai piedi.

Il ritorno di Walter Bonatti, il coraggioso scalatore del Dru al suo arrivo a Montenvers nelle Alpi francesi

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avranno condizioni di tempo variabile, caratterizzato da annuvolamenti alternati a parziali schiarite e precipitazioni sparse specie durante le ore pomeridiane. Dette precipitazioni localmente potranno assumere anche carattere temporalesco. La nuvolosità si presenterà particolarmente intensa e frequente sulle Alpi centro-orientali, mentre sulle regioni del medio e alto versante tirrenico predomineranno durante la giornata le schiarite. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 12.8, 19.6; Trento 15, 20.6; Venezia 18, 26; Milano 17.4, 23; Torino 13.8, 25; Genova 19.8, 25; Bologna 17.4, 29; Firenze 16.4, 31.7; Pisa 16.4, 28.9; Ancona 19, 25; Perugia 18.8, 28.4; Pescara 18.4, 27; L'Aquila 11, 26.3; Roma 17.7, 30.5; Campobasso 16, 24; Bari 19, 26.4; Napoli 19, 28; Potenza 16, 22.8; Reggio Calabria 21, 28.6; Messina 20, 27; Palermo 20.8, 26.2; Catania 18.6, 28.6; Cagliari 19.3, 26.7.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PERSONA fidata capace governo casa con referenze offresi distinta famiglia dalle 8 alle 16, escluso piatti bucato. Cassetta 23460 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA cameriera domestiche alte paghe cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 3 B
DOMESTICA stabile tuttofare cercasi; trattamento familiare. Pascoli 36-I, sinistra. 47952 B
DOMESTICA o brava cuoca massimo 35.enne cerca stabilimento balneare a Viareggio contro alto stipendio e annuale soggiorno al mare. Scrivere Lazzeretti, Casella Postale 77, Viareggio. 6203 B
RAGAZZA stabile capacissima referenze controllabili 15.000 mensili cerca subito famiglia 2 bambini. Telefonare 31233. 48031 B
RAGAZZETTA friulana amante bambini cercasi per Roma. Telefonare 92600. 48006 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio offresi. Tel. 90878. 67284 C
A. PITTORE stanze cucine moderne lire 5000, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 48029 C
AUTISTA II, dattilografo, maturità, pratico ufficio, 21.enne offresi. Tel. 23308. 48015 C
CAMERIERE marittimo offresi sabato domenica. Indirizzo UPI 48014 C.
PITTORI di appartamenti, stanze, cucine, locali, mobilio offronsi. Telefono 21483. 48017 C
40.ENNE volonteroso offresi custode, riscuotitore, magazziniere o altro. Referenze, cauzionando. Cass. 23467 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI freddo 1000 naturali garantite. Mari, Carducci 12, tel. 24588. 48016 CC
LABORATORIO riparazioni radio elettrodomestici a domicilio. Garanzia, prezzi modici. Telefonare 25442, Boccaccio 1. 47984 CC
PERMANENTI americane 1200 complete, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 47977 CC
PERMANENTI meravigliose francesi a tiepido 1200; Hollywood 1500. Profumeria Salone Villa, G. Gallina 6, tel. 93922. 47954 CC
PERMANENTI complete francesi tiepide 1000, Oreol Pastel Super Fuka bellissime. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31580. 67353 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA falegname principiante cercasi. Via Giotto 11. 48022 D
CAMERIERI ottimi buona conoscenza greco e possibilmente inglese cercansi per nave passeggeri. Cassetta 12 V, SPI, Genova. 6198 D
FALEGNAME specializzato per serramenti capace tutte macchine, disegni ecc.; 2 apprendisti volonterosi 14-15 anni addestramento macchine, serramenti cercansi. Campo Belvedere (via Udine), telefono 36490. 48000 D
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6182 D
SIGNORINA praticante ufficio conoscenza dattilografia assumesi. Indicare pretese, offerte manoscritte. Cassetta n. 23464 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA matrimoniale salotto escluso cucina presso sola per due tre persone affittasi 13.000 mensili. Toro 8, Amministrazione. 48018 F
MATRIMONIALE affittasi signore dabbene presso signora sola, unico subinquilino. Pasquale Revoltella 30, filovia 11. 47996 F
MATRIMONIALI diverse stanzetta stanze ingresso scale parte appartamento affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTURA 15 settembre Corsi Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. Medie. Avviamento. Istituti. Licei. Magistrali. Maestre asilo. Diurni, serali. Ricupero anni perduti. Dattilografia, stenografia, contabilità. Lingue. Traduzioni. Informazioni ininterrottamente dalle 8 alle 21. A Monfalcone Enenkel, soltanto via Boito 10 (Porto), telefono 3055. 47961 G
A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 56 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.
ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 67290 G
PIANOFORTE (qualsiasi uso) trecento (mensilmente). Lezioni, accordature, stime. Telefono 41346. 47994 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PAPPAGALLO piccolo celeste smarrito. Mancia superiore valore affezione, telefono 96021. 47991 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta accessori prelievo mobili 9.800 affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 48027 I
CAMERA cucina interno, adatto una persona affitto 8000, due annualità antecipate. Alabarda, S. Spiridione 6. 48020 I
LOCALI uso ufficio, sartoria, ecc., pianoterra, via Raffineria 6, luminosi indipendenti affittansi. Telefonare 92396.
MAGAZZINO cortile 50 mq. via Ricci 4 affittasi. 48012 I
NEGOZIETTO centralissimo cedesi in affitto. Rivolgersi Carli, S. Maurizio 4. 48028 I
NUOVO via Cologna, 3 stanze, termobagno installato, cucina, poggiuolo, affitto 20.000 prelevando pranzo, cucina americana nuovi. Alabarda, S. Spiridione 6. 48020 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze anche periferia cerca persona sola. Cassetta 23470 L UPI.
APPARTAMENTO mobiliato, 4 camere cerca funzionario consolare. Tel. 38733. 48624 L
APPARTAMENTO 2 - 3 vani anche arredato cercasi prontamente. Telefonare 93520. 3443 L
CAMERA cucina cerca persona sola pagando 8000 mensili, escluso compenso spese. Cassetta 23460 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

BAULI armadio due metri 1,23x55x55 vendonsi occasione. Telefonare mattinata 91994. 47995 M
CALCOLATRICE Odhner mano occasione vendesi. Telefonare 44813. 48033 M
FINESTRE usate con persiane vendonsi. Telefonare 93002. 48033 M

Sposatevi con chi volete
ma non abbiate alcun dubbio nella scelta del fotografo per la cerimonia nuziale: «Giornalfoto» mette a vostra disposizione un'organizzazione moderna e rapida. Basta telefonare al 93-523/4 per assicurarsi l'ottimo servizio degli operatori di «Giornalfoto»

GATTINI siamesi pura razza vendonsi. Caselli, Via S. Gabriele 8. 47990 M
LEGNAME usato ottimo stato per costruzioni: travi, fileri, ponti, tavole vendonsi. Telefonare 41250. 48002 M
MACCHINE cucire «Singer» - «Necchi» occasione vendonsi anche ratealmente. Scuola ricamo gratuita. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso n. 28. 47866 M
QUADRATO nuovo e carrozzina seminuova vendo occasionissima. Rivolgersi via Rossini 4-IV, Testa. 48019 M
PIETRA da muro, caricata L. 750 vendesi. Via dell'Istria 61. 48010 M
SCALDABAGNO industriale, vasca, lavabo, buono stato occasione vendonsi. Tel. 26216. 48026 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 67340 N
FERRO metalli, macchine, impianti metalmeccanici fuori uso acquistiamo. Ricuperi, demolizioni, riutilizzi. Fer. co., via Piccardi 47, telefono 95633. 67167 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte speciali doppi; attaccapanni laccati, imbottiti. Librerie, bar 25.000. Scrivanie 15.000. Tavoli, sediame. Lettistipo, poltroneletto 15 mila. Brande valigia 5.500. Brandine cromate. Reti speciali Regina, suste imbottite. Divanoletto 12.000. Materassi crine 2.800. Lettini 5000; carrozzine 5.000; seggioloni 1.500. Originali Permaflex. Grandioso assortimento cucine modelli americani 75.000. Salotti 45.000. Matrimoniali; tinelli. Tarabochia 6. 67282 NN
ARMONIUM scambiasi con pianino corde incrociate. Telefonare 26529. 67317 NN
PIANINO buone condizioni per scuola acquistasi contanti. Telefonare 90688. 10 NN

O Commerciali L. 35

A. ORO usato scambio oggetti nuovi, prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5. 67300 O
VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», tutte le misure. Pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 48007 Q
FIAT 1100 T.V., 1100/103, Belvedere. S. Nicolò 12, Duplica, telefono 24103. 48025 Q
NOLEGGIASI vetture. Via Rittmeyer 4, tel. 30328, oppure 94632. 48030 Q
NUOVO motocarro Guzzi ribaltabile 15 q.li cabinato. Motoleggere Granturismo, Sport, pronte consegne. Cremascoli: Esposizione, Fabio Severo 18. 48009 Q
500 C 1954 seminuova, Fiat 1900, Aurelia B 21 vende S.A. V.R.A., Ghega 6. 48013 Q
1100/103 Famigliare, fine 1954, unico proprietario vendesi. Visibile Garage Regina. 48023 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A persona sola, seria, darebbesi consegna piccolo grazioso bar analcoolico. Cass. 2 R UPI.
BAR pasticceria centralissima vendesi. Cass. 13027 R UPI.
BAR buffet posizione centrale incasso 30.000 giornaliere. ATA, Sannicolò 3. 48032 R
CERCASI finanziatore 400.000 unico affare commerciale realizzo forti utili serietà garanzia. Telefonare 29728, rag. Mario, ore 10-11. 48021 R
DIECI milioni disponibili per ipoteca. Telef. 30522. 47997 R
LUOGO colazione cedesi consegna o socio. Indirizzo UPI-48003 R.

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere accessori costruisconsi con benefici Legge Aldisio. Via Balamonti 16. 48001 S
APPARTAMENTI due, tre, quattro stanze, tinello, costruzione moderna, Rossetti 80, consegna giugno 1956 vendonsi. Brunetti, Borsa 4. 67172 S
APPARTAMENTI popolarissimi 3-4 stanze stanzino vista mare, facilitazioni. ATA, Sannicolò 3. 48032 S
APPARTAMENTO 4 stanze stanzino doppi servizi vista panoramica, pronto settembre. ATA, Sannicolò 3. 48032 S
APPARTAMENTO condominio libero centralissimo, 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, terrazza vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 48028 S
BELLISSIMO condominio nuovo: 3 stanze, cucina, termobagno installato, poggiuolo, II piano, reso libero dicembre 1956, contanti 1.700.000, 800.000 mutuo decennale. Alabarda, S. Spiridione 6. 48020 S
CASA del Sole, via Romanin, stanno per essere ultimati i lussuosi appartamenti di quattro stanze, doppi servizi, garage, giardino, consegnabili fine anno. Informazioni 24524. 67171 S
CASETTA o condominio libero 2-3 stanze preferibilmente paraggi Roiano acquisto se occasione. Cass. 23463 S UPI.
GRATTACIELO Carducci continuano le vendite ultimi appartamenti quattro cinque stanze, doppi servizi, lussuosissimi. Tuttora disponibili soltanto piani IV, V e VI. Informazioni Brunetti, Borsa 4. 67174 S
LOCALE d'affari condominio libero, 4 fori vendesi 2.500.000. Carli, S. Maurizio 4. 48028 S
PRIMARIA impresa cittadina vende condomini 3-4 stanze, ampie terrazze costruenda casa posizione signorile, soleggiata e panoramica. Facilitazioni di pagamento. Tel. 23839. 47968 S
VILLA occupata 10 vani San Giusto vendo 8.000.000. Telefono 23317. 13053 S
VILLINO paraggi Rossetti, altro cacciatore con due appartamenti liberi ATEC Goldoni 1. 3443 S

V Diversi L. 50

LASCIAPASSARE Jugoslavia - Istria, compilazione domande, informazioni, ATA, Sannicolò 3/A. 48032 V